Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 8 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 189

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Sei numeri settimanali: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — ; Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Sei numeri settimanali: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — ; Coll'ediz. del lunedì: L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'energica politica militare italiana
infrange le speculazioni dell'interessato pacifismo
Entusiasmo di popolo intorno alle nuove Divisioni mobilitate

I negoziati tripartiti si inizierebbero il 16 corr.

Parigi, 7 notte.

Il signor Laval ha ricevuto stamattina il Ministro di Grecia a Parigi, signor Politis, con il quale ha avuto una lunga conversazione nel corso della quale è stato esaminato lo sviluppo del conflitto italo-abissino. Come è noto, il nome del signor Politis è stato pronunciato quale quello del super arbitro della Commissione di conciliazione. Si suppone che il Ministro di Grecia a Parigi, abbia comunicato a Laval che il Governo greco non opporrebbe alcuna difficoltà a che il suo rappresentante accettasse di arbitrare il conflitto italo-etiopico.

In quanto alla Conferenza tripartita, incaricata di esaminare il conflitto italo-etiopico sotto i suoi vari aspetti, nessuna decisione definitiva è stata presa per quello che concerne la data. Quella del 16 agosto sembra però probabile.

Laval ha ricevuto nel pomeriggio, al Quai d'Orsay, il conte Pignatti Morano di Custoza, Regio Ambasciatore d'Italia, e sir Clerk, Ambasciatore della Gran Bretagna, con i quali si è intrattenuto sulla prossima riunione tripartita.

In quanto alle nuove misure militari prese dal Duce, il corrispondente romano del *Temps* mette in particolare rilievo la formazione della nuova Divisione di Milizia che porterà il nome «Tevere» e che sarà costituita dai [illegible] residenti all'estero, dai mutilati, dagli ex-combattenti e dagli ex-volontari della grande guerra.

«Questa Divisione — scrive il corrispondente del grande organo repubblicano — forma dunque come un tratto d'unione fra la guerra passata e la campagna che si prepara. Gli elementi che la compongono, estremamente diversi, e appartenenti a due differenti generazioni, mostrano che un legame esiste fra la lotta che ha permesso all'Italia di innalzarsi al rango di grande Potenza e la lotta che consoliderà definitivamente la sua posizione nel mondo. Il legame è personificato da Mussolini, interventista, soldato, fondatore e capo del Fascismo, che oggi vuole spianare nuovi orizzonti al suo popolo».

In quanto ai negoziati tripartiti, l'organo del Quai d'Orsay afferma che, contrariamente a quanto viene creduto da varie parti, essi non avranno il carattere di una Conferenza propriamente detta: essi costituiranno piuttosto un esame in comune di tutti i dati del problema etiopico nella cornice del trattato del 1906.

Riferendosi poi alle numerose dichiarazioni fatte in questi giorni dal Negus, il *Tempo* crede poterne dedurre che Ailè Selassiè si mostrerà conciliante sul piano economico che è quello sul quale gli inglesi si propongono di portare la discussione dei prossimi negoziati con l'Italia e con la Francia. Si potranno prendere in esame nuove sistemazioni in favore degli interessi italiani, e alle quali il Governo di Addis Abeba darebbe il suo pieno consenso; «una tale formula — aggiunge il giornale — non è senza dubbio di quelle che possono soddisfare gli italiani, ma i negoziati tripartiti possono adattarla in modo da conciliare il principio della indipendenza politica dell'Etiopia con i bisogni dell'espansione italiana, pur salvaguardando l'autorità e i diritti della Società delle Nazioni».

A chi tocca
la responsabilità della guerra

Bruxelles, 7 notte.

L'eminente scrittore cattolico Pierre Nothomb scrive sul giornale *Rex* un articolo in cui dopo aver [illegible] la pericolosa barbarie etiopica e la necessità di porvi fine, aggiunge che l'Italia vuole adempiere alla missione civilizzatrice cui le circostanze la designano e che il suo interesse si confonde con quello europeo e quello della civiltà [illegible]. Quanto fecero la Francia al Marocco e l'Inghilterra in Birmania, paesi infinitamente più evoluti, l'Italia vuol fare in Etiopia, le agitazioni della quale turbano i suoi possedimenti coloniali, ma in modo assai più moderato giacchè si contenterebbe di un semplice mandato mentre le altre Nazioni civilizzatrici pretesero molto di più. La difficoltà morale e politica nacque quando si cominciò con la follia democratica della Società delle Nazioni che mise al medesimo livello la Liberia e l'Inghilterra e a cui fu ammesso il sedicente Impero del Negus. Ogni diminuzione del prestigio italiano sarebbe grandemente pregiudizievole ai bianchi per la loro missione, i loro principi e la religione che rappresentano nonchè all'azione che l'Italia deve svolgere in Europa. La guerra etiopica sarebbe già stata evitata se l'Europa avesse lealmente aiutato Mussolini a rimettere pacificamente l'ordine in Etiopia e potrebbe ancora esserlo se l'opinione pubblica, male illuminata, non rendesse tale aiuto vieppiù difficile. Se l'Italia dovesse domani fare la guerra per giungere ad uno scopo cui non può rinunciare la colpa sarà di coloro che hanno suscitato l'odio nella opinione pubblica.

ESERCITAZIONI DI REPARTI IN PARTENZA PER L'A. O.

Con i Fanti della Cosseria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Imperia, 7 notte.

La Divisione «Cosseria» mobilitata per ordine del Duce, Ministro delle forze armate, s'intitola, come tutti sanno, a uno dei più fulgidi fatti d'arme dell'esercito piemontese. Crediamo che non sia un'inutile cosa nella storia il ricordarlo brevemente, tanto più che, dopo il combattimento di Cosseria, un episodio poco conosciuto ha forse mutato quello che avrebbe potuto essere il destino di tutta l'Europa: il sorgere, lo splendere e il declinare dell'astro napoleonico.

Bonaparte ad Albenga

Nell'autunno del 1795 il «piccolo» generale Bonaparte, protetto dal giovane Robespierre, lascia Parigi e viene ad Albenga a prendere il comando dell'esercito francese, destinato alla campagna contro l'eroico Piemonte alleato degli austriaci.

Le cose per le armi francesi non volgevano al meglio. Secondo alcuni storici, i generali della Repubblica avevano imparato a godersi durante l'inverno il sole sulla nostra costa ligure, che trovavano assai più salutare delle nebbie, delle nevicate e delle tormente delle prealpi marittime. Dal canto suo il generale austriaco acquartierato a Savona assecondava il ritmo indolente dell'armata nemica.

Massena, che aveva già vinto la battaglia di Loano, quando vide arrivare lo sconosciuto generale destinato a soppiantarlo non riuscì a nascondere il suo disappunto. Non è assolutamente vero che i soldati francesi fossero in gran parte scalzi, laceri e affamati. Centomila paia di scarpe ingombravano i loro magazzini e, in quanto a quattrini, i generali d'oltre Alpi avevano provveduto a rifornirsene abbondantemente a spese della Liguria. Perfino le chiese avevano dovuto dare all'esercito invasore gli ori dei loro altari.

Smagliante pagina di eroismo

Ma veniamo alla battaglia di Cosseria. Traversate le prealpi, Bonaparte si è trovato nelle Langhe a fronteggiare una situazione che non prevedeva, creata dall'eroismo dei soldati piemontesi comandati dal marchese Del Carretto. Un esiguo reparto di nostre truppe, salito un piccolo cocuzzolo che domina la carrozzabile Cadibona-Dego-Millesimo-Ceva, aveva avuto il coraggio di sbarrare la marcia all'esercito vittorioso.

Gli assalti si susseguono agli assalti ed i piemontesi resistono. Del Carretto, già ferito, arso dalla sete, risplende come un eroe mitologico sulle mura del castello. I francesi riescono a piazzare un cannoncino che prende d'infilata la trincea dei piemontesi, ma questi non se ne dànno per inteso. Tre volte i francesi sono costretti ad alzare bandiera bianca e a mandare i loro portaferiti a raccogliere i soldati, caduti negli assalti sotto il piombo dei nostri fucili.

Sembra che, appunto durante una di queste pietose operazioni, la vivandiera francese abbia raccolto un sergente colpito a una gamba e che lo abbia curato poi con particolare amore. La vivandiera sarebbe quindi diventata la famosa «madame Sans-Gêne» di Sardou, ed il sergente il maresciallo Lefèvre. Ma questa potrebbe anche essere leggenda.

La verità storica è che lo stesso Bonaparte ha dovuto personalmente intervenire per rincuorare i generali e i gregari. Una pallottola che ha colpito in fronte il Del Carretto ha segnato la fine del glorioso combattimento di Cosseria, tanto splendido per la virtù delle nostre armi, che Bonaparte ha permesso, in segno di ammirazione, agli ufficiali superstiti e prigionieri di ritornare in Piemonte con l'onore delle armi.

Tale atto di doveroso riconoscimento Bonaparte lo ha compiuto in una casa di Millesimo, nella quale aveva invitato a pranzo gli ufficiali dell'esercito avversario. Il banchetto si svolse in una grande e squallida camera, attorno a un lungo tavolo in testa a cui aveva preso posto Bonaparte. Improvvisamente l'uscio della camera fronteggiante il posto occupato dal generale si è aperto e un contadino, armato di doppietta, ha puntato l'arma e sparato sul futuro imperatore. Un ufficiale piemontese, generosamente e cavallerescamente, ha fatto in tempo con la mano a sviare la canna del fucile.

Questa, per sommi capi, è la cronaca della battaglia di Cosseria, dalla quale la Divisione ora mobilitata dal Duce ha preso il nome.

Un'anima sola

Un nome ch'è un'insegna.

Il comandante, gli ufficiali e i gregari ne sono ben degni.

Il comandante della Divisione, formata da una brigata di tre reggimenti di fanteria e di uno di artiglieria, è il generale Pietro Pintor, del quale ieri La Stampa ha tracciato sommariamente, col [illegible] che al momento si conviene, lo splendido «curriculum vitae».

I tre reggimenti dislocati a Imperia, San Remo e Ventimiglia e che formano la brigata agli ordini del gen. Raimondo, sono rispettivamente comandati dai colonnelli Graziuli, Mugnai e Coltronei. Il 29.o reggimento d'artiglieria divisionale è comandato dal colonnello Foresti. I sei ufficiali superiori, e cioè i due generali e i quattro colonnelli, sono feriti di guerra, mutilati e più volte decorati. La truppa, reclutata in tutti i distretti d'Italia, vive per i loro comandanti, e questi a loro volta sono con la truppa una cosa sola. I due battaglioni della Milizia, il 36.o della legione Gandolfo e il [illegible] della legione Cristoforo Colombo, formano coi quattro reggimenti una compagine indissolubile, alla quale il generale Pintor ha dato e trasfuso il suo altissimo spirito militare.

Le vie della nuova gloria

Il nostro giornale ha già detto ieri come la popolazione ligure abbia accolto l'annuncio della mobilitazione della «sua» Divisione. Questi liguri, così chiusi, così taciturni, così fieri, l'altra sera sono esplosi in un entusiasmo difficilmente descrivibile, e tutta la popolazione d'Imperia e di Oneglia è accorsa, guidata dal Prefetto conte Degli Atti, e dal Federale dott. Magrini, sotto le finestre del Comando di Divisione, in piazza Dante, prorompendo in una manifestazione di fede e di devozione. In un attimo ogni finestra è stata ornata da una bandiera e su ogni davanzale si sono sgranate migliaia di lampadine.

La Divisione in questi giorni è impegnata nelle normali esercitazioni estive, e ha i suoi reggimenti e i suoi battaglioni di milizia dislocati fra Triora, Badalucco e Ceriana.

Questa sera, negli accampamenti, i soldati cantano attorno ai fuochi accesi sulle prealpi liguri. Ogni fuoco è un'espressione di fede, ogni fiamma getta nel cielo riverberi di amore e di entusiasmo.

Nei bivacchi, dai quali si scorge il luccichio del mare percorso dalla luce lunare, i soldati sognano nuove glorie per la loro Cosseria, nuove glorie per la loro Patria; e forse i fanti e gli artiglieri e i militi si addormenteranno questa notte sognando le prue delle nostre navi che fendono il mare per portare in Africa i segni della nuova Era fascista, come un tempo le galere portarono in Africa i segni dell'impero dei Cesari, che sta per risorgere.

Ernesto Quadrone

L'"Assietta,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ceres, 7 notte.

La Divisione *Assietta* ha ricevuto l'ordine di mobilitazione mentre si trova nelle valli di Lanzo, per le esercitazioni annuali. Quando la radio ha trasmesso l'annunzio è stata un'esplosione d'entusiasmo tra i soldati. Sono subito stati intonati i cori marziali, i canti di guerra. Dai reggimenti di fanteria, dislocati ciascuno per una delle tre valli, al reggimento di artiglieria dislocato allo sbocco delle valli, la notizia si è propagata, accolta dovunque con lo stesso spirito di letizia e di fierezza, quasi si trattasse di un premio, certo col senso che si trattava di un ambito onore conseguito.

Bellissima Divisione, questa, che porta il nome glorioso: e Divisione veramente, in prevalenza, piemontese. E questo suo carattere si accentuerà probabilmente ancora di più, quando affluiranno i complementi di mobilitazione, che saranno tratti probabilmente, per la maggioranza, da distretti del Piemonte. E piemontese schietto il comandante, il generale conte Riccardi, di antica famiglia biellese, che vanta superbe tradizioni militari. I giornali ne hanno già riferito la biografia, il suo passato di guerra, e hanno citato le cariche ricoperte, di alta responsabilità, e le onorificenze meritate. Non è stato detto, ch'io sappia, ch'egli è stato l'ultimo delegato militare italiano alla conferenza del disarmo, a Ginevra, partecipando durante cinque anni alle laboriose discussioni; ed egli lo è anzi tuttora, non essendo ancora stato [illegible] da tale incarico.

Capo di Stato Maggiore della Divisione è il tenente colonnello Jalla, anch'egli piemontese, di Luserna San Giovanni. La brigata di Fanteria è comandata dal colonnello Romero, ben noto a Torino, dove ricoprì la carica di capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata. Ora è investito delle funzioni del grado superiore.

La brigata di Fanteria si compone del 29.o Reggimento, che apparteneva già alla brigata *Pisa*, la famosa brigata che sostenne il primo assalto austriaco coi gas asfissianti sul San Michele, e decorato perciò, questo 29.o, di medaglia d'argento al valor militare; poi del 38.o Reggimento, che faceva parte della brigata *Ravenna*, e guadagnò a Piave, anch'esso, la medaglia d'argento; e del 63.o, già della brigata *Cagliari*, anch'esso segnalatosi nella grande guerra, dopo che nella guerra libica. I tre reggimenti sono comandati, il 29.o, dal colonnello Gunassardo; il 38.o, dal colonnello Intini, che fece la guerra col 2.o Reggimento Alpini, e comandò il battaglione *Borgo S. Dalmazzo* sulle dure posizioni del Rombòn; e il 63.o, dal colonnello Vecchi, anch'egli già ufficiale degli Alpini, comandante in guerra dell'eroico battaglione *Aosta*, quando questo si meritò la suprema ricompensa della medaglia d'oro, per la formidabile resistenza nel settore del Grappa.

Il reggimento d'Artiglieria della Divisione è il 25.o, anch'esso con un magnifico passato di guerra; e lo comanda il colonnello Nam.

La Divisione proseguirà in questi giorni, con ritmo accelerato, le sue esercitazioni, tiri, tattiche, manovre: fino al giorno 16. Il giorno 17 si concentrerà nella zona tra Almese e Avigliana.

M. B.

Fervido saluto al Duce degli studenti orientali

ROMA, 7 notte.

Gli studenti orientali, che hanno partecipato al Congresso internazionale degli studi orientali di Ortisei, hanno inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

«Eccellenza Benito Mussolini, Roma. - Studenti orientali riuniti a convegno, ricordano oggi e sempre le parole di augusta collaborazione fra oriente e occidente, con la quale l'E. V. volle seguire e incoraggiare il loro movimento, e salutano nel «princeps juventutis» l'assertore della vera civiltà».

Sono stati inviati altri telegrammi al Rettore dell'Università di Roma e al Segretario dei G.U.F.

Un telegramma dei Combattenti

Roma, 7 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I Combattenti d'Italia apprendono con somma fierezza la costituzione di battaglioni di reduci di guerra, inquadrati nella Divisione Camicie Nere «Tevere» e mentre esultano nel fermo proponimento di rinverdire l'alloro della gloria guerriera, Vi esprimono la più profonda gratitudine, per avere realizzato un loro vivissimo voto, concedendo ai soldati di Vittorio Veneto l'ambito privilegio di riprendere le armi al servizio della Patria, sotto i segni imperiali del Littorio. - Amilcare Rossi».

Il Negus inaugura la Croce Rossa abissina

Addis Abeba, 7 notte.

L'Imperatore ha inaugurato poi la società nazionale della Croce Rossa, avendo aderito come si sa all'ultima ora dopo tanti anni alla convenzione internazionale.

Era stato eretto per l'occasione un padiglione foderato internamente di velluto rosso sangue e il suolo cosparso di paglia, su cui stavano dei tappeti di cuoio. L'Imperatore è arrivato nella sua britannica Rolls-Royce vestito del solito manto nero, e i suoi schiavi, abbigliati di bianco, hanno steso dei tappeti sul suo passaggio.

Lo accompagnavano il ministro della penna, nonchè il ministro della guerra, il capo della chiesa e i suoi due cani favoriti. E' stato alzato un velo davanti al trono affinchè il pubblico non vedesse l'Imperatore accomodarsi sul seggio, e il Liquamaquas Mangascià, il cui incarico è di simulare il Re dei Re in battaglia, si è messo alla destra dell'imperatore con a fianco due guerrieri con cartucciere ricamate d'oro ed i fucili in una borsa di velluto verde.

L'Imperatore ha pronunciato un discorso in cui ha spiegato i compiti della Croce Rossa e poi sono stati distribuiti dei volumetti di propaganda. Il ministro degli esteri è stato nominato presidente della Croce Rossa, il cui consulente tecnico è — che combinazione! — il dottor K. Hanner, dottore all'ospedale svedese di Addis Abeba.

Intanto le orde abissine, siano esse formate dalle bande armate dei capi locali o dalle cosidette truppe regolari del Negus, affluiscono ormai quotidianamente ai confini dell'Eritrea. Vengono da province remote e vicine dello Uollo, del Tigrè, dall'Ogaden e si accampano nelle località prestabilite. L'ultimo concentramento segnalato è quello di Genale Doria, reso necessario, si dice, dalla minaccia italiana contro Bale Boren.

Il Negus seguita intanto a concedere interviste agli innumerevoli inviati speciali della grande stampa europea e americana e, fedele al sistema del doppio giuoco nel quale si è ormai specializzato, alterna dichiarazioni bellicose a dichiarazioni pacifiche, vestendosi volta a volta o della pelle del leone o di quella dell'agnello.

Il Duce riceve il Ministro di Jugoslavia

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Jugoslavia Doutchitch.

LEZIONI DA RICORDARE.
— *Impara, figlio mio: Questa è la tradizionale flemma britannica...*

La preparazione pre e post-militare

Roma, 7 notte.

Come abbiamo ieri pubblicato, alla presenza del Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, ha avuto luogo, sotto la presidenza del generale Grazioli, Ispettore generale per la preparazione pre e post militare, una importante riunione di tutti gli Ispettori di zona.

Dall'ampio, esauriente discorso, pronunciato dal generale Grazioli, stralciamo alcune interessanti notizie sul complesso programma della preparazione pre e post militare nel prossimo avvenire. La istruzione premilitare obbligatoria, nelle sue fasi di addestramento, comprende: l'istruzione premilitare e generale, che comprende a sua volta lo svolgimento metodico e progressivo del corrispondente programma inteso a dare, a tutti i premilitari, quel complesso qualitativo e quantitativo di istruzione militare che si ritiene possibile e utile impartire nel periodo premilitare; l'istruzione specializzata, che deve servire alla formazione premilitare-professionale dei giovani per diventare nelle Forze Armate buoni graduati e specialisti; l'attività atletico-sportiva, intesa come un esercizio fisico generale che prepara la massa della gioventù italiana alle rudi fatiche della guerra moderna.

La Milizia Volontaria è l'Ente principale integrativo della istruzione premilitare generale, pur lasciando all'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento, durante il secondo e il terzo corso del ciclo premilitare, la direzione e la organizzazione delle istruzioni da impartire agli allievi graduati e allievi specialisti. La messa a punto del complesso organismo che si può denominare «Nazione militare», non può consistere soltanto nella emanazione di disposizioni o circolari, ma deve essere integrato dal controllo pratico. Da ciò la indispensabilità di una continua e vigile azione ispettiva periferica, che deve essere sostanziale e non formale.

Le leggi e le disposizioni che verranno in avvenire emanate per perfezionare l'istruzione premilitare saranno: l'istituzione di un libretto personale di valutazione; riforma del tiro a segno; obbligo agli ufficiali, sottufficiali, graduati e specialisti in congedo di prestare per 5 anni dopo il congedamento l'opera loro, quali istruttori premilitari e post militari; medaglie per istruttori benemeriti; crociere, gite, e premi ecc.

Per quanto riguarda la post-militare, l'attività svolta finora si limita ai corsi per gli ufficiali in congedo, e ai corsi per i graduati e specialisti delle armi di Artiglieria e Genio. L'Ispettorato generale ha affrontato il problema, e sta elaborando un completo progetto, che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Capo del Governo, per la sua pronta applicazione. Il concetto base che ha ispirato il programma è quello di rivolgere le maggiori cure ai quadri ufficiali, sottufficiali, graduati e specialisti in congedo, in modo che in qualsiasi momento la Nazione avrà assicurato l'immediato e perfetto inquadramento di tutta la massa dei richiamati.

VIAGGIO NELL'IRAN
Teheran 1935-1314

Il panorama di Teheran moderna, visto dalla grande cupola della moschea di Sepah Salar

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TEHERAN, luglio.

«Non desidero che l'Iran sia un paese pittoresco». Questa secca frase è stata attribuita a S. M. I. Reza Khan Pahlevi. Vera o non vera, essa può rispondere all'asciutto carattere dell'attuale Scià e illuminare almeno una parte del suo programma. Il Monarca dell'Iran infatti ha già lasciato capire, a più riprese, due cose: che non ama le immagini del vecchio Oriente nelle edizioni mistificate dei falsi antiquari e detesta l'ignavia e la sporcizia che certi vetusti scenari possono facilitare o nascondere.

Falsariga stradale ed edilizia

— Se questo «colore locale» d'Oriente — mi diceva una personalità di Teheran — facesse gioire soltanto i decadenti, meno male. Ma sappiamo che esso giova soprattutto ai profittatori di varia origine, che nella decrepitudine del mondo asiatico hanno sempre trovato il loro tornaconto politico ed economico. Perciò il Capo dell'Iran vuole, ad ogni costo, il nuovo, l'arioso, il pulito; in quanto tutto ciò significhi risanamento di una razza e stimolo a nuove attività.

Già, durante il viaggio da Kanikhin a Teheran, pur attraversando paesi di una antichità favolosa, avevo constatato la cura dedicata dallo Stato al sistema stradale: continua manutenzione, squadre d'operai all'opera, scaglionamento di materiale di riserva lungo i grandi itinerari. Quando un Paese dedica alle strade una cura tanto attenta vuol dire che esso ha una politica in grande stile: interna ed estera. Le strade contribuiscono ai traffici, intensificando la vita economica e turistica; ma servono anche ai bisogni militari. Dove passano rapidamente un camion di grano o un torpedone di turisti, può passare altrettanto velocemente un autocarro di truppe. Le buone strade aprono i confini, ma al tempo stesso li proteggono; servono anzitutto alla pace; ma, ove occorra, anche alla guerra. Su questa solida falsariga un Paese può impostare sicuramente un piano di rinnovamento.

Questa realizzazione stradale acquista poi un valore eccezionale sopra un terreno tradizionalmente impraticabile come quello asiatico, dove le strade sono state sempre enormi solchi, più adatti alle zampe che alle ruote.

Ora se c'è una città d'Asia che confermi questo nuovo ed energico programma, essa è proprio Teheran.

Lo straniero vi entra per dirittura spaziose: asfaltate o macadamizzate. Egli passa, meravigliando, davanti a edifici pubblici, pei quali l'aggettivo «grandioso» non è speso invano. Intorno a Piazza Sepah — al cui centro è incastonato un lussureggiante giardino — sorgono gli edifici nuovissimi del Ministero dei Lavori Pubblici, della Banca Imperiale, del Municipio, delle Poste. Nel quartiere che gira intorno al monumentale palazzo del Golestan (enorme scrigno che racchiude i gioielli dell'Impero) sorgono i Ministeri dell'Interno, della Giustizia, degli Esteri, della Finanza, delle Comunicazioni.

Nella via Ala-El-Dowleh s'innalza il modernissimo e grandioso Hôtel Firdusi (intitolato al grande poeta iranico) e sta elevandosi la mole del Teatro dell'Opera.

Nell'aorta della capitale

Ma se Piazza Sepah è il cuore della Capitale, il Corso Istambul ne è l'arteria aorta. Il movimento di questo corso, che a una estremità vede nascere e all'altra tramontare il sole, dà veramente il senso di una capitale giovane, vitale, esuberante. Le grandi «guide interne» di cui i cittadini di Teheran vanno così fieri, vi saettano continuamente, e le carrozzelle lo empiono del loro rumoroso e giocondo viavai. Se non fosse la folla di donne, ancora avvolte nel velo nero, sembrerebbe d'essere capitati in una città europea.

Dove non c'è il nuovo, esso è in procinto di sorgere. Teheran è tutta un cantiere. Si piccona e si lavora dovunque. Schiere di operai con arnesi e macchine continuamente demoliscono ed edificano: di giorno e di notte. Questa città che fu già un vasto conglomerato d'argilla elevato su di un disegno poligonale, risorge in pietra, in cemento, in acciaio. Tre anni fa c'era ancora tutto o quasi tutto da fare. Il gas è stato introdotto in questo biennio; la luce elettrica, che anima la notte con numerose costellazioni di lampade, è di quest'anno. Ed ora si sta pensando al miglioramento delle condutture d'acqua potabile, delle fognature, dei servizi pubblici. A questa febbre edilizia ed organizzativa corrisponde, del resto, l'atmosfera della città. Ristoranti e caffè rigurgitano: ritrovi e orchestre prolungano il loro ritmo festoso fino alle prime ore del mattino. Come negare che c'è qualcosa di nuovo (diremo anzi di nuovo a ogni costo) in questo paese che fu già letargico, ozioso, sognante? Il dato economico fa da solido zoccolo a questa costruzione nascente.

— Lo Stato non ha deficit — mi spiega un collega del giornale «Ettela'at» — Il bilancio dell'Iran è in pareggio. Il paese è straordinariamente ricco di materie prime...

— Fortunato paese! Teheran, per queste ragioni accentua anche tutti i caratteri di quelle epoche pionieristiche che eravamo ormai abituati a vedere soltanto nei cinema: — Le epoche che scoprono i nuovi Eldoradi di materie prime. Inevitabilmente, mescolato alla folla, c'è anche tutto quel fiotto di cercatori di giornmenti, di pescatori di dossiers, di circolatori di carature e di inventori di mongolfiere speculative, usciti a indorarsi nei paesi inediti, ricchi e ancora aperti all'attività umana. Ma tutto questo è comunque vita, vita che comincia.

Non europei, ma moderni

Senonchè più d'un forestiero, a questo punto della sua prima gita, si domanda: «Tutto è dunque europeizzato?».

Non è educato parlare di europeizzazione a un cittadino di Teheran. Se ne offenderebbe.

— Noi non siamo nè europeizzati nè occidentalizzati — mi ha spiegato un autorevole iranico. Ci siamo «modernizzati». La modernità non è un monopolio di questo o di quel continente: non ha una nazionalità o un colore. Della civiltà umana che si denomina moderna, abbiamo preso ciò che conveniva alla nostra stirpe e ai bisogni del nostro progresso. Con tutto ciò rimaniamo sempre asiatici. Del resto, nel periodo che va da Ciro a Dario III, mezzo secolo prima dell'Era volgare, non costruimmo e pavimentammo strade di traffico dal Mediterraneo all'India? Non spingemmo, con Dario il Grande, le nostre conquiste nella Russia Meridionale, nella Tracia, nella Macedonia, in Egitto? Non costruimmo un canale tra il Mar Rosso e il Nilo? Non istituimmo servizi di corrieri postali su distanze enormi? Non esercitammo l'industria mineraria? Non sviluppammo l'agricoltura? Non studiammo le filosofie e le religioni degli altri paesi? Non creammo perfino gruppi di ricerche scientifiche aventi sede a Hamadan, l'antica Ecbatana? Tutto ciò non è forse tradizione di civiltà? I paesi non si giudicano soltanto dal finestrino d'un treno o d'un'automobile, o dalla carlinga d'un aeroplano...

— L'Italia — gli ho risposto — che, dal Rinascimento in poi, attraverso i suoi pensatori e ai suoi scienziati, ha dato la scintilla generatrice al meraviglioso miracolo della modernità, conferendole anche quel carattere universale che la mette alla portata di tutti i popoli progressisti al di fuori di ogni imperialismo, non può che avere la più fraterna simpatia per queste idee.

Sarebbe quindi un grossolano errore credere che il moderno Iran rinunci alle sue tradizioni, per standardizzarsi puramente e semplicemente. Basta rendersi penetrante l'osservazione dell'ambiente. Vi sono impressioni rivelatrici. Mi è accaduto, ad esempio, di entrare, nel palazzo delle Poste e in quello della Banca Imperiale. Un fatto mi colpì: le facciate di questi edifici obbedivano ai così detti canoni novecentisti, ma i loro interni richiamavano i lineamenti della architettura persiana, ricordavano stranamente — archi, colonne, finestre — gli interni delle moschee...

Girando, nei giorni seguenti, fino alle zone marginali di Teheran e spingendo lo sguardo oltre le ville e nei giardini, ho visto sorgere grandiose smaltate scintillanti, le grandi moschee, e intorno ad esse fluire, rumorosa e caleidoscopica, la vita indigena, che accetta i nuovi principi ma non abbandona quelli antichi. I mullahs, preti di Maometto, circolavano a piedi o sui loro asinelli, conservando i loro tradizionali turbanti per tra uomini in cappello o in berretto.

— Lo Scià è un uomo pio! mi disse uno di essi, sorridendo. — Egli ha lasciato ai sacerdoti il loro copricapo...

Questo è il quadro di Teheran 1935. Dirò meglio: il quadro di Teheran dell'anno 1935, ma anche dell'anno 1314; secondo il Calendario mussulmano.

Curio Mortari

Il riordinamento degli Enti per le case popolari

Roma, 7 notte.

Il Governo fascista ha affrontato il problema della casa sana, razionale e a buon mercato per le classi meno abbienti, problema strettamente connesso con la prosperità fisica, morale, economica e demografica della Nazione, adottando importanti provvedimenti.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Razza, riferendosi alla recente legge della riforma degli Enti per le case popolari, ha diretto ai Prefetti una circolare, nella quale è ricordato che la riforma in parola ha lo scopo di rendere più efficace il funzionamento degli istituti autonomi per le case popolari ed economiche, concentrando in un solo istituto per ciascuna provincia, le attività analoghe svolte finora da enti diversi e di rinforzare ed estendere l'organizzazione negli istituti stessi, in modo che essi possano svolgere la loro azione in tutti i Comuni della provincia. Le norme, dettate dal Ministro e alle quali i Prefetti dovranno dare attuazione, si possono così riassumere:

In ciascun capoluogo di provincia potranno essere costituiti nuovi istituti autonomi per le case popolari, che svolgeranno la propria attività in tutti i Comuni e circoscrizioni della provincia. Gli enti provinciali, con l'approvazione di questo Ministero, dovranno istituire apposite sezioni nei Comuni delle rispettive circoscrizioni, che abbiano maggior numero di abitanti e maggior bisogno di alloggi; ove nei capoluoghi di provincia esistano già istituti autonomi per le case popolari ed economiche essi, con Decreto ministeriale, potranno essere riconosciuti come istituti provinciali. Negli altri Comuni, ove esistano enti o istituti per le case popolari o economiche, essi potranno funzionare come sezioni degli istituti provinciali predetti, previo riconoscimento da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ove se ne ravvisi l'opportunità e la convenienza, potrà essere disposta la fusione di due o più istituti esistenti nello stesso capoluogo di provincia o nello stesso Comune e la incorporazione negli enti medesimi, e nelle rispettive sezioni locali, delle sezioni comunali e provinciali per le case popolari, attualmente esistenti, nonchè l'incorporazione negli istituti provinciali delle gestioni speciali esistenti di cui agli articoli 4 e 7 del Testo Unico 30 novembre 1919, n. 2318 (società di beneficenza che provvedono agli alloggi per i poveri; sezioni speciali istituite in seno a società cooperative di credito e a società di mutuo soccorso, con norme statutarie e gestione e contabilità distinte e separate, per costruire o acquistare case popolari ed economiche a vantaggio dei propri soci). Ove sia disposta la fusione o la incorporazione di cui sopra, i nuovi enti assumeranno tutte le attività e passività degli istituti o gestioni cessanti.

A differenza dell'attuale ordinamento, i presidenti e, ove occorra, i vicepresidenti degli istituti autonomi, saranno nominati con Decreto Reale, su mia proposta. I consigli di amministrazione rimangono invece elettivi e le norme per la loro costituzione saranno stabilite nel nuovo statuto, che il nuovo ente dovrà adottare sulla base di uno statuto tipo da approvarsi con Decreto Reale.

Tutto ciò premesso, è necessario, affinchè possano essere adottati gli opportuni provvedimenti in ordine al riconoscimento, alla fusione e alla incorporazione di cui sopra, che mi sia trasmesso, con l'elenco di tutti gli enti e gestioni comunali, provinciali e speciali nel senso sopra chiarito esistenti in ogni provincia e che mi siano forniti tutti i dati dai quali possa desumersi la consistenza patrimoniale degli istituti e gestioni in parola e, conseguentemente, la loro capacità a svolgere oppure no una proficua attività edilizia. Per conoscere appieno la situazione patrimoniale dei vari istituti e gestioni, dovrà essere rimessa al Ministero, per ogni singolo ente autonomo, copia dell'ultimo bilancio consuntivo approvato, con l'avvertenza che gli enti che avessero trascurato di compilarlo, dovrebbero redigerlo senza indugio.

Per i Comuni, Provincie ed altri Enti che non abbiano fini esclusivi della costruzione e gestione delle case popolari, il Ministero dovrà conoscere la situazione patrimoniale e finanziaria riferentesi esclusivamente alla detta gestione.

Nel trasmettere gli elenchi e i dati di cui sopra, i Prefetti daranno poi, con apposita relazione, tutte le notizie che reputano necessarie per ogni singolo ente o gestione, specialmente per quanto concerne l'attività svolta e l'attitudine o meno a esplicare in futuro, e mi faranno le opportune e motivate proposte, per quanto concerne i provvedimenti di riconoscimento di fusione e di incorporazione sopraindicati.

Le LL. EE. i Prefetti dovranno inoltre riferire, specialmente per le provincie ove non esistono ancora istituti autonomi o altri enti per le case popolari, circa le condizioni in genere degli alloggi occupati dalle classi meno abbienti e la misura media degli affitti ed eventuali fabbisogni di case popolari ed economiche ».

Il Ministro Ciano
alla ripresa di un film di marina

Roma, 7 notte.

Ieri Galeazzo Ciano, Ministro per la Stampa e Propaganda, e S. E. l'ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario di Stato alla Marina, accompagnati dal Direttore generale per la cinematografia, hanno visitato la « Cines », assistendo alla ripresa del film «Aldebaran», che tratta una vicenda che si svolge in gran parte sulle nostre navi da guerra e nella quale rifulgono le doti di valore e di disciplina della nostra R. Marina. Il Ministro Ciano e l'ammiraglio Cavagnari si sono compiaciuti col produttore, col regista e con la direzione degli stabilimenti per la perfetta organizzazione del lavoro di ripresa.

Successivamente il Ministro per la Stampa e Propaganda ha anche assistito alla ripresa di alcune scene di un altro importante film, « Il Re burlone ».

S. E. Ciano all'inaugurazione
della Mostra cinematografica

Roma, 7 notte.

Il conte Galeazzo Ciano, Ministro per la Stampa e la Propaganda, assisterà il 10 corrente alla inaugurazione a Venezia della terza Mostra internazionale di Arte cinematografica, in rappresentanza del Governo Fascista.

A cominciare dal carbone

Dopo l'accordo commerciale concluso in primavera fra Roma e Londra, il pagamento delle merci e dei noli avviene a mezzo di clearing. Clearing indispensabile per applicare quella politica degli scambi bilanciati decisa dal Governo italiano come base del nostro commercio estero.

Nelle ultime settimane la stampa inglese ha sollevato delle proteste, scritte talvolta in tono sgarbato, per il lento funzionamento del clearing e sono state pubblicate cifre inesatte che ora un comunicato italiano definisce e chiarisce.

Tra il 18 marzo ed il 1° agosto vi è stato un saldo passivo a carico dell'Italia di un milione e 943 mila sterline — come affermano gli inglesi — ma si dimentica un debito da parte britannica di 911 milioni. Inoltre 876 mila sterline sono state versate in lire dagli importatori italiani alla cassa del clearing, per impegni non ancora maturati, oppure per merce che non ha neppure valicato la frontiera. Gli arretrati senza contropartita ammontano quindi a 156 mila sterline.

Il Governo britannico ha due mezzi sicuri per migliorare queste condizioni:

incoraggiare i debitori britannici morosi ad essere più solleciti nei pagamenti;

aumentare gli acquisti in Italia.

Per conto nostro non ne abbiamo che uno: diminuire le importazioni dalla Gran Bretagna, ma lo scopo degli scambi bilanciati è quello di aumentare il commercio e non di ridurlo. Nel 1934 il disavanzo della bilancia commerciale italo-inglese è stato di 274 milioni, l'equilibrio dovrebbe essere raggiunto con maggiori acquisti da parte dei consumatori britannici.

Se questa soluzione non sarà possibile, non ci rimane che battere l'altra strada, quella che dipende dalla nostra volontà. Lo scorso anno, ad esempio, abbiamo comperato a Londra per circa 300 milioni di lire di carbone fossile, dovremo cercare, almeno per una parte di questi acquisti, mercati più favorevoli sia per i nostri prodotti sia per le condizioni di pagamento. Il monopolio da parte dello Stato delle importazioni di carbone renderà agevole questi spostamenti da mercati a mercati, spostamenti [illegible] nell'interesse della collettività nazionale.

I treni popolari in programma per domenica 18 agosto

Roma, 7 notte.

Ecco il programma dei treni popolari per il 18 agosto 1935-XIII, per quanto concerne l'Italia superiore:

Torino-Biella: 3.a classe L. 10. Gita facoltativa a Oropa L. 4,85, al lago Mucrone L. 10,35, ad Andorno Micca L. 2,50, a Balma Quittengo o Cossato L. 4, a Valle Mosso o Campiglia Cervo L. 5, a Piedicavallo L. 6,50, a Rosazza e Graglia Santuario L. 6, a Graglia paese L. 3, a Mosso S. Maria L. 7,50. Torino p. 6,33, Santhià a. 7,40 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,27 (proviene da Biella). Torino a. 22,40.

Torino, Carrara Avenza, Viareggio: 2.a classe L. 42, 3.a classe L. 26. Torino p. 23,35, Carrara A. a. 5,26, Viareggio a. 5,57; Viareggio p. 19,40, Carrara A. p. 20,10, Torino a. 2,5.

Torino-Genova: 3.a classe L. 15. Torino p. 5,46, Genova a. 8,38; Genova p. 19,30, Torino a. 22,30.

Torino-Varazze-Savona: 3.a cl. L. 19. Torino p. 5,10, Savona a. 8,57; Savona p. 19,40, Torino a. 23,55.

Torino-Alassio: 3.a classe L. 18. Torino p. 5,23, Alassio a. 10,35; Alassio p. 17,48, Torino a. 22,15.

Torino-Ormea: 3.a classe L. 13. Gita facoltativa da Ceva a Viola L. 8. Torino p. 4,35, Ormea a. 8,32; Ormea p. 20, Torino a. 22,50.

Torino-Torre Pellice e Barge: 3.a classe L. 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50, a Perrero L. 6, a Fenestrelle L. 8,50, a Pragelato L. 15, a Praly L. 10, da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Barge a Crissolo L. 7,70. Torino p. 6,22, Torre P. a. 8,5, Barge a. 8,27; Barge p. 20,56, Torre P. p. 21,20, Torino a. 22,55.

Novara-Varallo: 3.a classe L. 6. Gita facoltativa ad Alagna Lire 18,40, a Fobello L. 8,40, a Scopello L. 9,40. Novara p. 7,37, Varallo a. 9,44; Varallo p. 20,10, Novara a. 21,46.

Savona-Vicoforte-Mondovì: 3.a classe L. 7. Gita facoltativa da Ceva a Viola L. 6, da Vicoforte S. M. a Santuario L. 1,05, a Montaldo L. 3,50, a Roburent L. 4, a Serra L. 5, a Pamparato L. 6, da Mondovì a Santuario L. 1,40, a Frabosa Soprana L. 6. Savona p. 5,10, Vicoforte S. M. a. 6,23, Mondovì a. 6,38; Mondovì p. 19,50, Vicoforte S. M. p. 19,57, Savona a. 21,33.

Milano, Pallanza, Domodossola: 3.a classe L. 10 per Pallanza, L. 13 per Domodossola. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4, da Stresa al Mottarone L. 6, da Pallanza a Pallanza città L. 2, ad Intra Lire 2,70, da Intra a Premeno L. 5, da Vogogna a Macugnaga L. 13,10, da Domodossola a S. M. Maggiore o Bognanco Terme L. 4, a Malesco L. 4,50, a Cascata Toce Lire 15. Milano p. 6,22, Domodossola a. 8,54; Domodossola p. 18,15, Milano a. 21,18.

Milano-Como: 3.a classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul lago di Como L. 4, a Brunate L. 2,60. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Laveno: 3.a classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4, da Intra a Premeno L. 5. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Varese: 3.a classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa ad Angera L. 3,50, al Sacro Monte o Campo di Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Portoceresio: 3.a classe L. 7 (treni tre). Gita facoltativa sul Lago di Lugano L. 4,50. Milano P. N. p. 6,10, 6,50, 7,11, Portoceresio a. 7,32, 8,5, 8,38; Portoceresio p. 20,46, 21,11, 22,11, Milano P. N. a. 22,8, 22,33, 23,32.

Milano - Molteno - Oggiono: terza classe L. 4,50 (treni ordinari). Milano p. 6,20, Monza a. 7,49 (prosegue per Oggiono); Monza p. 22,30 (proviene da Oggiono), Milano a. 22,50.

Milano-Lecco: 3.a classe L. 6. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 4, da Calolziocorte a Valcava L. 10, da Lecco a Colico L. 3, a Ballabio Gera L. 3,50, a Maggio L. 5,80, a Barzio L. 6,90, ad Introbio L. 7,80, Milano p. 6,4, Lecco a. 7,22; Lecco p. 20, Milano a. 21,27.

Milano-Sondrio e Chiavenna: 3.a classe L. 11. Gita facoltativa da Sondrio a Tirano, a Lanzada e Chiesa o Teglio L. 5, a Bormio L. 13, a Santa Caterina Valfurva o Giogo dello Stelvio L. 22, da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5, a Castasegna L. 7, a Campodolcino o Pianazzo e Madesimo L. 11, a Montespluga L. 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 6,25; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,57, Milano a. 0,2.

Milano-Bergamo: 3.a classe Lire 6 (due treni). Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3, a S. Giovanni Bianco L. 3,50, a S. Martino Calvi Nord o Casazza di Mologno o Spinone dei Castelli L. 5, a Clusone L. 4, a Trescore B. L. 3, a Salvino L. 9. Milano p. 5,22, 6,46. Bergamo a. 6,32, 7,59; Bergamo p. 19,3, 21,5, Milano a. 20,3, 22,2.

Milano, Rezzato, Desenzano, Lago di Garda: 3.a classe L. 11 per Rezzato, L. 14 per Desenzano Lago di Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Salò, Gardone, Fasano o Maderno L. 2. Milano p. 7,25, Desenzano a. 9,22; Desenzano p. 20,55, Milano a. 22,50.

Milano-Verona: 3.a classe L. 12 più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza; Milano p. 16,2 del 17, Verona a. 18,40; Verona p. 2,10 del 18, Milano a. 4,53 (spettacolo del sabato).

Milano-Vicenza-Venezia: 3.a cl. L. 18 (due treni). Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro L. 5. Milano p. 0,45, 5, Venezia a. 7, 10,18; Venezia p. 18,12, 18,45, Milano a. 23,14, 0,16.

Milano-Rimini-Ravenna: 2.a cl. L. 50, 3.a cl. L. 30. Gita facoltativa da Forlì a Predappio L. 4, da Rimini a San Marino L. 6, da Ravenna a Marina di Ravenna L. 3. Milano p. 0,2, Rimini a. 6,5, Ravenna a. 7,43; Ravenna p. 17,50, Rimini p. 19,18, Milano a. 1,35.

Milano-Carrara Avenza-Viareggio: 2.a classe L. 41, 3.a classe L. 25. Milano p. 0,50, Carrara A. a. 6,42, Viareggio a. 7,13; Viareggio p. 18,47, Carrara A. p. 19,16, Milano a. 1,15.

Milano-Genova: 3.a classe L. 14 (due treni). Milano p. 5,30, 5,58, Genova a. 8,10, 9,8; Genova p. 20,14, 20,38, Milano a. 23,32, 23,51.

Milano-San Remo-Ventimiglia: 2.a classe L. 40, 3.a classe L. 24. Milano p. 0,12, Ventimiglia a. 7,51; Ventimiglia p. 17,11, Milano a. 0,50.

Brescia e Bergamo-Torino: 3.a classe L. 20 da Brescia, L. 19 da Bergamo. Brescia p. 3,40, Bergamo p. 4,42, Torino a. 9,36; Torino p. 18,10, Bergamo a. 22,35, Brescia a. 23,45.

Bergamo-Trento: 3.a classe L. 10. Bergamo p. 4,25, Trento a. 11,20; Trento p. 18,2, Bergamo a. 1,20.

Venezia-Verona: 3.a classe L. 10 più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Venezia p. 15,35 del 17, Verona a. 17,46; Verona p. 2,18 del 18; Venezia a. 4,25 (spettacolo del sabato).

Trento-Verona: 3.a classe L. 9 più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Trento p. 17,6 del 17, Verona a. 18,40; Verona p. 2,15 del 18, Trento a. 3,51 (spettacolo del sabato).

Verona-Pesaro-Ancona: 2.a cl. L. 43, 3.a classe L. 26. Gita facoltativa da Forlì a Predappio L. 4, da Rimini a S. Marino L. 6, da Ancona a Loreto L. 2. Verona p. 2,13, Ancona a. 8,35; Ancona p. 16, Verona a. 23.

Trieste-Venezia: 3.a classe L. 15. Trieste p. 6,50, Venezia a. 10; Venezia p. 20,7, Trieste a. 23,25.

Trieste-Divaccia: 3.a classe L. 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 6,40, Divaccia S. C. a. 8,21; Divaccia S. C. p. 20,30, Trieste C. M. a. 22,2.

Udine-Grado: 3.a classe L. 6 (treni ordinari). Udine p. 5,10, 8, Pontile per Grado a. 7,25, 9,8; Pontile per Grado p. 18,27, 21,20, Udine a. 20,9, 22,52.

Genova-Carrara Avenza-Viareggio: 3.a classe L. 14. Genova p. 5,51, Carrara A. a. 8,14, Viareggio a. 8,44; Viareggio p. 20,24, Carrara A. p. 21,3, Genova a. 23,39.

Bologna-Modena-Verona: 3.a cl. L. 10 più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Gita facoltativa a Peschiera Lago di Garda L. 5. Bologna p. 5, Verona a. 8,15; Verona p. 2,30, Bologna a. 5,38 (spettacolo della domenica).

Bologna-Pesaro: 3.a classe Lire 12. Gita facoltativa da Rimini a S. Marino L. 6. Bologna p. 6,12, Pesaro a. 8,15; Pesaro p. 19,15, Bologna a. 22,10.

Mantova-Verona: 3.a classe Lire 5 più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Gita facoltativa a Peschiera Lago di Garda L. 5. Mantova p. 6,20, Verona a. 7,16; Verona p. 1,50, Mantova a. 2,45 (spettacolo della domenica).

Parma-Como: 3.a classe L. 17. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 4, a Brunate L. 2,60. Parma p. 1,50, Como a. 6,17; Como p. 20,3, Parma a. 23,38.

I giornalisti spagnuoli a Milano

Milano, 7 notte.

I giornalisti spagnuoli, giunti ieri nella nostra città, hanno visitato stamane le principali opere del Regime recandosi dapprima alla Scuola all'aperto «Principe Umberto» a Turro, e quindi in Duomo e nel Castello Sforzesco, ove si sono particolarmente soffermati al Museo della guerra. Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato il velodromo Vigorelli, la piscina coperta Cozzi, la Centrale del latte e la Mostra dello sport, concludendo il loro ciclo di visite con l'omaggio al *Popolo d'Italia*. Quindi sono stati ricevuti dal Podestà a Palazzo Marino.

Il riposo settimanale dei parrucchieri
Orario prolungato il sabato e chiusura alla domenica

Roma, 7 notte.

Tra la Federazione nazionale fascista artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del turismo e dell'ospitalità, si è stipulato un contratto collettivo nazionale di lavoro, per lavoranti addetti alle aziende artigiane di parrucchiere per uomo e misto, acconciatori per signora, pettinatrici e affini.

Secondo il nuovo contratto, a partire dall'11 agosto 1935-XIII nelle aziende artigiane di parrucchiere per uomo e misto, acconciatori per signora, pettinatrici e affini, situati nei capoluoghi di provincia nonchè nei Comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti, sarà osservato il riposo settimanale, in coincidenza con la giornata di domenica. Alle associazioni provinciali competenti è demandata la facoltà di estendere la disciplina di cui sopra anche alle aziende situate nei Comuni con popolazione non inferiore a 25.000 abitanti.

Nelle aziende soggette a tale disciplina, ferma restando la durata dell'orario settimanale di lavoro previsto dai singoli contratti collettivi provinciali, l'orario della giornata del sabato sarà prorogato per non più di tre ore.

Da domenica prossima, quindi, anche i barbieri e parrucchieri per signora godranno del riposo settimanale domenicale, senza che per questo debbano essere cambiate le abitudini del pubblico, il quale avrà maggiore possibilità di servirsi dei parrucchieri nella giornata del sabato, durante la quale i negozi resteranno aperti oltre l'orario normale.

IL PREMIO VIAREGGIO
La giuria inizia oggi i lavori

Viareggio, 7 notte.

Domani alle 16 avrà luogo la prima riunione della giuria del Premio Viareggio, presieduta dall'on. Lando Ferretti. Questa sera sono arrivati Luigi Monelli ed Alberto Colantuoni; domani arriveranno l'on. Amicucci, Orio Vergani, Cornelio Di Marzio e Primo Conti che, unitamente a S. E. Bontempelli, Forzano, Salsa e Fontana, i quali si trovano a Viareggio, formeranno il collegio giudicante. Rimarrà assente soltanto S. E. Pirandello che, come si sa, trovasi in America.

L'attesa per il responso dei giudici è febbrile. Ma è probabile che le sedute della Giuria si susseguiranno fino a domenica, giorno della premiazione, che sarà onorata dalla presenza di S. E. Galeazzo Ciano.

Il patrimonio ecclesiastico e la sua espropriabilità

Roma, 7 notte.

Un'interessante nuova questione, se cioè i beni costituenti il patrimonio ecclesiastico siano o no alienabili ed espropriabili, è stata decisa dalla Corte di Cassazione.

Tali Catalano e Nicotra, che avevano iscritto ipoteca sui beni costituenti il patrimonio ecclesiastico del sacerdote Castorino a garanzia di un mutuo, procedettero all'esproprio. Il sacerdote sostenne che tali beni non erano espropriabili, ma tanto il Tribunale che la Corte d'Appello respinsero tale eccezione. Avverso tale decisione, il sacerdote ricorse in Cassazione.

Al ricorso hanno resistito i signori Catalano e Nicotra, sostenendo che in virtù del Concordato lateranense, soltanto gli stipendi e gli altri assegni di cui godono gli ecclesiastici in ragione del loro ufficio sono inoppugnabili, ma i beni del patrimonio sacro non hanno a che vedere con tali stipendi o assegni. Il Supremo Collegio ha respinto il ricorso, ritenendo che la legge italiana non ha alcuna disposizione che sanzioni inalienabilità o inespropriabilità dei beni che il chierico, secondo il concilio di Trento, si costituisce come suo patrimonio, per proprio decoro e sostentamento.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 7 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca:

Gli organici degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore e quelli delle Armi Navali, sono stabiliti, dal 1° luglio 1935 a tutto il 30 settembre 1935, come segue:

Ruolo degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore:

Ammiragli d'Armata e designati 3; ammiragli di squadra 6; ammiragli di divisione 12; contrammiragli 7; capitani di vascello 67; capitani di fregata 138; capitani di corvetta 154; tenenti di vascello 461; sottotenenti di vascello e guardiamarina 272.

Ruolo degli ufficiali del Corpo delle Armi Navali:

Generali (5° grado) 1; colonnelli 6; tenenti colonnelli 11; maggiori 12; capitani 60; tenenti e sottotenenti 55.

Le promozioni per vacanze nel Corpo dello Stato Maggiore e in quello delle Armi Navali, non potranno aver effetto se non si verificasi del riassorbimento della corrispondente eccedenza nell'altro Corpo.

Un'intesa per l'incremento delle assicurazioni popolari

Roma, 7 notte.

Si apprende che fra i Presidenti delle Confederazioni fasciste dei lavoratori e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è intervenuta una intesa per una maggiore diffusione delle assicurazioni popolari tra le masse lavoratrici. A tale uopo si è ravvisata l'opportunità di costituire un apposito Comitato, composto dai rappresentanti delle singole parti interessate, con il compito di studiare i mezzi più opportuni e più efficaci per attuare il programma prefisso.

La morte di un collega

Roma, 7 notte.

E' deceduto a Roma il collega comm. Ernesto Pagliano, primo stenografo dell'Ufficio della Segreteria generale dei Fasci di Combattimento, il quale aveva pure per qualche tempo appartenuto alla famiglia de *La Stampa*.

Il camerata Pagliano, fascista della primissima ora, si era improvvisamente ammalato circa tre mesi fa e, dopo un'operazione subita all'ospedale di Santo Spirito, si era recato, per consiglio del medico, per un periodo di riposo, a Napoli, sua città natale. Appena ritornato dalla convalescenza a Roma ha cessato improvvisamente di vivere.

Douglas a Venezia
Minime di vita del popolarissimo attore - La fidanzata, i cinematografi, i piatti favoriti e un nuovo cocktail

Venezia, 7 notte.

(g. c. g.) - Douglas Fairbanks giunto a Venezia assieme alla sua fidanzata — la sua nuova fidanzata Lady Edith Ashley — e ai signore e signora David E. Rose doveva fermarsi esattamente fino alla sera del 10 cioè fino alla inaugurazione del terzo festival internazionale del cinematografo. Richiamato da un telegramma è sceso in un motoscafo, si è fatto condurre all'aerodromo Nicelli, ha fatto caricare i suoi bagagli — trenta valige e molti bauli — è partito per Vienna — prima tappa — e in seguito per Berlino dopo aver distribuito migliaia di sorrisi e firmate esattamente centotrenta cartoline che portavano la sua imagine. Riconosciuto in città è stato fatto segno a molte dimostrazioni di simpatia ma al Grand Hôtel non ha voluto ricevere alcuno. Soltanto una persona sua amica che fu durante il suo soggiorno a Venezia compagna di gite in laguna ha potuto darmi queste notizie che, nel quadro di una mondanità del tutto particolare a Venezia, in questi giorni di folla, sono assai curiose.

Una cassaforte di gioielli

— Avete una cassaforte molto grande? — chiese Douglas al signor Mattia, direttore del Grand Hôtel, e avutane subito l'assicurazione consegnò tutto quello che aveva di più prezioso, addirittura un patrimonio d'oro e di brillanti, suoi e di Lady Ashley. Da quel giorno iniziò la sua vita di « veneziano di ritorno » perchè in realtà una o due volte all'anno l'attore americano viene a Venezia: fu al Mercante in campo S. Trovaso tre volte di seguito, al Gold al Lido, sulla spiaggia dell'Excelsior, sotto gli ombrelli della Taverna araba, ma gli piacque soprattutto girare dal « Liston » alle Mercerie acquistando nei varii negozi ogni sorta di oggetti dal bambou del Madagascar ai portafogli e alle borse di pelle lavorata dagli artisti della città. Ogni sera pranzò nella terrazza del Grand Hôtel ma volle che due barche illuminate si ancorassero sotto la ringhiera limitando i loro programmi — musiche e canzoni — alle sue richieste.

Per chi non lo sapesse Douglas è un innamorato del grammofono e del... cinematografo osservato come pubblico. Dopo i ricevimenti in casa del Conte Volpi, della Contessa Morosini e dopo le serate all'Excelsior, l'attore si ritirava nei suoi appartamenti — tutto il piano nobile che già fu occupato da Hitler — e fino a mattina il grammofono funzionò incessantemente con dei dischi che a Venezia nessuno si ricorda di aver ascoltato, che comprendevano particolarmente lontane canzoni nostalgiche del Sud America raccolte quasi al termine del giro del mondo compiuto da Douglas. Ma per quel che riguarda il cinematografo egli non ha voluto saperne perchè ha trovato gli ambienti di Venezia troppo angusti o, per lo meno, non del tutto conformi alla sua aspettativa. Una sera egli disse al suo amico: « Quando non farò più l'attore vorrò aprire a Venezia un cinematografo nuovo, molto americano... »

La notizia dell'improvvisa scomparsa del Principe Alessio Mdivani scosse profondamente Douglas che aveva lasciato il suo amico cinque giorni prima a Parigi al bar del Meurice e contava appunto di incontrarlo a Venezia. Scese in una gondola, passò traghetto e si recò a visitare l'Abbazia di San Gregorio. Le sue abitudini del resto pur essendo assai mondane, sono anche relativamente semplici, semplici per un uomo che può mostrare, come ha fatto Douglas, l'altro ieri, una lettera di credito di cinquantamila dollari che consegnò poi al Direttore del Gran Hôtel per trarne un assegno, del quale, per pudore, è meglio non dirne la cifra. Si iniziava a Panama — prima presa di denaro — per proseguire a Papeete nelle Hawai, a Singapore, a Bombay, a Londra, a Venezia, una specie di cronaca... sonante di un viaggio attorno al globo.

Molti spaghetti al pomodoro

Malgrado tutto questo sfarzo Douglas s'accontenta di prosciutto di San Daniele, di scampi del Quarnaro, e di vitello arrosto, ma ha una predilezione per gli spaghetti napoletani che sono il suo piatto forte favorito, a mezzogiorno alla sera e alla notte, cotti di tutta lunghezza e al dente. Nel mangiarli lo si giudicherebbe un autentico napoletano se sul suo viso non si notassero troppo spesso le traccie d'una forchettata incautamente voluminosa. Inutile offrirgli dolci: gli piacciono soltanto i gelati e le cassate alla siciliana. Dopo il caffè, Douglas fuma tre sigari « corona corona » ma non mangia mai della frutta se non nel suo appartamento dove, in questi giorni, gli furono portati degli enormi canestri delle più belle pesche e delle più fragranti prugne dell'estuario di Venezia. Agli amici offre sempre champagne ma egli non beve che chianti...

L'ultima sera del suo soggiorno a Venezia Douglas spiegò nel bar di Casanova al Grand Hôtel una « combinazione » senza alcool dalla quale si può trarre un generoso cocktail, ma ha pregato di chiamarla col suo nome « Douglas » senza svelarne il segreto. Mentre egli ammirava, appeso ad una delle pareti del bar, il ritratto di una graziosa signora in bauta, lo aspettava una gradita sorpresa. Proprio allora la bella signora entrava nel bar seguita da un giovane attore, Diana Napier, l'artista cinematografica inglese che, due anni fa, era giunta a Venezia con Carmine Gallone per girare un film e vi ritornava accompagnata dal suo fidanzato, il tenore Richard Tauber. Se il richiamo telegrafico non fosse giunto così improvvisamente Douglas avrebbe capitanato un manipolo di attori americani che sta per giungere a Venezia per l'inaugurazione del Festival cinematografico. Ma a Venezia che ha un po' l'amore nostalgico dell'attore di Hollywood, Douglas Fairbanks ritornerà la primavera dell'anno venturo, per divenire sulle acque tremanti del Canal Grande attore e protagonista di un nuovissimo film.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
7 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	31	20,9	sereno	calmo
S. Remo	29,2	20,4	»	»
Milano	29,3	14,2	»	—
Venezia	30,2	21	»	calmo
Trieste	31	21,3	»	»
Fiume	31	22	»	»
Trento	29,6	19,9	»	—
Bologna	29	21,4	»	—
Firenze	31,4	21,1	»	—
Ancona	25,6	21	»	l. mosso
Rimini	26,6	23,3	»	»
Roma	32	21	»	calmo
Napoli	32	22,2	¼ cop.	»
Bari	29,7	17,8	sereno	»
Taranto	29,6	21,7	»	agitato
Palermo	29,9	21,3	»	calmo
Catania	30	17	»	l. mosso
Messina	30,1	23	»	calmo
Cagliari	31,1	23	»	»
Tripoli	30	23	¼ cop.	l. mosso
Bengasi	29	23	»	agitato
Rodi	28	24	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 29,4
Minima + 18,4
Pressione barometrica 747,27
Umidità [illegible]

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 27,4
Minima + 16,9

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Persisteranno le buone condizioni del tempo su tutta l'Italia con annuvolamenti in prevalenza meridiani e qualche formazione temporalesca presso la zona alpina e scarse nebbie. Prevalenza di correnti deboli o moderate settentrionali; pressochè dovunque temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare leggermente mosso o mosso.

La «Casa dell'agricoltore» visitata dai ladri a Pallanza

Pallanza, 7 notte.

Oggi nell'intervallo fra il mezzogiorno e le tredici, mentre il personale lascia usualmente gli uffici per la colazione, la « Casa dell'Agricoltore » situata sull'angolo di via Zari e via Manzoni in Pallanza è stata visitata dai ladri. Aperto facile varco per una porta laterale, i ladri sono penetrati negli uffici posti al pianterreno della casa ed hanno fatto bottino di due macchine da scrivere e di un pacco contenente una cospicua somma in buoni del tesoro e titoli.

La bella vita di un giovanotto coi denari rubati

Tortona, 7 notte.

Il ventenne Giovanni Tosonotti di Luigi, scritturale presso la direzione delle nostre scuole elementari, avendo avuto, tempo addietro, un incarico da parte del comitato comunale dell'O. N. B. ne approfittò per sorprendere la buona fede della direzione dell'Istituto tecnico Dante Alighieri, facendosi consegnare circa otto mila lire di quote, che avrebbero dovuto essere consegnate direttamente alla sede centrale dell'O. N. B. Il giovane si appropriò di tale somma, con la quale se la spassò allegramente per un certo tempo, viaggiando, giocando, coltivando allegre compagnie. Egli, arrestato, ha ampiamente confessato.

Severa condanna per oltraggio ad un vigile municipale

Alessandria, 7 notte.

E' comparso in tribunale tal Francesco Fornaro, di 31 anni, da Castelnuovo Scrivia, imputato di oltraggio. Il 30 giugno scorso, il vigile municipale del luogo, Desiderio Inverardi, stava procedendo, su una autopompa, all'innaffiatura di alcune vie del paese, allorchè inavvertitamente bagnava il Fornaro. Questi ingiuriava ripetutamente il vigile, ed anzi, lo afferrava pel collo percuotendolo con pugni. Il Tribunale lo ha condannato a sei mesi e 10 giorni di reclusione, negandogli il beneficio della condizionale.

Ucciso dal fulmine

Parma, 7 notte.

Durante l'infuriare di un violento temporale scatenatosi nell'alta valle del Taro un fulmine si è abbattuto su di un casolare in località Codorso di Tornolo; il contadino Antonio Grosso di 45 anni, investito dalla scarica elettrica è rimasto fulminato.

Mascagni dirigerà il « Nerone » a Livorno

Roma, 7 notte.

La stagione lirica del Comitato Estate Livornese, si aprirà il 22 agosto con il « Nerone » di Mascagni. Interprete principale sarà il tenore Aureliano Pertile.

L'opera sarà diretta dall'autore.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 13,5-14,15: Musica varia - Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini: « Il figlio del saltimbanco » fiaba in un atto di Lorenzo Gigli, musica di F. E. Gallo — 17,5: Concerto vocale col concorso del tenore Ugo Cantelmo e del soprano Pina Mari Fantini — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: Col. Amedeo Mecozzi: « L'armata aerea contro l'esercito nemico » — 20,40: « L'Arlesiana », dramma in 3 atti di A. Daudet, commenti ed intermezzi musicali di G. Bizet; direttore d'orchestra A. Paoletti; maestro del coro V. Veneziani - Dopo il dramma: notiziario letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: « Fanfulla », opera in tre atti di Attilio Parelli; dirige l'autore; maestro del coro G. Maglietti - Negli intervalli: Mario Ferrigni: « Il Coriolano alla Basilica di Massenzio » - A. Casella: « Chiare fresche dolci acque » - Dopo l'opera: giornale radio.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — Rossa Maria Teresa, bottiglieria, via Lagrange 16; ist. propria; sent. 6 corr.; giud. deleg. cav. uff. Suglia Francesco; curatore rag. Magnetto Giuseppe; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 17 settembre, ore 10; attivo L. 16.500, passivo L. 44.269 — Rosso Candido, Andrina rag. Ermanno, in proprio e quale società in nome collettivo, macchine e prodotti per l'agricoltura, via Nacchi 54; ist. propria; sent. 6 corr.; giud. deleg. cav. uff. Suglia Francesco, curatore avv. Maggiora Giovanni; giorni 30 produz. titoli, verif. crediti 17 settembre, ore 9,30 — Peccaro Gemma in Piatti, albergo Rosa Rossa, Pinerolo; d'ufficio; sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore avv. Moscone Ettore; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 21 settembre, ore 9,30 — Patrone Michele, già esercente officina meccanica, Collegno; con sent. 6 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Spertino Giuseppe — Minelli Vincenzo, idraulico elettricista, corso Regina Margherita 215; decr. 6 corr. picc. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Grandi Ezio; attivo L. 3985,50, passivo L. 5396,68.

Giochi italiani

E' in corso un campionato nazionale di dama, ed è alle viste uno di *bridge*. La moda non è gioconda. Io non mi conosco gioco più melanconico di questo *bridge*, nato in Inghilterra da genitori italiani — di cui l'uno ha nome picchetto, e l'altro tressette o calabresella — e naturalizzato brittannico solo per la sua riuscita intonazione alle nuvole e all'uggia di quel paese. Il passatempo di cui i vari Culbertson, coi loro metodi illustrati persino nei «corti metraggi», tendono a mostrarci l'ingegnosità e la profondità, mentre in realtà è superato di gran lunga, come stimolo all'intelletto, dal nostro scopone e dai nostri «quadrigliati» — per non parlare dei tramontati, gloriosissimi tarocchi — comincia dunque a peccare d'originalità sino dalla nascita. Soltanto, i genitori del *bridge* erano dei contadini e vestivano di fustagno. Il figlio, in virtù di qualche soldo ereditato da babbo e mamma, si dà dell'importanza e indossa lo *smoking*. Ecco tutto. Tirando le somme ci si persuade che, in fatto di giochi da tavolino, la contemporaneità non ne ha inventato neppure uno geniale. Il *poker* non è interessante — crudelmente, diabolicamente interessante — che nel momento in cui da gioco diventa lotteria. Come struttura, non è che una miserabile addizione di carte. Quanto al *ramì*, peggio ancora che un'addizione, è un agglomerato. Con lui si è tornati, come i bimbi e i selvaggi, agli ammucchiamenti delle pietrine di colore.

Nessun applauso, dunque, all'annunziata lizza del *bridge*: sia pur essa, fragorosa e luminosa d'armi e d'armati. Quanto ai tornei di dama, il caso è diverso. La dama è senza dubbio un valido e nobile gioco: e si sa che Einstein lo elegge, negli scarsi intervalli di riposo lasciatigli dalle quattro dimensioni, come la ginnastica meglio adatta ai suoi spiralici pensamenti; si sa, ancora, che Edgardo Poë scopriva in esso un più prezioso indice di mentalità che negli scacchi. Ma, scacchi o dama, quella che non ci piace è la scacchiera. Essa è imprigionante e incantatrice, ossessiva e annichilante. Uno scopone scientifico può ancora essere disputato sotto un bersò, tra donne che assistono e mezzilitri che si vuotano, con grida ed apostrofi ed epigrammi a cuor libero. Dama e scacchi non possono ammettere che i muri chiusi, la muta solitudine e il tetro caffè nero. L'umorista che ha immaginato, tra i nasi di due scacchisti, il tramite d'un ragno che ha tempo, durante la partita, di tessere la sua tela e di dormirvi il suo sonno, ha definito esattamente il carattere cellulare del gioco. Che infatti nacque un giorno in Oriente, a consolare incupite pigrizie di califfi, stanche fissità di sultane che vedevano, per ore ed ore, il sole filtrare in quadri bianchi e neri, sul nudo pavimento dell'*harem*, dai fori delle *musciarabie*. E' forse più d'uno schiavo in disgrazia, fatto dal timore sagace, salvò allora la testa inventando un «problema»: destinato, appunto, all'addormentamento dei carnefici. Perchè anche la scacchiera è una ragnatela. Ed è un vorace incantamento in cui, assorbiti, si precipita. Può l'aerata e dinamica vita moderna consentire a una simile stasi, nata pei molli tappeti e pel clima svigorente di Bagdad, così come il *bridge* doveva poi nascere per le sedie di vimini e pei cieli di vetro del Sussex? A parte l'italianità, l'igiene lo sconsiglia. La dama non è un gioco. E' un incubo. La dama — me lo perdoni Mario Maria Martini, che sa in linea fra i campioni — pur essendo campo alla fantasia, è un campo senza spazio e senza gioia. E' come quei labirinti veneziani tracciati in mezzo agli orti, in cui si doveva entrare senza cogliere neanche un fiore, e solo con la preoccupazione fatta spasimo d'uscirne. A chi è capitato, come a me, di «giocare alla dama in sogno», non dirò nulla di nuovo affermando che la partita ha tutti i caratteri d'una chiusa e dura febbre. Quanto all'allucinazione degli scacchi, essendo forse meno intensa, dura di più. E anche allora la fantasia è presente: ma per rinchiudersi in piccole torri d'avorio, strategia vana e mistica puerile, o per saltare in groppa a dei cavallini di legno, ai quali, illusione per illusione, preferisco di gran lunga quelli della giostra.

Quanto ai giochi di carte, non oso già dire di conoscere tutti quelli del mondo: ma allora che considero la diffusione americana del *poker*, la religione britannica del *bridge*; e l'importanza che i Tedeschi annettono al loro *maus*; e quella che i Francesi attribuiscono all'*ecarté*, spacciato persino come gioco nazionale, debbo persuadermi che i giochi più vari, più ricchi, più grati, più illuminati d'estro e più fertili di letizia, sono proprio i giochi italiani. I quali però sono tuttora, anzi sempre più eclissati da quello snobismo, che in altre zone si è invece arreso al senso patrio, anche al buon senso e al senso comune.

Oggi le nostre dame possono vestire italianamente, e persino preferire la Valsesia alla Svizzera, o un libro di Calzini ad uno di Marcel Prevost. Strada qui se n'è fatta; e impensata; e moltissima. Ma persuadete quella stessa signora che spreca il suo tempo a studiare Culbertson; e che il *bridge* per cui perde i sonni sta appena alla pari, quanto a ingegnosità, del nostro «goffetto» di provincia; persuadete il nostro mondano che il suo *ecarté* non è che della piccola, piccola pasticceria francese, in rapporto alla grandiosa, saporosa, nostranissima cucina dello scopone! Senonchè lo scopone è diffamato dal rozzo battesimo, nonchè dalla cattiva nomea di far arrabbiare chi lo pratica. E', dunque, un gioco appassionante. Non ardisco dedurne che sia tanto più italiano, e tanto più stimabile per questo. So il pericolo di tutte le passioni. E so che non si lottò mai tanto nel mondo pel vello d'oro, o pei pomi d'oro delle Esperidi, come pel dorato settebello che affascina le pupille e inartiglia le dita degli scoponisti. Ma si dovrebbe aver paura, in cambio delle tante e certe delizie che il gioco ci procura, delle poche e appena probabili baruffe che ci minaccia? Sua Eccellenza Pietro Mascagni, alla scopa, ne affronta almeno una ad ogni «giro»: e non cessa d'essere un uomo amabile, oltre che un uomo famoso, per così poco. Certo, la facilità della rissa ha nuociuto allo scopone, come ha nuociuto a un altro gioco grande, grandissimo, italiano, italianissimo; un gioco che a torto le nostre litografie popolari assegnano esclusivamente ai disoccupati della bettola e ai lazzaroni di Basso Porto: la morra. La quale, per essere precisi, più che un gioco è un duello: e per la stessa virtù di quell'«imposizione delle mani» che nel medio evo creava le investiture e le magie, suscita tra folgori di occhi e ondate di fluidi, in mimiche terribili di comando e su d'un ritmo pieno di precipiti ardori e di grazie diversive, canto e contrappunto insieme; suscita, dico, ostili ma armoniose, quante energie d'imperio e d'astuzia, magnetiche e intuitive, benigne e malvagie, esplicite e misteriose, sono contenute nell'intero essere nostro. Gloria alla morra, se un giorno, disciplinata a dovere, potrà risalire dal vicolo al salotto, e rimetterci in cuore le fiamme della più lirica competizione che gli uomini mediterranei abbiano mai inventato per gioco su questa terra!

E penso, finalmente, ai tarocchi. Erano pur belle, quelle cartone, nelle larghe buone mani dei nostri nonni piemontesi, che ne reggevano sino a quindici e venti per volta! Coscritto, di guarnigione nel Cuneese, andavo ogni sera ad adocchiare una partita, che tre vecchiotti rosei di buon vino giocavano sotto una pergola rubizza al par di loro, così come avrei assistito a un trecentesco «miracolo», allegoria di miti e di destini. Io credo appunto che le carte dei tarocchi, remotissime nei secoli, ripetono i loro simboli da quelli delle rappresentazioni primordiali di chiesa e di piazza. Il Re, il Bagatto, le Lagrime, le Stelle, la Morte con la sua clessidra, la Fortuna con la sua ruota, esprimono tutte le antitesi dell'antica tragedia. Nulla di più ingenuo. E nulla di più solenne. I tre vecchioni erano di razza. Uno aveva i favoriti alla Sella; un altro, la barba alla Cialdini. E il gioco, senza parere, appariva complicatissimo. Ma quanto razionale nei suoi avvolgimenti, e misurato nel suo pondo, e fine nella sua rusticità! Babbi e nonni mi parlavano, attraverso la partita generalmente silenziosa. Mi parlavano, e mi insegnavano: intanto che le spade cozzavano coi bastoni, le Stelle splendevano sopra le Lagrime, e l'anima del vecchio Piemonte rimaturava, semplice e fragrante, nel sole della vigna.

Marco Ramperti

UN TRONO ALLA DERIVA

Barnave cuore di fiamma

La prima assemblea — la Costituente — fu dominata a lungo da Mirabeau che seppe a più riprese imporle la propria volontà. Un giorno, parlando con il ministro Montmorin, egli l'aveva definita: «*un âne rétif qu'on ne peut monter qu'avec beaucoup de ménagements*»; il paragone non era lusinghiero per la rappresentanza nazionale che si considerava — benchè questa definizione non dovesse essere usata che più tardi da Lamartine — una specie di concilio ecumenico della filosofia e della ragione del secolo. Ma Mirabeau era forse il solo uomo che, nel suo cinismo illuminato, fosse in grado di pesare al giusto valore quella riunione di valentuomini legiferanti nell'aula grigia del Maneggio.

La frusta e le parole

I mezzi di cui si serviva per guidare l'«asino restio» sono noti: la frusta solo in casi estremi; di solito bastavano le parole. In un'assemblea d'uomini che il senso d'essere investiti d'una missione trascendente e la convinzione d'operare sotto lo sguardo attento dell'umanità rendevano facili alla esaltazione, in un'aula ribollente e schiumante, nella quale le decisioni più gravi venivano prese in un momento d'entusiasmo, l'oratoria irruente del tribuno aveva facilmente ragione di tutti gli ostacoli e di tutti i tranelli degli avversari. Siamo agli ultimi giorni della sua vita, sino a quella seduta del 27 marzo 1791 che fu l'ultima cui egli partecipò e durante la quale, trasfigurato dal male che di lì a pochi giorni doveva ucciderlo, prese la parola per ben cinque volte nella questione delle miniere che stava tanto a cuore al suo amico de la Marck, egli seppe dominare e piegare l'assemblea ai suoi disegni. Per questo Mirabeau rimane nella storia della Rivoluzione come un oratore di quasi mitica potenza del quale neppure i più grandi oratori della Legislativa e della Convenzione riuscirono ad oscurare la fama.

Dopo Mirabeau — sempre nella prima assemblea —, c'è Barnave. Bisogna dire che la Costituente non è un'accademia d'eloquenza come, più tardi, sarà l'effimera Legislativa: gli oratori della Costituente si possono contar sulle dita: molti deputati preferiscono esprimersi con sentenze e apoftegmi, com'è nel gusto dell'epoca. D'altro canto, la notevole rappresentanza di uomini della buona società che sie-

Gli uomini del «triumvirato»: BARNAVE (stampa dell'epoca)

dono a destra con Cazalès e l'abbé Maury per *leaders*, fa una gran parte nella discussione alle frasi brevi, scintillanti, spesso elegantemente argute e insolenti, così che i deputati in seno all'assemblea sembrano talvolta fare *assaut d'esprit* nè più nè meno che in un salotto dell'*ancien régime*. Ciò spiega in gran parte i successi di Mirabeau e quelli del giovane avvocato di Grenoble, Pietro Barnave, che non ha temuto a varie riprese di misurarsi con lui.

Di fronte a Mirabeau

Nel grande quadro in cui David ha immortalato l'atto iniziale della Rivoluzione, il così detto «*Serment du jeu de paume*», Barnave e Mirabeau sono vicini: i gesti e gli atteggiamenti dei due uomini esprimono bene il carattere di ciascuno di essi. Mirabeau è teatrale ed enfatico, tanto che vien fatto di pensare al suo ritratto dipinto da Couder, nel quale egli appare veramente simile ad un vecchio istrione che, finita la propria parte, s'inchina dinanzi al pubblico acclamante con un sorriso di falsa modestia. Dietro di lui, Barnave, alto, snello, giovanile, elegante, leva la mano nel gesto del giuramento senza ostentazione, come se compisse l'atto più naturale della sua vita.

Noi lo ritroveremo sempre così, padrone di se stesso: cuore di fiamma — secondo l'espressione di un contemporaneo — entro un involucro di ghiaccio, il piccolo avvocato di Grenoble brucia di dentro, ma non soltanto di patriottismo e di filosofica passione per la libertà; egli brucia anche e sopratutto di ambizione, come, d'altronde, tutto quel Terzo Stato cui appartiene e ch'è simile a una massa amorfa percorsa in ogni senso da brividi di arrivismo. Egli ha fatto le sue prime armi politiche nel Delfinato, a fianco di Mounier, il quale ora siede al centro fra gli imparziali; ma appena giunto a Parigi si è separato da lui dicendogli: «La vostra reputazione è già fatta, lasciate ch'io faccia la mia», e si è messo con gli [illegible]. D'altronde il suo posto era segnato a sinistra, dove si forgiano i fulmini destinati a incenerire quanto appartiene al vecchio ordine di cose, sin da quando, ancora giovinetto, a Grenoble, per essere stato testimone di un'umiliazione inflitta da un nobile a sua madre, egli ha giurato a se stesso: «di sollevare la casta cui appartiene dallo stato di sommissione in cui sembra condannata a vivere».

Nutrito abbondantemente di Plutarco — lo sappiamo da Condorcet —, in possesso di un'eloquenza chiara e precisa (il genere d'eloquenza che, per l'appunto, maggiormente difetta nell'assemblea), di una voce gradevole e di un aspetto simpatico, il giovane avvocato di Grenoble non dura fatica a mettersi in prima fila. «*Docteur de phrases*» lo chiama la signora Roland, ma è certo che nessuno sa meglio di lui esporre un

Gli uomini del «triumvirato»: ADRIANO DUPORT (Dis. di Moreau le Jeune - Bibl. Naz.)

problema mostrandone ordinatamente tutti gli aspetti. Tra la foga spesso caotica di un Mirabeau e la famosa pedanteria di un Robespierre, Barnave possiede l'aureo segreto della misura e del giusto mezzo. Così, già nel 1790, egli è l'esponente di un piccolo gruppo il quale, oltre lui, comprende Adriano Duport e Alessandro Lameth. E' il famoso «triumvirato» che, in certo qual modo, rappresenta l'estrema sinistra dell'assemblea. I «triumviri» procedono così strettamente uniti che di essi si dice, non senza un vago sospetto d'epigramma, «tutto quello che viene da essi è pensato da Duport, detto da Barnave, fatto da Lameth».

«Sono molto invecchiato...»

Come si vede, una rigorosa e razionale suddivisione del lavoro, nella quale a Barnave era stata assegnata la parte più brillante. E questa è forse la ragione per cui egli appare ancor oggi come il vero animatore del gruppo: può darsi che Duport, del quale uno dei tre fratelli Lameth, e precisamente Teodoro, lasciò scritto con evidente iperbole ch'era «*la plus haute sommité de l'assemblée*», fosse il cervello del «triumvirato» come Alessandro Lameth ne era il braccio: ma Barnave del «triumvirato» era il verbo, e poichè in nessun periodo della storia quanto in quello della Rivoluzione Francese il verbo fu tutto, egli solo sopravvive ed ha oggi per noi un volto preciso.

Bisogna aggiungere che in questo nome: Barnave, è chiuso, per dirla col Madelin, uno dei drammi psicologici più commoventi della Rivoluzione. La vera essenza di un carattere, il tono preciso che lo differenzia da tutti gli altri, si fa più sensibile nel momento in cui lo spirito subisce un'evoluzione. E' così che, a suo tempo, cercheremo di avvicinarci all'anima di Barnave. Il quale, un giorno, parlando con un deputato della destra, il saggio Malouet si lascierà sfuggire questa preziosa confessione: «Voi doveste avermi giudicato assai giovane in altri tempi, ma vi assicuro che da qualche mese sono molto invecchiato». Ma prima conviene terminare il ritratto del giovane tribuno quale dovette apparire agli amici e agli avversari all'inizio della Costituente e precisarne l'atteggiamento.

Questo atteggiamento può essere espresso così in breve: intransigente opposizione alla destra, ai realisti, alla corte. Le Tuileries non possono ingannarsi: Barnave è un nemico, tanto più temibile in quanto la popolarità di cui è circondato e l'aspirazione ad accrescerla esaltano le sue naturali disposizioni alla lotta. Che cosa non farebbero questi giovani politicanti del Maneggio per la popolarità? Raccogliamo un'altra confessione di Barnave, non meno preziosa di quella precedente: «Quando un uomo debole sente sfuggire la popolarità, fa mille sforzi per trat-

Gli uomini del «triumvirato»: ALESSANDRO LAMETH (Dis. di Ures - Biblioteca Nazionale)

tenerla: è in questo momento che, di solito, egli manca di più a se stesso». Barnave — che scriverà queste righe quando, uscito dalla rugghiante fornace parigina e tornato a Grenoble, potrà meditare sulla sua breve carriera politica — parla qui per esperienza personale.

«Una giovane tigre»

Frattanto la conquista definitiva della popolarità è la molla segreta di tutte le sue azioni e di quelle dei suoi amici. Il «triumvirato» aspira a imporre all'assemblea una specie di dittatura a proprio favore. Senonchè, tra questi sogni di potenza e la loro realizzazione, sta Mirabeau col suo genio e con la sua gloria che neppure la diffidenza dei buoni patrioti riesce a scuotere: ed è per questo che ogni qual volta se ne presenti l'occasione, i «triumviri» oppongono Barnave a Mirabeau. La lotta si fa sopratutto interessante quando quest'ultimo, entrato segretamente in relazione con la corte, accenna a mettere la propria eloquenza al servizio della Monarchia. Da questo momento i «triumviri» sentono che c'è in Mirabeau qualche cosa di vulnerabile e raddoppiano gli assalti. I colpi di Barnave si fanno più precisi e lasciano spesso l'avversario perplesso e titubante.

Tuttavia, sul grande ring del Maneggio, dinanzi al pubblico tumultuante delle tribune, il grande atleta Mirabeau finisce sempre con l'aggiudicarsi la vittoria, sia pure soltanto ai punti, come in occasione del dibattito sul diritto di fare la pace e la guerra, che è stato il primo in cui egli ha difeso i diritti del trono.

Mirabeau ha la beffarda coscienza di questa sua forza. «Non c'è divinità in te!», grida un giorno a Barnave, dopo un discorso nel quale le ordinate difese di questo sono state travolte dalla sua tumultuosa irruenza, per entro la quale talvolta sembra veramente tuonare la voce possente di un dio.

Un ultimo tratto: un giorno qualcuno ha definito Barnave una giovane tigre. Il soprannome è rimasto, come un piccolo contributo alla mitologia di domani. I soprannomi, diciamo meglio: le definizioni icastiche, fioriscono per generazione spontanea da un'assemblea che subisce così largamente l'influenza diretta della piazza popolare. Si sa, per esempio, che Mirabeau viene detto «la torcia di Provenza», così come Robespierre, per contrasto, vien chiamato «la candela d'Arras» (una candela, sia detto di passaggio, che a suo tempo accenderà un ferissimo incendio). Quanto al soprannome belluino di Barnave, esso non è nato senza ragione e risale al 17 luglio 1789. Quel giorno — come è noto — la canaglia parigina, ancora esaltata dalla presa della Bastiglia, aveva ucciso i signori Foullon e Bertier, controllori generali delle finanze del re, e ne aveva portato in giro le teste infitte in cima a una picca. L'assemblea, con un voto unanime, si era affrettata a deplorare il tragico avvenimento; ma Barnave aveva esclamato con tono sprezzante: «Ebvia, signori, il sangue versato era dunque tanto puro?».

Più tardi egli cercherà di spiegare questa frase spietata come un tentativo d'impedire alla destra di organizzare una speculazione politica intorno ai due delitti popolari. Il deputato Lally-Tolendal, detto «l'angelo dell'eloquenza» per la forza patetica che sapeva infondere nei suoi discorsi, il più grasso, il più gaio, il più ghiotto degli uomini sensibili, dice Sainte-Beuve, era già salito alla tribuna. «Si sarebbe potuto credere — scrive Barnave — ch'egli intendesse parlare di Foullon e di Bertier, delle condizioni dell'ordine pubblico a Parigi, della necessità di reprimere i delitti. No, egli parlò di se stesso, della sua sensibilità, di suo padre e finì col proporre di lanciare un proclama. Allora io mi alzai; confesso che i miei nervi erano tesi...».

Non c'è nessun galantuomo che non comprenda la reazione di Barnave: ma il ricordo della sua frase, che rimane una frase crudele non ostante questa spiegazione, peserà a lungo sulla sua vita; ed è appunto a questa frase che egli vorrà alludere quando, in piena crisi, dirà a Malouet: «Vi assicuro che da qualche mese sono molto invecchiato».

Cesare Giardini

I TALLERI SONO PREZIOSI e la prudenza, in Abissinia, non è mai troppa. Il capo dell'Ufficio postale di Addis Abeba fa i conti di cassa tenendo a portata di mano una pistola e una grossa cartuccera. Non si sa mai, coi clienti che corrono...

La Moda e il mare

Siamo in piena stagione, e certamente avrete già provveduto a tutto il necessario per la vostra vacanza al mare, ma si sa che anche i migliori tessuti si sciupano e perdono la loro freschezza sotto al sole e sulla sabbia, dove avete l'abitudine di passare buona parte della giornata. Volendo rimanere eleganti ed in ordine vi sarà dunque necessario rinnovare almeno gl'indumenti da spiaggia, e lo potrete fare con facilità seguendo le ultime idee della moda, che ha ridotto a pochi e semplici capi tutta quella serie di pigiami, accappatoio, vestiti, ecc., che sembravano fino all'anno scorso indispensabili per una signora elegante.

Basterà qualche metro di stoffa per rinfrescare il vostro guardaroba e renderlo utile e pratico. 1°) Un insieme di crespo di Cina stampato, formato da un corpetto «bagno di sole» e da una sottana tagliata a sbiego, chiusa sul lato sinistro da una fila di bottoni di madreperla. - 2°) Corpetto e sottana in tela di lino. Il corpetto è fermato sulle spalle da bottoni di legno colorato, la sottana è aperta per tutta la sua lunghezza e fermata alla vita da una sciarpa. Questo insieme ha in più dei pantaloncini dello stesso tessuto e orlati da tre file d'impunture a macchina.

Con questi modelli potrete variare a vostro gusto, o secondo la necessità della giornata, la vostra toilette, indossando il corpetto del primo insieme con i pantaloncini del secondo, o mettendo la sottana di crespo stampato con il corpetto di tela.

Questi contrasti di tessuti e colori sono molto moderni. Si porta il rosso geranio, il verde prato, il giallo delle spighe mature, e tutte le altre tonalità purchè siano vivaci che donano al vostro tipo.

I corpetti «bagno di sole» hanno vari modelli: si possono fare montanti sul davanti e trattenuti da un nastro o da uno sbiego arrotolato, chiuso dietro al collo con un fiocco, e la schiena completamente nuda; o scollati in quadrato con le bretelle che si incrociano sul dietro; oppure drappeggiati sul petto e fermati alla vita da una striscia diritta ed aderente.

Le sottane sono sempre ampie, spesso sopramesse sul fianco o semplicemente chiuse da bottoni. I pantaloncini vanno tagliati a forma aderente fino sotto al fianco, oppure diritti con due pieghe che partono dalla vita per dare l'ampiezza necessaria al giro della gamba.

Questo genere di abbigliamento è l'unico pratico ed elegante per passare comodamente la giornata sulla spiaggia.

Bentivoglio.

Una spedizione parte da New York
per l'alto corso del Rio Amazzoni

New York, 7 notte.

Sabato prossimo salperà da New York il piroscafo *Santa Barbara*, con a bordo la spedizione comandata dall'inglese Eric Loch, la quale si propone di esplorare l'alto corso del Rio delle Amazzoni. I componenti della spedizione sono, oltre al Loch, lo svizzero Carlo De Muralt, il geologo Hardwiche, il suo assistente Klamroth ed il botanico Prime; tutti e tre americani questi ultimi, londinese Alastor Loch.

Gli esploratori sbarcheranno a Guajaquil, nell'Ecuador; di lì procederanno per ferrovia fino a Rio Bamba e poi in autocarro fino a Hacienda Lieta nella regione delle Ande. Quello sarà l'ultimo contatto con la civiltà. Il viaggio continuerà attraverso regioni inesplorate a piedi, a dorso di mulo e in piroga, lungo molti fiumi che più tardi si versano nel Rio delle Amazzoni.

Obiettivo della spedizione, per un primo tempo, sarà di raggiungere il luogo che si trova in prossimità dei monti di Llanganates dove, secondo la leggenda, quattrocento anni or sono gli Incas hanno nascosto i loro tesori all'arrivo dei conquistatori spagnoli.

«Per quanto la nostra spedizione abbia carattere puramente scientifico — ha dichiarato il comandante Loch — se giungeremo in vicinanza del luogo, tenteremo di avere la prova o la smentita di questa leggenda».

Lo scopo precipuo della spedizione sarà di raccogliere dati e cimeli etnologici della razza indiana Sabela, di tracciare la carta geografica della regione e di cercare antiche miniere degli Incas.

Spettacoloso incendio
su di un incrociatore americano

New York, 7 notte.

A bordo dell'incrociatore *Quincy* varato il 19 giugno scorso, è scoppiato oggi un incendio, che in pochi minuti ha assunto proporzioni veramente pericolose, nel reparto macchine. Il calore era così intenso che non solo sul ponte immediatamente sovrastante, ma anche su quello successivo ed in parte sulla coperta, le lamiere erano arroventate.

L'equipaggio e i pompieri sono riusciti a introdurre i tubi delle pompe e versare nel reparto delle macchine quantità enormi di acqua. Dopo cinque ore di lotta, l'incendio era domato, ma nessuno è ancora sceso nell'interno della nave a constatare i danni i quali, probabilmente, sono ingentissimi.

Il *Quincy* è una unità di diecimila tonnellate della categoria «Minneapolis» ed è armato con nove cannoni di 200 mm. e di otto cannoni di 125 mm. La costruzione era costata 8.196 mila dollari.

La Regina d'Olanda in Scozia

Glascow, 7 notte.

La Regina d'Olanda e sua figlia, la principessa Giuliana, sono giunte stamane a Grieff, nella contea di Perth, accolte con entusiasmo dalla popolazione. Esse si tratterranno in Scozia per un periodo di vacanze.

A zonzo per il dizionario

La "S. d. N." e il bandolo

Qualsiasi Lega deriva dal verbo legare.

Ne deriva nel modo più semplice, giacchè mentre abbiamo ligamen, «legame», ligamentum e cento altri derivati da questo prolifico verbo (al-legato, col-lega, alleanza ossia al-leanza), nacque nel basso-latino la semplicetta parola liga a denotare l'azione del legare: la Lega.

Cittadini di venti città, convenuti dal monte e dal piano, si legano insieme e fanno, a Pontida, la Lega Lombarda; i Signori di Francia si legano nel 1464 contro Luigi XI e formano la Ligue du Bien Public; Giulio II fa la Lega di Cambrai e poi la Lega Santa; e così innanzi oltre, sino alla moderna League of Nations, come amano chiamarla gl'Inglesi invece che «Società», la quale serve a spendere annualmente una trentina di milioni di franchi-oro.

Taluno vuole che derivi direttamente da legare anche la lega dei metalli, sebbene questi non si uniscano per annodamento ma per fusione. L'origine è diversa: questa lega metallica viene dalla «legge», e perciò diciamo anche di altro che è «di buona lega» o «di cattiva lega», a seconda che la legge o norma di proporzione sia o no rispettata.

Però anche la legge (lex, legis), a sua volta, è connessa all'idea di legare, perchè infatti vincola, obbliga (ob-ligare).

Persino il fascio littorio è legato: questa è la funzione del «littore»: essere il lictor ossia il ligator delle verghe con la scure.

La civiltà è fatta di legami.

Lo ammettono, nella loro lingua, anche coloro che hanno o vorrebbero avere ideologie giuridiche diverse dalle nostre romane.

Pei Tedeschi, la «Lega delle Nazioni», è Völkerbund ossia Lega (Bund) di Popoli (Völker).

La parola bund viene da binden «legare», un verbo che ha inondato mezza Europa con i suoi derivati: una banda è un insieme di persone che si sono legate a scopo disparatissimo: lo scopo può essere criminale, e in tal caso si ha una banda di banditi; ma può essere anche eminentemente musicale, e in tal caso si ha la banda orchestrale con i suoi bandisti.

In alcuni paesi banda è anche l'oggetto che serve per legare: una benda: e questa benda o banda può esser sottile e diventare una bandoliera, oppure allargarsi smisuratamente, sventolare ed essere una bandiera.

L'etimologia è la scienza delle sorprese.

Ci dice persino che da binden e da band deriva anche bandolo, il capo della matassa che si «lega» per ritrovarlo.

Il «bandolo», sicchè, è linguisticamente parente della Lega delle Nazioni.

Misteriosi connubi nei meandri del dizionario!

Toddi

Il «Recovery» nella Baia della Tavola
per recuperare una nave del '600

Londra, 7 notte.

A proposito dei prossimi lavori di ricupero di navi affondate nella Baia della Tavola, dove riposano circa trecento scafi grandi e piccoli, si apprende oggi da Città del Capo che verso quel porto sta facendo rotta il piroscafo *Recovery*, appartenente ora ad una ditta italiana.

Il *Recovery* inizierà i lavori di recupero dell'*Haarlem*, che si trova sotto quaranta metri di acqua e venti metri di sabbia. Esso calò a picco nel 1648, giungendo dalle Indie, con 250.0000 sterline di oro, dell'avorio, dell'argento, del rame e della porcellana.

Nuove accanite ricerche della tomba di Attila

Vienna, 7 notte.

Nell'Europa centrale vi sono sempre degli appassionati che spendono denaro e fatica alla ricerca della leggendaria tomba di Attila, re degli Unni.

Attualmente se ne incarica, nei pressi della località cecoslovacca di Priekop, quell'ing. Stepan che, convinto della sua fama di rabdomante, di essere sempre sulla traccia della tomba e del relativo tesoro, investì una grossa somma negli scavi. Ma proprio mentre stava per rinunziare all'impresa per mancanza di fondi, l'ingegnere ha ricevuto da un'associazione spiritica di Praga una lettera nella quale lo si avvertiva che un mecenate gli avrebbe reso possibile la continuazoine dei lavori che sarebbero stati da ultimo coronati da successo. Infatti, qualche giorno fa, il finanziere si fece vivo: ma, particolare curioso, egli non aveva a che fare con nessuna associazione spiritica. Egli ha soltanto una grande fiducia — non condivisa dagli ambienti competenti di Praga — nel successo delle ricerche dello Stepan.

Tracce della civiltà *dokani* di duemila anni fa

Riga, 7 notte.

(F.) - Si ha da Harbin che è colà rientrata una spedizione archeologica inviata dall'Istituto Scientifico sperimentale di Blaganesk nelle regioni di Laoschagou e Taolaigiou. Nella prima regione la spedizione rinveniva dei resti della cultura dei «dokani» esistenti circa 2000 anni fa. Nella regione venivano rinvenute molte anfore di argilla che servivano per cucinare. Nella seconda regione venivano rinvenuti degli oggetti che risalgono a circa 1700 anni fa. Si tratta per la più parte di vasellame domestico. I membri della spedizione rinvenivano anche dei scheletri di pescecane e di un altro animale preistorico.

L'amplificatore radio più grande del mondo

Riga, 7 notte.

(F) - Il «Sevodnia» ha da Mosca che dopo due anni di intenso lavoro l'Istituto Scientifico sperimentale di Leningrado è riuscito a costruire l'amplificatore radio più potente del mondo. La potenza dell'amplificatore è di 20 chilowatts. Il suono è di una straordinaria forza e può essere paragonato alla potenza di circa 20 milioni di microfoni telefonici riuniti insieme.

G L I S P O R T

I progressi del nuoto italiano

confermati dalle gare dei campionati

La finale dei campionati nazionali di nuoto e tuffi, svoltasi sabato e domenica a Milano, può forse deludere un poco coloro che cercano la testimonianza del progresso esclusivamente nei primati migliorati, giacchè di questi se n'è visto in gara uno solo, sebbene altri quattro gli abbiano fatto corona fuori gara; ma bisogna considerare che i tempi ottimi di Torino erano stati ottenuti in piscina di 25 metri anzichè di 33, e che più d'uno degli atleti si è presentato indisposto e affaticato. Malgrado ciò, il miglioramento in estensione c'è, e solo un cieco potrebbe negarlo. Il nuoto progredisce, se anche lentamente: l'attività federale, l'opportuno decentramento e la costruzione continua di piscine danno affidamento che il progresso continuerà e si farà a passo a passo più celere. Intanto, limitiamoci a registrare con soddisfazione il miglioramento proprio nelle zone dove eravamo più indietro: nei 100 metri, nella rana e nelle prove femminili. La Coppa Cangiullo, speriamo, farà registrare un progresso anche nei tuffi.

Gambetta - Signori - Costoli

Cominciamo dai seniores: Gambetta ha vinto abbastanza facilmente i 100, e con estrema difficoltà i 200; era, forse, un po' affaticato, ma ha sfoggiato quella magnifica scioltezza e quella rabbiosa e orgogliosa volontà che lo distinguono. Banchelli, secondo nei 100 con ottimo tempo e bella regolarità, capace di agguagliare il suo primato sui 50 metri, ha ceduto improvvisamente nei 200, con un tempo per lui molto mediocre: uno dei suoi frequenti «scarti di regime»? Lisardi è apparso più a posto sui 100 che su distanze maggiori; ma non è nella forma migliore. Cappellini, che si è rivelato anche efficace dorsista, è in sicura ripresa. Anche Costa, sebbene un po' fiacco, si avvicina ai tempi buoni.

Signori è un altro dei protagonisti della riunione. Nei 200 egli, il fondista, ha rimontato Gambetta, il levriero, fin quasi ad uguagliarlo; e se fosse partito un po' prima, non è detto che non avrebbe potuto superarlo. Col tempo suo e di Gambetta, una staffetta della quale facessero parte Costoli e Giunta sarebbe oggi capace di migliorare il famoso limite di Budapest. Ma Signori ha fatto un'altra grande gara nei 400, dove, con un ritorno entusiasmante, ha rimontato nettamente Costoli, riconfermatosi veloce sul passo, ma incapace di uno scatto pronto e poderoso. Altro «discontinuo» degno di menzione è stato Giunta. Fra i quattrocentisti, Costoli, pur ottenendo un tempo ottimo, non poteva forse far di più; Ravera ha confermato il tempo di Torino, ma non ha potuto seguire il rapido progresso di Signori; certo deve avergli un po' nuociuto il gareggiare in due stili; ottimo Giunta, buono Schipizza.

Costoli ha vinto i 1500 in un tempo molto buono, ma ha dovuto dar tutto per mantenere un piccolo vantaggio sul redivivo Perentin, che, tornato a respirare l'aria nativa, è riapparso in ottima forma, con grande vantaggio della nostra rappresentativa. L'isolano ha combattuto come nelle sue grandi giornate, con tutti i mezzi e con estrema decisione. Ha migliorato anche la virata, come del resto Costoli, Gambetta, e, più ancora, Lisardi e Banchelli. Costoli ha ancora leggermente allungato la bracciata, pur mantenendola elastica e naturale; ma è il ritmo che è un po' troppo meccanico ed uniforme; gli farebbe bene, spesso, un breve ma energico lavoro in velocità e a scatti.

La nuotata «a farfalla»

La staffetta olimpica ha visto Florentia, Rari Nantes Milano (sempre ammirevole e generoso l'anziano Polli) e Lazio a brevissima distanza, in tempi che, fino a poco fa erano appannaggio della rappresentativa nazionale piuttosto che di staffette sociali. La staffetta [illegible] è stata stravinta dalla Triestina, sopratutto per merito di Omero e Bertetti; purtroppo il secondo cambio sarebbe stato irregolare; possibile che atleti esperti e in netto vantaggio non sappiano dominare i nervi?!...

Fra i dorsisti, De Zucco ha vinto magnificamente, con netta superiorità su Ravera, che non ha reso tutto quel che si aspettava; Scalia e Giudici sono apparsi in ripresa.

Magnifica la gara dei ranisti, dei quali i primi tre sono finiti a brevissimi intervalli. Bertetti, ottimo come sfruttamento successivo del calcio e della bracciata, e che sa misurare giustamente la coulée, ha preceduto di una lunghezza Benuzzi, rinvenuto energicamente sulla fine a precedere di un attimo, per maggiore decisione nel toccare la parete, il sempre forte Cazzaniga.

Lo stile a farfalla ha fatto la sua apparizione, nuotato in frazioni di staffetta, da Pepe (il migliore stilista), Bertetti (che, per non beccheggiare troppo, cade nel difetto di incontrare l'acqua con le braccia) e Carminati; ma il rendimento, per ora almeno, sembra poco superiore allo stile vecchio.

E passiamo ai juniores. Poco da segnalare nei 100; stasi, su tempi mediocri; notevole la ripresa di Mari, che ha battuto Dattilori. Invece, nei 200 s'è rivelato Pandolfini, bella figura di atleta elastico e potente, e D'Errico, il più scaltro e il migliore stilista del lotto. Larchè è peggiorato rispetto all'anno scorso.

Energici i quattrocentisti e buono il tempo di Gennari. Raspini si è preso una rivincita di misura nei 1500. Due elementi pieni di energia, ma ambedue dallo stile perfezionabile. Nel dorso, Bruno ha avuto la soddisfazione meritata di aggiudicarsi il titolo, precedendo di misura Mezzadri. In tutti i dorsisti stili mediocri, virate malsicure e brutte.

Di gara in gara

L'asso dei ranisti e fra tutti gli juniores è stato Ghira, che ha avuto la soddisfazione di battere il tempo dei seniores: caso unico in tutto questo campionato; l'allievo di Benuzzi è già più che una promessa; ancora un anno, e, se tutto va in regola, avrà valore internazionale. Un buon tempo ha ottenuto pure Tolini; regolare Folco.

Nella staffetta olimpica la Florentia ha colto una meritata vittoria davanti alla Triestina, giustamente poi squalificata per cambio irregolare, e alla Virtus Bolognese. Questa, malgrado la perdita quanto mai importuna dell'allenatore, ha vinto nettamente, grazie sopratutto a Pepe e a Reggiani, la staffetta mista. Molto ammirato lo stile di Boschetti, di Facchinetti e di Galluzzi.

Fra gli allievi, tempi molto mediocri nei 50; nettissima la vittoria di Reggiani e Galluzzi nel dorso; quasi pari, in tempo non ottimo, Frico e Viezzoli nella rana. Nei 200 e nelle staffette magnifica l'affermazione del giovanissimo Lasciani, l'asso degli allievi, e con Ghira, grande speranza del nostro nuoto. Lasciani per agilità, scioltezza, stile, ricorda il Baldo dei bei tempi; e non domanda che una giudiziosa sorveglianza del suo sviluppo, senza sforzi troppo ripetuti ed esaurienti. E' già un campione. A lui lo Sciesa deve la vittoria nella staffetta e il secondo posto nella 100 per 4, vinta in modo superiore dagli appassionati atleti veneziani.

Goffredo Barbacci.

Baer spacca legna e vuol incontrare Louis

New York, 7 notte.

Max Baer, il quale dopo essere stato battuto da Jim Braddock in giugno aveva dichiarato di non voler risalire mai più sul ring, ha cambiato parere. Si apprende infatti che egli ha firmato un contratto col negro Joe Louis per un incontro che si svolgerà in settembre. Baer da due settimane non fa che spaccare legna da mattina a sera per rinforzare le mani. Il suo incontro con Louis dovrebbe rendergli la fiducia in se stesso. Se riuscirà a battere il negro, cosa di cui molti dubitano, egli si preparerà seriamente per una sfida a Braddock per il titolo mondiale.

I calciatori del Genova

iniziano la loro preparazione

Genova, 7 notte.

I dirigenti del Genova hanno fissato per il 12 corrente l'adunata generale dei giocatori rosso-bleu che saranno affidati all'allenatore Orth, il quale, in questa occasione, [illegible] il programma dell'allenamento.

Intanto la direzione del Genova ha definito il programma delle partite pre-campionato, che comprende i seguenti [illegible]: 1.o settembre, a Genova, Genova contro Lazio; 8 settembre, a Roma, Lazio contro Genova; 15 settembre, a Genova, Genova contro Juventus.

NOTIZIARIO

A Coney Island (New York), in un incontro fissato in dieci riprese, Cleto Locatelli ha battuto ai punti Harry Dublinsky.

— *La notizia* secondo la quale la Roma tratterebbe per l'acquisto del giocatore sud-americano Lazzatti, è stata smentita dalla Società giallo-rossa, che, tra l'altro, non ha più intenzioni di acquistare nessun giocatore.

— *Sabato prossimo* avranno luogo a Roma due importanti riunioni pugilistiche nelle quali saranno impegnati Urbinati contro Gori, Enrico Venturi contro Brey e Rocchi contro Pastori.

— *Ambrogio Morelli* parteciperebbe al Gran Premio delle Nazioni, che avrà luogo l'8 settembre a Parigi, con altri campioni italiani.

— *L'ex-corridore Christophe* dirigerà l'allenamento dei velocisti e dei corridori su strada che difenderanno in Francia ai Campionati del mondo.

— *Il pilota automobilista Luigi Chiron* attuale appartenente alla scuderia Ferrari, è stato nominato cavaliere della Legion d'onore.

— *Un marconigramma da Tokio* informa che il nuotatore giapponese Reiza Koike ha migliorato il primato mondiale dei 200 metri a rana in 2'4" 2/10.

IL FEDERALE FRA I CORRIDORI: DA SINISTRA: MORELLI, MAES, CAMUSSO

Il ciclismo su pista a Torino

I reduci del Tour festeggiati al Velodromo

Piero Gazzotti consegna a Camusso la medaglia d'oro della Federazione -- Di Paco trionfatore della serata -- Successi degli italiani su Maes e Speicher

I reduci del Giro di Francia hanno ieri sera ricevuto dal Gerarca del Fascismo torinese e dal pubblico numeroso accorso al velodromo Pelegio le accoglienze più fervide ed ambite.

Ambrogio Morelli, intervenuto con nel cuore il lutto recentissimo per la perdita dell'adorato piccolo Romo, ha sentito, attraverso le parole di conforto del Federale e la dimostrazione sincera della folla, vicini a sè nel cordoglio gli sportivi tutti. Francesco Camusso ha ricevuto dalle mani di Piero Gazzotti la medaglia d'oro della Federazione dei Fasci di Torino quale premio per il dovere fascisticamente compiuto in terra di Francia. Il belga Romano Maes ha trovato nell'applauso cordiale la dimostrazione che gli sportivi italiani hanno saputo ammirare la bellezza della sua grande prova. E gli altri, Di Paco, Speicher e Teani, hanno sentito accanto a loro l'entusiasmo più sincero. E' mancato all'appello Feliciano Vervaecke che un'improvvisa infermità ha bloccato in una clinica parigina.

Le gare, nel loro complesso, nonostante gli ostacoli sorti alla vigilia e di cui abbiamo dato notizia ieri, sono state degne della atmosfera della serata che si può dire ottimamente riuscita.

La serata ha avuto in Raffaele Di Paco il suo trionfatore. Il corridore di Fauglia, reduce dai campionati italiani di Milano, è apparso in splendide condizioni di forma ed ha dominato senza difficoltà gli avversari in tutti i modi: sul passo ed in velocità. Dopo aver battuto Speicher allo sprint ed aver trascinato Teani al successo nell'inseguimento colla coppia Maes-Speicher, egli ha fatto campo delle sue prodezze l'individuale. Qui Di Paco ha vinto cinque traguardi ed anche l'ultimo sarebbe stato suo appannaggio se Teani non lo avesse sorpreso impiallato nel gruppo con una fuga iniziata alla campana. Prima Speicher e poi Maes hanno cercato di opporsi alla superiorità del toscano, ma sempre, sia che partissero in testa, sia che cercassero di rimontarlo, sempre ebbero la peggio.

Essi furono, pertanto, i suoi avversari più accaniti, giacchè Teani non ha i mezzi per potersi opporre ad un Di Paco in gran forma e Camusso, per i postumi della ferita, e Morelli, per le condizioni di spirito in cui è sceso in pista, non hanno potuto condurre a termine l'individuale. Camusso ha, però, avuto modo di farsi notare ed applaudire per alcuni arditi tentativi iniziali.

Il vincitore del Tour, l'uomo nuovo del ciclismo internazionale, ci è apparso un corridore deciso e volitivo, ma un po' pesante per la pista e non in perfette condizioni di forma. Ha però difeso con tutte le forze le sue possibilità, impegnandosi senza risparmio.

Fabio Battesini ha avuto la meglio su Pelizzari nell'incontro in tre prove. Battuto, come era prevedibile, in velocità dall'atleta che ieri sera ha vinto il campionato a Milano, il mantovano si è imposto nettamente nella prova a cronometro e nell'inseguimento. Come Di Paco, anche Battesini si è dimostrato in condizioni di forma eccellenti ed in parecchi istanti è apparso all'altezza dei suoi migliori tempi passati.

Le prove di velocità dei dilettanti hanno visto dominare Sardi su Verrua, Colombo e Bergallo. L'individuale, che ha accolto purtroppo la partecipazione di corridori che la pista la conoscono soltanto per sentito dire, è stata infiorata di cadute, fortunatamente senza gravi conseguenze. L'ha vinta Bazzo, che è riuscito a superare di forza il milanese Lodesani.

Intermezzo accolto con vivo interesse dal pubblico è stata l'esibizione della nuovissima Fiat 1500 su cui, con il comm. Felice Nazzaro al volante, Maes, Morelli e Camusso hanno compiuto numerosi giri d'onore. La splendida macchina torinese ha procurato le più vive emozioni alla folla ed ai... passeggeri d'eccezione, pirandando velocissima sulle curve e compiendo arditissime evoluzioni sul prato.

Il Federale, arrivato subito dopo le prime gare, ha poi assistito a tutta la riunione dalla tribuna d'onore dove erano con lui altre autorità. Era presente in pista l'avv. Montalcini, Commissario della F.C.I.

I risultati

DILETTANTI — *Velocità* (metri 1200). Finale: 1. Sardi; 2. Verrua; 3. Bergallo; 4. Colombo (ultimi 200 m. in 13").

Bracciale Città di Torino (velocità m. 800): 1. Sardi (detentore); 2. Colombo (sfidante). Ultimi 200 m. in 13"4/5.

Individuale a punti (Km. 10): 1. Bazzo p. 19; 2. Lodesani p. 16; 3. Frola p. 12; 4. Giovannini p. 7. Ritirati per caduta Fornaro, Martinetti e Vallero.

PROFESSIONISTI — *Incontro in tre prove.* - Velocità m. 800: 1. Pelizzari; 2. Battesini: ultimi 200 m. in 13"2/5. — Cronometro m. 500: 1. Battesini in 31"4/5; 2. Pelizzari in 36". — Inseguimento Km. 4: 1. Battesini in 6'13" che raggiunge Pelizzari dopo chilometri [illegible]. — Classifica finale: 1. Battesini p. 10; 2. Pelizzari p. 8.

Incontro Italia-Estero. — *Velocità m. 800:* 1. Italia 2 vittorie; 2. Estero 0 vitt. (Di Paco b. Speicher, Teani b. Maes).

Inseguimento Km. 4: 1. Italia (Di Paco-Teani); 2. Estero (Maes-Speicher) a 25 m.

Individuale a punti. - *Giro di Francia in pista* (Km. 24, giri 60): 1. Di Paco in 36'35" con p. 26; 2. Speicher p. 18; 3. Maes p. 13; 4. Teani p. 10. Ritirati Camusso al 14° giro e Morelli al 56°.

Classifica generale: 1. Italia, p. 18; 2. Estero, p. 8.

I campionati del mondo

Primi arrivi e prime prove

sulla pista di Bruxelles

Bruxelles, 7 notte.

Le squadre di corridori stranieri cominciano ad arrivare a Bruxelles. La squadra di Francia si è completata di Dollvet e di Georget, giacchè Ulrich e Chaillot sono sul posto da tre giorni. I fratelli Smith, partiti da Sidney tre mesi or sono in compagnia di Opperman, erano venuti in Europa per disputare una «Sei giorni» e invece sono stati delegati in questi ultimi giorni dalla Federazione australiana a rappresentare il loro Paese ai campionati del mondo di velocità.

A lato dei due fratelli Smith, che hanno provato lungamente la pista, si sono esibiti pure oggi il belga Arlet, i francesi e gli olandesi Piet e Van Kempen. Il pubblico, che era accorso particolarmente numeroso, è stato quindi deluso: infatti gli «assi» della velocità non si sono fatti vedere. Solo Scherens, campione del mondo, è venuto a vedere la pista, ma comincerà gli allenamenti appena domani. La pista è stata trovata piuttosto dura, sopratutto dagli inglesi che, giunti [illegible], l'hanno provata sotto la sorveglianza del noto campione del mondo Bailey.

Per la prima volta sono stati controllati, in questo pomeriggio, i tempi dei corridori più attivi. Si sono particolarmente distinti i due francesi Chaillot e Ulrich che, dopo essersi lungamente allenati, sono riusciti, in volate fantastiche, a ottenere facilmente i 12" sui 200 metri; anzi, in una volata, Chaillot, che è considerato il migliore dei francesi, è riuscito sui 200 metri ad ottenere il tempo di 11"4/5.

Numerosi sportivi hanno atteso questa sera l'arrivo dei dilettanti italiani, che erano stati annunziati per le ore 19, ma si è appreso più tardi che essi arriveranno solo stanotte, cosicchè Rigoni e Pola potranno già da domani iniziare gli allenamenti. Per domani si attendono, oltre alla squadra italiana, quella tedesca ed olandese.

Tre records del mondo

battuti dall'americano Jenkins

New York, 7 notte.

Alcune settimane or sono l'inglese John Cobb stabiliva sulla pista naturale dello Stato di Utah 21 nuovi *records* di velocità automobilistica, fra cui, il più importante, quello delle 24 ore. Oggi tre di questi *records* gli sono stati tolti dall'americano Jenkins il quale, prima di lui, aveva detenuto per anni il *record* delle 24 ore. Jenkins ha battuto il *record* dell'ora facendo 244,792 km.; sulle 200 miglia (320 km.) egli ha mantenuto una media di 244,117 km. orari e cioè otto più di Cobb e sui 500 km. una media di 243,407 km. orari.

Le cifre dimostrano che Jenkins ha proceduto con regolarità. Avrebbe probabilmente conquistato anche il *record* delle 24 ore se la macchina non lo avesse tradito. Dopo avere compiuto 550 km. il motore si è arrestato ed il tentativo ha dovuto essere sospeso.

Campbell vuol coprire 14.000 miglia in cinque giorni

Londra, 7 notte.

Il capitano Campbell, che unitamente al capitano Scott vinse la corsa aerea dall'Inghilterra all'Australia, partirà domani sera, ove le condizioni atmosferiche lo permettano, per un nuovo tentativo di primato di volo su lunga distanza alla volta del Sud Africa e ritorno. Il capitano Campbell conta di compiere il percorso di 14.000 miglia in cinque giorni. Egli piloterà un «Dehavilland Comet», analogo a quello di cui si servì nel volo Inghilterra-Australia.

Il Giro dei Paesi Baschi

Lo svizzero Egli

ha vinto la prima tappa

Gli italiani attardati da incidenti

Vitoria, 7 notte.

Lo svizzero Egli si è aggiudicato allo sprint la prima tappa del Giro ciclistico dei Paesi Baschi da Bilbao a Vittoria di chilometri 158, precedendo di tre macchine lo spagnolo Ezquerra, classificatosi secondo e altri cinque corridori.

Bartali, classificatosi ottavo, è stato appiedato sulla salita della Barerilla in una delle fasi più combattute della tappa e negli ultimi chilometri, allorquando sembrava che un suo lungo e coraggioso inseguimento dovesse essere coronato da successo, ha dovuto a più riprese mettere piede a terra a causa di noie alla catena.

Una sorte analoga è stata riservata a Bovet che a diciassette chilometri dal traguardo si trovava nel gruppo di testa, dal quale è rimasto staccato in seguito a due forature, che lo hanno attardato. Erba, che ha preso il via come isolato, è stato vittima di una grave caduta a cinquecento metri dalla partenza, ed è stato ricoverato in una clinica di Bilbao.

Stamane, due ore prima della partenza, una folla di appassionati si è data convegno nella centrale Avenida del Arenal costeggiante il fiume, ove si sono svolte le operazioni preliminari, dopo le quali — erano le 8,20 — è stato dato il via a 68 corridori.

Il lungo plotone ha iniziato ad andatura fiacca la tappa al comando del tedesco Altenburger. Non s'era ancora spenta l'eco degli applausi della moltitudine, che aveva presenziato alla partenza allorquando Erba, la prima vittima della corsa, in seguito ad un improvviso sbandamento del plotone, è stato vittima di una paurosa caduta che, come abbiamo detto, lo ha costretto all'abbandono.

Sotto un cielo plumbeo i corridori hanno continuato a passo lento la loro marcia e a tutti i villaggi attraversati dalla carovana del giro i concorrenti sono stati entusiasticamente applauditi. Ciò si è verificato anche a Sopuerta, borgata natale del compianto Cepeda, ove da una finestra della sua casetta la mamma del disgraziato corridore ha assistito con le lacrime agli occhi al passaggio dei concorrenti.

La gara non ha avuto storia durante i primi cinquanta chilometri e la prima fase interessante è stata provocata da Ezquerra che, improvvisamente fuggito, è riuscito a prendere alcune centinaia di metri di vantaggio al gruppo, dal quale si sono subito staccati Bovet, Egli, Giannello e Firmino Trueba, i quali, dopo un velocissimo inseguimento, hanno raggiunto il fuggitivo che alcuni chilometri oltre, in preda ad una crisi passeggera, ha perso contatto dai primi. La salita del colle della Barerilla, valevole per la classifica del miglior [illegible], è stata iniziata dai quattro corridori che componevano il gruppo di testa con circa un minuto primo di vantaggio sul plotone degli inseguitori. A metà della salita Bartali è stato appiedato da una foratura, mentre Ezquerra, dopo un energico inseguimento, acciuffava Bovet, Egli, Giannello e Firmino Trueba che procedevano insieme in testa. In seguito, lo spagnolo, insistendo nel suo sforzo, staccava tutti e raggiungeva per primo la vetta, ove i corridori sono transitati nel seguente ordine alle: 11,45 Ezquerra, a 5" Trueba, a 20" Neri, il quale nell'ultimo tratto di salita aveva guadagnato molte posizioni, a 25" Giannello ed Egli, a 1'5" Bovet, a 1'30" Molina, a 1'40" Riccardo Montero e Arguea, a 2'20" Luciano Montero, a 3'45" Bartali e Scorticati, a 4' Elys e altri.

Nella discesa verso il traguardo Egli, Ezquerra, Trueba, Giannello e Molina, che formavano il plotoncino di testa, sono stati raggiunti da Bovet, R. Montero, Neri e gli otto uomini hanno proceduto a passo sostenuto verso il traguardo.

Frattanto Bartali, che aveva alla sua ruota lo spagnuolo Alvarez, inseguiva a tutta andatura e malgrado noie alla catena lo abbiano obbligato a mettere piede a terra varie volte ha costantemente diminuito il distacco che lo separava dai primi. A 17 chilometri dal traguardo Bovet è stato appiedato da una foratura seguita a brevissima distanza da un'altra e ha perso alcuni minuti.

All'arrivo Egli si è imposto facilmente nella volata.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. PAOLO EGLI (Svizzera), che compie i 158 chilometri del percorso in ore 4.54'42"; alla media di Km. 32,130; 2. Ezquerra; 3. Firmino Trueba; 4. Giannello; 5. Molina; 6. Riccardo Montero; 7. Neri, tutti nello stesso tempo del primo; 8. *Bartali* (Italia), 4.55'38"; 9. Alvarez, idem.; 10. Luciano Montero 4,55'9"; 11. Berendero, id.; 12. Cardona, id.; 13. Montes, idem; 14. *Negrini*, id.; 15. Altenburger, 4,58'50"; 16. Escurriet, 4,59'12"; 17. Elys, 4.59'53"; 18. Menendez, idem; 19. Dollon, id.; 20. *Scorticati*, id.; 21. Fernandez, 5,0'47"; 22. Esteve, id.; 23. Eguia, id.; 24. Gonzarri, id.; 25. Larinoa, id.; 26. Vincenzo Trueba, idem; 27. *Borel*, 5,2'46"; 28. Castro, 5,4'30".

Appendice de LA STAMPA (44

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

— Aspettate!... Giovanni Saint-Clair non è a Parigi...

Lei fece un balzo indietro, con gli occhi pieni di stupore.

— Che cosa dite?

Di nuovo era stata ripresa dalla diffidenza. Guardava Deffoux freddamente.

— Dico ch'egli non è a Parigi. Avevo bisogno di sapere alcune cose, che presentivo. E' per questo che vi ho mentito. Non so dove si trovi in questo momento Saint-Clair...

Lei era combattuta da sentimenti opposti. Usciva da una scossa troppo forte.

Con un gesto di desolazione infinita, volse la testa. E Deffoux, un po' vergognoso, balbettò:

— Non bisogna serbarmi rancore... Vi giuro che, d'ora innanzi, vi sarò completamente devoto... Non so ancora quanto mi è necessario di sapere... Ma comincio a capire il dramma... e vi aiuterò...

Lei non rispose e lui insistè:

— Soltanto, bisognerà aver fiducia in me! Se vi ho condotta con me, a Torino, era precisamente per strapparvi dalle mani della Polizia italiana... Non potevo condurre allo stesso modo anche Saint-Clair... Ho dovuto giocar di astuzia..., e, questa mattina stessa, ho mentito al mio capo, dicendogli che non sapevo nulla di nulla. Non gli ho rivelato neppure che voi vi trovate qui. Mi [illegible]?... Mi credete?... Vi sono ancora molti punti oscuri per me, che ho bisogno assoluto di chiarire, per potervi essere utile... Ma so che voi mi aiuterete, non è vero?...

Tacque. Si era accorto che, adesso, Delfina piangeva. Tutto il suo corpo era scosso da singhiozzi convulsi. Il suo volto appariva contratto, sfigurato.

— Delfina! Ascoltatemi...

Lei non lo poteva. E Deffoux, macchinalmente, le prese le mani, come si prendono le mani di un bambino, che soffre.

— Non bisogna piangere... Bisogna aver fiducia... Se tutto quello che mi avete detto è vero, Saint-Clair sarà salvato. E voi stessa sarete felice, ve lo prometto, ma non bisogna piangere, non bisogna disperarsi...

Lei non sentiva nulla. Le lacrime le scorrevano sulle guance ardenti e il brigadiere prese il fazzoletto per asciugarle.

— Coraggio, Delfina!... Non tornerà ad impazzire, ve ne do la mia parola...

I singhiozzi diminuivano, si facevano meno dolorosi. Tuttavia, il piccolo corpo [illegible] rimaneva contratto dai piedi alla testa.

— Coraggio!... Vi aiuterò!...

Delfina riprendeva i sensi. Riconosceva finalmente il poliziotto. Capiva le parole che le diceva.

A poco a poco il volto le si rischiarò e lei sorrise.

E Deffoux, senza saper lui stesso a quale sentimento obbedisse, depose improvvisamente un bacio sulle mani, che stringeva fra le sue.

Il gesto, fatto di pietà e di calda simpatia, era paterno.

Era come la conclusione di quel colloquio tumultuoso, come la firma di un patto.

Ma, nel momento stesso in cui abbandonava le mani della giovane donna, Deffoux sentì un leggero rumore dietro di sè. Si voltò di scatto.

Vide sua moglie, in piedi, nel vano della porta.

Era impassibile, rigida, piena di indignazione contenuta.

Scandì semplicemente:

— Me ne vado!

Egli perdette la testa. Le corse dietro; ma lei aveva già attraversata la cucina e l'ingresso.

— Eugenia... — chiamò.

— Ti dico che me ne vado...

Era sul pianerottolo. Deffoux poteva avere ancora il tempo di spiegarsi, di convincerla.

Ma, disgraziatamente, proprio in quel momento qualcuno salì le scale.

Il brigadiere fu vittima del rispetto umano. Temette di essere visto che supplicava sua moglie di rimanere. Esitò.

E la signora Deffoux, non più trattenuta, se ne andò dignitosamente, senza una parola, senza uno sguardo.

CAPITOLO VI

La minaccia

— Dove è vostra moglie?

Deffoux rimase un istante silenzioso, cercando una spiegazione, assai imbarazzato come era di dire la verità.

— E' andata da sua sorella, perchè abbiamo un letto solo in casa. Per mio conto, a me basta il divano, che si trova nel salone...

Delfina lo guardò stupita, ma non gli rivolse altre domande. Quanto al brigadiere, egli era troppo sconvolto per parlare. Non aveva mai conosciuta una situazione tanto imbrogliata, nè tanto drammatica.

Sua moglie, che da così lungo tempo si era abituato a considerare come una parte di lui stesso, l'aveva lasciato! E a causa di una sconosciuta, di quella Delfina, che per lui non era nulla e che tuttavia lo turbava tanto profondamente! Che cosa sarebbe diventato, lui? E come sarebbero finiti tutti questi avvenimenti?

In pochi giorni, era riuscito a farsi rimproverare aspramente dal suo capo e a dividersi da sua moglie.

Adesso, era solo con Delfina! Solo in casa sua! E lei era ferita!

Delfina aveva ucciso e lui aveva giurato solennemente di aiutarla!

Tutto ciò non era follia? Non aveva perduto ogni controllo di se stesso? In una parola, non era innamorato?

Se lo domandava con spavento. Cercava di farsi un'idea chiara della situazione e non vi riusciva.

(Continua).

INCHIESTA IN CECOSLOVACCHIA

La successione di Masaryk

(DAL NOSTRO INVIATO) PRAGA, agosto.

Il presidente della Repubblica czeco-slovacca, Tommaso Garrigue Masaryk (il cognome Garrigue apparteneva alla moglie Carlotta, americana, morta nel '23), ha compiuto ai 7 dello scorso marzo l'età veneranda di anni 85. Iddio che concesse a Clemenceau, prodigatosi nella politica, di godere 88 primavere, e a Hindenburg, giunto alla politica dopo d'aver fatto il mestiere delle armi, di goderne 87, potrà, se gli piaccia, fare vivere ancora molti anni l'illustre figlio dell'umile vetturale di Hodonin, issato sopra la poltrona presidenziale d'uno Stato da lui stesso creato, dopo d'essere stato fabbro in gioventù, quindi filosofo, avvocato e deputato. Ma sono mesi che le condizioni di salute del presidente Masaryk lasciano a desiderare: le forze fisiche non permettono più la quotidiana cavalcata, con l'arteriosclerosi si accentuano fenomeni di paralisi e il capo dello Stato deve risparmiarsi, parlare meno che sia possibile, ricevere quando è proprio indispensabile, standosene quasi sempre nel castello di Lana, lontano dai trambusti della capitale.

Un programma e la realizzazione

Già un'altra volta, nel gennaio del '21, Masaryk dovè affrontare una grave malattia, e però la vinse; gli toccò scontare — spiegarono i medici — lo spreco di energie fatto nel passato, e lui scontò sfoggiando una forza di volontà in un settuagenario inconsueta. Quando fu guarito, disse agl'intimi di non avere per un istante dubitato del ricupero della salute, perchè la sua missione non era ancora terminata. Il filosofo che si laureò disertando sul suicidio come fenomeno sociale delle masse considera il fenomeno della propria fine subordinato alle esigenze della missione sociale da compiere. Missione affidatagli da chi? Ateo, o press'a poco, Masaryk non crederà, come Guglielmo, nell'origine divina del suo compito, nè consacrerà le sue ultime ore, come Hindenburg, alla lettura di passi della Bibbia. Vedrà forse nella sua missione un prodotto delle leggi storiche che regolano il divenire dei popoli, e chissà quale fatto, agli occhi suoi, ne simboleggerà il compimento. S'egli fosse solo filosofo o solo uomo di Stato, l'indagine sarebbe meno difficile: ma in lui lo studioso di logica ha dovuto patteggiare con lo statista e viceversa, ed il Masaryk che affrontò l'impopolarità per dimostrare la falsità di documenti storici czechi e l'infondatezza dell'accusa di assassinio rituale formulata a carico di un innocente ebreo non rassomiglia al Masaryk che riconosce la necessità della rivoluzioni e che, sebbene paladino del diritto delle minoranze, dichiara che la sorte di tre milioni e mezzo di tedeschi non conta di fronte agli interessi di oltre cinque milioni di czechi.

Non critichiamo e non biasimiamo: è pur questa la politica, e se Masaryk non avesse così ragionato, se non avesse agito al par di Lenin che torna in Russia col favore della Germania guglielmina e di Pilsudski che risoluto a fare nascere la Polonia si serve oggi del socialismo rivoluzionario e domani dell'imperialismo austriaco e del tedesco — e strozza quindi l'uno e l'altro — gli sarebbe toccato rimanere fedele alla tesi che il problema delle nazionalità soggette all'Austria-Ungheria andasse risolto nell'ambito d'una confederazione. L'estate del '14, invece, lo ammonì a mutare formula.

Il giuoco delle schede

Che al 14 di novembre del 1918 Tommaso Masaryk dovesse essere nominato dal Comitato Nazionale che aveva pronunziato la decadenza degli Absburgo presidente della Repubblica appena nata era ovvio. Promulgata la Costituzione, lui stesso volle elezioni presidenziali in regola, e al 27 maggio del 1920 fu rieletto con 284 voti su 411. Scaduto il settennio, la nuova rielezione avvenne con voti 274 su 434, la terza — del 27 maggio 1934 — con 327 su 418. La Costituzione ha previsto per Masaryk una deroga alla norma secondo la quale il presidente non è rieleggibile per più di due volte consecutive. Che nelle rielezioni del '20, del '27 e del '34 Masaryk non abbia raccolto l'unanimità ed abbia visto dei gruppi pronunciarsi a favore d'un candidato tedesco o comunista, è cosa che in fondo gli fa onore, potendosene arguire che, lungi dal considerare la sua carica limitata all'esercizio di patriarcali ed anodine funzioni, egli ha voluto assumere attitudini che al capo d'una repubblica è dato rivelare nelle forme non consentite a un re. Non da quelle schede bianche o contrarie si giungerà alla conclusione che il vegliardo non sia riuscito ad innalzarsi al disopra dei partiti ed a conciliare nella propria persona contrastanti tendenze: uomo di scienza la cui vita s'è sottratta a critiche, Masaryk è stato il presidente più comodo che i gruppi politici si potessero augurare, e pur difendendo le sue idee ha in primo luogo mirato a non far degenerare i conflitti fra le idee altrui. Sortito dai ranghi della nazione, ha sempre pensato per la nazione intera: la ragion di Stato che ha costretto questo filosofo a sottoscrivere condanne alla pena capitale non s'è formata sotto l'influenza di un solo programma o di una sola corrente.

Ma quando Masaryk più non fosse, dove si andrebbe a trovare l'uomo dotato della stessa autorità morale e dalle masse ritenuto figura leggendaria e indiscutibile? Dopo di Masaryk, chi è indiscutibile non ha l'autorità, e chi ha l'autorità è discutibile com'è destino di quanti lottarono per un partito contro partiti. E se davanti alla persona di Masaryk le ambizioni individuali tacquero, ogni altra persona susciterebbe gelosie, polemiche e mercati. Tale è il prestigio di Masaryk, che sebbene il presidente già da tre o quattro anni abbia cessato di svolgere una vera e propria azione politica, aspettando intervenendo come mediatore fra i partiti, le decisioni comunicate in suo nome sono accettate quasi non si sapesse che sono nate in scambi di vedute tra Benes e Malypetr, Hodza, Bechyne e Schramek.

Un militare? No

In un paese con tradizioni militari, il futuro presidente della repubblica si potrebbe magari andare a cercare nella schiera dei vecchi generali a riposo: nella Czeco-Slovacchia, paese giovanissimo, generali vecchi e benemeriti della patria non ne esistono: anche se ne esistessero, il popolo non li vorrebbe alla testa dello Stato, perchè qui non garba che i militari recitino, come in Jugoslavia e in Polonia, parti politiche. Fra gli scienziati, probabili candidati alla presidenza non se ne nominano. Un'eccezione la si farebbe per lo storico Camillo Krofta: cinquantanovenne, il Krofta è oggi nella diplomazia come sostituto di Benes, dopo di essere successivamente stato ministro presso il Vaticano, a Vienna e a Berlino. Molti suoi studi hanno avuto per oggetto materie religiose; fra i suoi libri di volgarizzazione vanno ricordate una storia dei tedeschi in Boemia ed una breve storia della Czeco-Slovacchia.

Ancora più lontano del Krofta dalla politica attiva è il capo gabinetto di Masaryk dottor Premysl Sciamal, un candidato in diritto di vantarsi di conoscere come pochi il pensiero del presidente: patriota ardentissimo, lo Sciamal, durante la guerra, diresse la famosa «maffia» che secondava in Boemia, clandestina, l'opera svolta all'estero da Masaryk e da Benes, ed in questo lavoro sacrificò l'intero suo patrimonio. E' però quasi sottantenne e d'altro canto il suo allontanamento dalla politica è stato così radicale, che gli si rimprovera mancanza di relazioni. Un terzo al quale si pensa perchè non gravato da precedenti politici, è il ministro a Parigi Stefano Osusky, fra tutti i candidati il più giovane, essendo nato nell'89. Per aver vissuto nell'anteguerra in America, durante la guerra in Francia ed in Isvizzera, e per esser diventato subito dopo la guerra ministro a Londra e quindi a Parigi, il dottor Osusky, di origine slovacca, in realtà non ha mai risieduto nella repubblica alla cui nascita ha tanto contribuito e gode perciò dei vantaggi che la lontananza dalla patria talvolta, a quanto sembra, procura.

Ai candidati che vorremmo definire ipotetici, seguono i candidati fra i quali la partita dovrà per ultimo venir decisa: Benes, Malypetr, Hodza... Come spesso, come sempre, Benes avrà da misurarsi con gli agrari, che alla presidenza del Consiglio, ai ministeri della Difesa, degli Interni e dell'Agricoltura vogliono aggiungere il possesso della suprema carica della repubblica.

Da Benes a Henlein

Se Masaryk potesse oggi designare il proprio successore, non c'è dubbio che designerebbe Benes: in Czeco-Slovacchia lo sanno tutti i 14 milioni di cittadini e la voce che Masaryk intenda presto ritirarsi per dare lui stesso a Benes l'investitura è di quelle che per trovar credito non hanno bisogno di esser vere. E aspira Benes alla presidenza? Sì. Non pare logico che un uomo ambizioso possa, nel fiore degli anni lasciarsi allettare da funzioni prevalentemente rappresentative — giacchè la Costituzione czeco-slovacca non conferisce al presidente gli ampi poteri previsti da altre —, ma ci assicurano che alla testa dello Stato Benes sarebbe in grado d'influire sia sulla politica interna che sull'estera, la quale, poi, gli preme maggiormente.

La soluzione — a suo tempo — la darà un'amichevole distribuzione delle due presidenze e del portafoglio degli Esteri fra quelli che hanno più da dire, che sarebbero Benes (nazional-socialista), gli agrari (Malypetr e Hodza) e forse i cattolici. In quel giorno si avrà modo di vedere che una parola ha però da dirla pure Henlein, dato che i 70 voti di cui dispone, fra Camera e Senato, il Partito tedesco dei Sudeti faranno traballare la bilancia. Henlein preferisce gli agrari, lo si sa: però se gli agrari gli fanno con tatto una corte a lui non agradita, anche altri si sforzano, pensando appunto al domani, di non urtarlo.

Italo Zingarelli

SOLO NELLA IMMENSA METROPOLI. Una singolare fotografia presa nel centro di Londra, a due passi dalla Cattedrale di San Paolo, nel pomeriggio di domenica scorsa, quando tre quarti dei londinesi erano in gita per il loro week end.

La lotta antisemita in Germania

Un albergo chiuso perchè frequentato dagli ebrei - Il boicottaggio nei ristoranti - Prosegue frattanto l'azione contro gli Elmi d'acciaio

Berlino, 7 notte.

Il governo ecclesiastico evangelico di Berlino aveva giorni or sono pubblicato uno scritto il quale, parlando della questione ebraica e in genere della storia ebraica, considerava come forse Iddio avesse «condotto questo popolo attraverso il fuoco purificatore e il tormento dell'antisemitismo per riservarlo a chissà quali grandi azioni della storia mondiale» e simili considerazioni. La sorprendente uscita del foglio evangelico — che poi non appartiene nemmeno all'evangelismo dissidente — ha, come si può comprendere, suscitato grande scandalo in questi circoli sia politici che ecclesiastici ufficiali. Al riguardo il Prevosto evangelico di Berlino, che in questo momento sostituisce il Vescovo, si affretta a pubblicare una dichiarazione nella quale condanna questa strana pubblicazione come una «imperdonabile aberrazione delle linee segnate all'evangelismo dallo spirito stesso di Cristo e nel senso di Lutero», che, secondo il Prevosto, sarebbe precisamente quello di «liberare il popolo tedesco dalla influenza disfattistica della razza ebraica». «Chi nell'epoca nazionalsocialista — conclude poi il Prevosto con maggior verità — osa glorificare gli ebrei, si esclude da se stesso dalle file di coloro che sotto la guida di Hitler vogliono allontanare per sempre dalla Germania lo spirito ebraico».

Nella stazione balneare di Toelz in Alta Baviera, le autorità, d'intesa con la polizia, hanno chiuso oggi il grande albergo Park Hotel perchè era in grande maggioranza frequentato da ospiti ebrei. Il provvedimento è stato preso in seguito alle proteste degli ospiti ariani del luogo di cura, secondo i quali gli ospiti ebrei tenevano un contegno provocatorio.

Anche a Rheinsberg, nella Marca di Brandeburgo, tutti i proprietari di alberghi e ristoranti hanno deciso di non accettare più clienti ebraici; i relativi cartelli sono stati affissi nei ristoranti con la scritta: «Non si servono ebrei».

A Fischach, presso Hausburg, dove, come in altri luoghi, provvedimenti del genere sono stati presi, un ebreo, certo Deller, ha oggi osato strappare da un locale in presenza delle S. A. stesse, uno di questi cartelli anti-ebraici. L'incidente non ha avuto altro seguito se non che il Deller è stato costretto a reggere alto con le mani sulla piazza del mercato un grosso cartello anti-ebraico mentre gli oratori nazionalsocialisti tenevano un discorso antisemita.

Prosegue anche l'azione contro gli Elmi d'acciaio; ed oggi il giornale dell'associazione è stato proibito in tutto il Reich. Anche altri gruppi locali di essa sono qua e là sciolti. Nei pressi di Lomnitz, in Slesia, una ventina di giovani hitleriani che si trovavano in un campeggio, sono stati la scorsa notte fatti segno a colpi di arma da fuoco di ignota provenienza: due giovani hitleriani sono rimasti feriti; si trattava di cartucce a pallini.

Giorni or sono il Tribunale supremo di Lipsia ha avuto da decidere sulla questione se un capo delle S. A. in determinate circostanze possa esse considerato «come funzionario dello Stato». Il Tribunale supremo ha deciso di no. A parte la questione giuridica e di fatto, la decisione del Tribunale contrasta con la concezione «statale» che dal partito è stata proclamata l'anno scorso al congresso di Norimberga, dove fu proclamata la formula che «il partito comanda e lo Stato ubbidisce». I giornali, pur con rispettoso linguaggio, criticano la decisione del Tribunale supremo: una comunicazione ufficiale dell'Agenzia ufficiosa del partito appunto fa oggi osservare al Tribunale che il partito non è soltanto — come dice la motivazione della sentenza — lo strumento propagandistico della concezione ideale del nazionalsocialismo, ma esso è anche la «fonte della direzione politica dello Stato»: il partito comanda allo Stato, ha detto Hitler a Norimberga. La questione non mancherà di fare oggetto di altre discussioni al prossimo congresso di Norimberga.

G. P.

La preparazione militare tedesca nei rilievi di un senatore belga

Bruxelles, 7 notte.

La *Nation Belge* reca precisazioni interessanti sulle dichiarazioni che il senatore cattolico De Dorlodot avrebbe fatto nel corso della sua esposizione, davanti alla Commissione senatoriale degli esteri.

Per quel che concerne la Germania l'oratore avrebbe dichiarato che la guerra sia per essere inevitabile. La Germania sta preparandosi: le spese militari nel 1934-35 raggiungono ufficialmente la cifra di un miliardo e 104 milioni di marchi; ma tutti sanno che vi sono anche centinaia di milioni di spese che figurano sotto altre categorie. La Germania spende dunque il doppio di quello che spendeva nell'anno 1913.

Il senatore De Dorlodot ha paragonato poi gli effettivi militari tedeschi e francesi affermando la sua persuasione in una netta superiorità a vantaggio della Germania.

«Al primo giorno del conflitto — ha detto il senatore cattolico — questa superiorità sarebbe del 25 o del 30 %. In quanto agli armamenti la Germania possiede un tipo di fucile ed un tipo di mitragliatrice superiori a quello dei francesi. Lo stesso dicasi per i fucili-mitragliatrice. Per contro — ha aggiunto — per quel che riguarda la aviazione la Germania ha avuto qualche disillusione; malgrado questo, però, in caso di conflitto, la superiorità resterebbe alla Germania».

L'oratore ha tuttavia rilevato che gli effettivi tedeschi hanno nominalmente più non quelli francesi e che la Germania ha interesse a ritardare la guerra a patto però che trovi il denaro necessario per mantenere il suo progresso in armamento. Essa conta sull'avvento di un Governo laburista in Inghilterra, sulla realizzazione dell'Anschluss, e su certe circostanze in Cecoslovacchia.

Imprudenti parole di Goebbels aspramente censurate a Vienna

Vienna, 7 notte.

Il quotidiano viennese «Weltblatt» pubblica oggi un articolo del suo corrispondente da Berlino il quale afferma che nella capitale germanica la discussione internazionale relativa al Patto danubiano ripresa negli ultimi tempi forma oggetto di intense conversazioni sulle quali tuttavia è fatto obbligo ai giornali di non scrivere. Ciò nondimeno si apprende che il ministro di Germania a Vienna, von Papen, si è recato giovedì scorso da Salisburgo in Baviera, per avere in argomento un colloquio con Hitler. D'altro canto in una conferenza svoltasi prima del viaggio per il nord del ministro dell'Esercito von Blomberg, ed alla quale hanno partecipato von Neurath, Goering e Goebbels, si sarebbe giunti alla conclusione che la Germania è decisa a non aderire a nessun Patto alla cui elaborazione non abbia partecipato fin da principio quale parte equiparata.

Il corrispondente aggiunge quindi che il dott. Goebbels dopo la conferenza suddetta avrebbe dichiarato ad una eminente personalità del Reich che l'Austria vuole attualmente fare una politica da grande Potenza, e che l'orientamento legittimista favorito dal Governo di Vienna è l'espressione di questo desiderio. Goebbels avrebbe soggiunto che: «Indubbiamente la prossima decisione circa l'ulteriore sorte dell'Austria verrà presa a Roma ma è altrettanto sicuro che la decisione ultima dopo questa fase formale sarà presa a Berlino. Il Governo nazista non ha da fare altro che attenersi al punto di vista stabilito da Hitler, e cioè aspettare. Il suo desiderio di diventare grande Potenza l'Austria potrà realizzarlo quando sarà incluso nel Reich».

Il «Weltblatt», giornale che è in buone relazioni con i circoli ufficiali, commenta la notizia suddetta nel suo editoriale scrivendo fra l'altro che la ripresa dei negoziati per la conclusione del Patto danubiano significa che l'Austria prende parte attiva alla costruzione del suo avvenire e non è oggetto ma soggetto delle trattative. Gli scopi della politica estera austriaca sono chiari: il Governo di Vienna vuole avere la garanzia che ogni intromissione nelle faccende interne dell'Austria incontrerà la resistenza degli Stati legati dal Patto danubiano e verrà quindi impedita. Se Goebbels interpreta tale politica come politica di grande Potenza non si sbaglia poichè nei suoi scopi la politica della piccola Austria è indubbiamente superiore a quella della grande Germania. Se invece Goebbels cerca di avvelenare l'atmosfera nella quale dovrà realizzarsi il Patto danubiano con l'interpretare il legittimismo come espressione della volontà austriaca di diventare una grande Potenza, egli dimostra soltanto di non conoscere affatto la situazione nella media Europa. Il legittimismo infatti è un fenomeno austriaco mentre l'eliminazione del pericolo di ingerenza è una necessità della media Europa alla quale l'Austria è soltanto la maggiore interessata.

Il giornalista Gareth Jones tuttora prigioniero dei banditi

Londra, 7 notte.

La notizia che il giornalista inglese Gareth Jones è stato liberato dai banditi cinesi era alquanto prematura. La smentisce oggi il governatore della provincia di Cianhar, Cin-Te-Ciun, il quale afferma che le informazioni da lui attinte in ogni parte del paese dimostrano che Jones si trova sempre prigioniero.

A quanto sembra i banditi hanno compiuto negli ultimi giorni più di 150 chilometri di marcia e si trovano ora nello Jehol, cioè in territorio controllato dalla Manciuria: per questa ragione l'Addetto militare britannico a Pekino ha avuto oggi una conferenza col generale giapponese Takahasci al quale sembra abbia chiesto la collaborazione delle forze militari nipponiche contro i banditi. Con questi ultimi, intanto, negoziano da un lato il capitano inglese Millas e dall'altro le autorità cinesi le quali hanno inviato a Kalgan, accompagnati da una scorta di cavalleria, i centomila dollari cinesi richiesti dai banditi per la liberazione del giornalista. Prima di pagare però le autorità hanno negoziato a lungo e sono riusciti ad ottenere dai banditi un ribasso del prezzo a soli 10.000 dollari. Questa somma, si dice, è stata già versata; senonchè i banditi, i quali avrebbero promesso di rilasciare il giornalista Jones al più tardi dopo ventiquattro ore, lo tengono ancora prigioniero forse perchè non si sentono sicuri e vogliono continuare ad usarlo come ostaggio per garantirsi da sorprese della polizia.

LA TRUFFA DEI 150 MILIONI

Rivelazioni e sorprese dell'inchiesta sulla "Colonisadora,,

Tutto il corso del Rio delle Amazzoni percorso per la prima volta da due piemontesi

Parigi, 7 notte.

L'inchiesta aperta sullo scandalo de La Colonisadora, giorno per giorno si arricchisce di nuovi elementi. Sono le voci delle vittime della truffaldina società sorta a Lima nel 1927, timide voci di agricoltori i quali fino ad oggi appena avevano osato sussurrare sommessamente del fatto, quasi intimiditi dal piano colossale contro il quale erano capitati ed anche un po' timorosi di quel senso di ridicolo che sempre accompagna chi è stato malamente gabbato.

Testimonianze

Intanto nuova luce viene ad illuminare il meccanismo «psicologico» della truffa, pel quale fu possibile strappare oltre tremila uomini dalle loro case e dai loro campi o proletarli, lontani un

mese di navigazione ed uno di marcia, nella foresta più spaventosa del mondo, in un terreno assurdo ad ogni sfruttamento, che dei banditi riuscirono a vendere a piccoli lotti sulla carta geografica.

Tutte le testimonianze concordano ed insistono su di un punto: organizzazione perfetta. Tanto perfetta che, man mano che i gruppi dei coloni in arrivo sbarcavano a Callao, abilmente venivano circondati dagli agenti segreti de La Colonisadora così da restare, durante il viaggio da Callao a Lima e poi durante la loro permanenza a Lima, quasi isolati da ogni contatto dannoso ai fini dell'impresa.

Dice una testimonianza: «Posso dire che appena entrati nel porto di Callao, fummo fatti prigionieri da La Colonisadora, la quale subito fece invadere il piroscafo dai suoi agenti, i quali, con abbondanti offerte di consigli e di aiuti, prestandosi gentilmente per le operazioni di dogana, per il viaggio da Callao a Lima, per la scelta degli alberghi, dei ristoranti ed anche dei divertimenti, non ci lasciarono mai prendere contatto col paese. Giornate d'esaltazione. Da ogni parte ci giungeva all'orecchio l'elogio delle nuove terre che La Colonisadora stava mettendo in valore. I giornali ne parlavano e pubblicavano i nostri nomi elogiandoci come dei pionieri. Dopo lo sbarco improvvisamente eravamo diventati tutti dei «don», dei «señor» degli «ingegneri». Un esempio. Allora io ero scapolo; eppure non ci fu modo che riuscissi a fare scrivere dagli uffici de La Colonisadora l'appellativo «soltero» e mi fu forza accettare che scrivessero: casado, cioè: sposato!

«Per la serietà della nuova colonia!» mi si disse.

Più tardi, compresi che tutti quegli appellativi onorifici, quei titoli di laurea e quei «casado» erano destinati a funzionare come specchietti di richiamo di fronte alle nuove ondate di gonzi sopravvenienti.

«Imbottigliati»

Eseguito il pagamento, subito fummo imbottigliati in un vagone di «ferrocarril» ed a piccoli gruppi avviati verso la foresta lontana, e così, dopo tre giorni di viaggio, ci trovammo all'ultima stazione del mondo, Cerro de Pasco, oltre ai 3000, sulla dorsale delle Ande, con la libera scelta di morire subito di polmonite in alto colossale oppure di buttarci giù per l'altro versante, verso la foresta lontana, dove, esclusi quelli morti per la strada, tutti vi arrivarono dopo oltre un mese di viaggio a dorso di mulo ed a piedi.

«Le indicazioni topografiche erano esatte. Tra il Rio Ukayali ed il Rio Pisquis effettivamente si stendeva una vasta regione pianeggiante fertilissima di alberi selvaggi, impenetrabile foresta vergine, paludosa e malarica, nido di serpenti e di selvaggi...

La stessa relazione più oltre prosegue: «...Per dei giorni, per delle settimane, per dei mesi, abbiamo atteso che da Iquitos giungessero i battelli promessici, con gli strumenti da lavoro, con le sementi del mais e del caffè, coi viveri, coi medicinali... Infine, quando tutti si furono ben persuasi di essere soltanto più dei moribondi, sperduti nella foresta amazzonica, nella situazione più disperata nella quale si può trovare un uomo, il campo sembrò divenuto un campo di pazzi. Chi piangeva, chi rideva, chi dava fondo alle ultime provviste, chi, costruitasi una casa di tronchi, decideva di iniziare egualmente una agricoltura primitiva sul luogo, chi pensava di risalire le Ande per ritornare a Lima ed acciuffare pel collo quelli de La Colonisadora, chi si buttava per la foresta alla ventura seguendo i sentieri di caccia degli indiani i quali incominciavano a serrarsi intorno agli ultimi rimasti. Infine, dopo tre mesi, dei tremila colonizzatori non restavano nell'«Eldorado du Perù», come La Colonisadora aveva definito quella zona, che i morti ed i pazzi. Io ebbi la ventura di essere raccolto con pochi altri da una lancia che risaliva il Rio provenendo da Iquitos, alla ricerca di un aeroplano abbattutosi sull'Ukayali».

Nel dramma

Ma la testimonianza più edificante, quella che squarcia le losche tenebre dove sempre seppe muoversi La Colonisadora, con un lampo quasi eroico, è offerta dal numero del 24 Ottobre 1928 del giornale Oriente, un foglio settimanale della piccola cittadina di Iquitos, ai confini tra il Brasile ed il Perù, sullo stesso Rio delle Amazzoni, nel quale si dà notizia del ritrovamento lungo il Rio sopra Iquitos di due piemontesi, certi Borgna Giuseppe ed Ugo Luigi, i quali, sfuggiti alla stretta mortale della foresta de La Colonisadora, erano riusciti su di una fragile zattera a percorrere tutto l'Ukayali e poi il Rio delle Amazzoni fino ad Iquitos.

Il giornale racconta le loro avventure mirabolanti, le lotte coi selvaggi Cacivos, l'incontro con una piccola colonia di bianchi domiciliata nella foresta da centinaia d'anni ed isolata da secoli dal mondo.

In tanta infamia la piccola avventura forzata dei due piemontesi diventa improvvisamente un avvenimento. Infatti: poichè il Rio Ukayali è il più lungo affluente del Rio delle Amazzoni, noi possiamo considerare che proprio l'Ukayali sia il Rio sorgente del Rio delle Amazzoni e, poichè il Borgna e l'Ugo tutto lo seguirono fino ad Iquitos e poi da qui proseguirono fino all'Atlantico, seppure involontariamente, così percorsero tutto il corso del Rio delle Amazzoni. Impresa da molte spedizioni tentata e mai finora riuscita.

Meglio fermarsi a questo piccolo squarcio eroico che ancora scavare nel fango nel quale La Colonisadora aveva piantato la sua impresa.

M. C.

Madre e figlio misteriosamente scomparsi

Vienna, 7 notte.

La Direzione di polizia di Budapest ha inviato oggi a tutte le autorità ungheresi da essa dipendenti la fotografia della signora Boroczy, moglie di un avvocato della capitale, la quale è improvvisamente scomparsa.

Lo strano si è che, circa un anno e mezzo fa, la stessa sorte è toccata al figliuolo dell'avvocato, di otto anni, che, trovandosi in viaggio col padre, sparì dal treno nè fu mai più ritrovato. Dapprima si credette che la madre, divisa dal marito, lo avesse fatto rapire, ma poi si dovette constatare che la donna era assolutamente ignara dell'accaduto. Ora è scomparsa anch'essa e la polizia cerca di chiarire la misteriosa faccenda.

Alpinista di Praga precipitato da una cima del Tatra

Vienna, 7 notte.

Il Corpo di salvataggio alpino delle montagne cecoslovacche del Tatra ha raccolto oggi sulle pendici meridionali della cosidetta Torre Larga il cadavere di un impiegato di Praga, tale Schraub, che ieri è precipitato da quella cima.

Va notato che, due anni or sono, proprio il 6 agosto, lo Schraub era pure caduto da una vetta del Tatra ed era stato tratto in salvo per miracolo dallo stesso Corpo di salvataggio. Per le sue prestazioni, quest'ultimo si era fatto pagare una certa somma e lo Schraub aveva liquidato l'ultima rata del suo debito nel dicembre scorso.

Omicida ventunenne decapitato a Goerlitz

Berlino, 7 notte.

A Goerlitz è stato decapitato stamane il ventunenne Kurt John, condannato a morte da quelle Assise per avere assassinato un autista per depredarlo dei guadagni della giornata.

I ricuperi sottomarini e una dichiarazione della *Sorima*

Genova, 7 notte.

Alcuni giornali italiani ed esteri hanno pubblicato che diversi esperti dell'*Artiglio* sono giunti a Città del Capo per studiare il ricupero della nave-trasporto *Birkenhead* e di altre navi affondate nella Table Bay. Secondo le stesse notizie l'*Artiglio* si preparerebbe a salpare quanto prima per Città del Capo e le operazioni di ricupero verrebbero eseguite per conto della «Sorima» e di un Sindacato finanziario sud-africano.

I dirigenti della «Sorima» comunicano che la notizia è completamente falsa, e che essi non possono permettere che l'*Artiglio* venga confuso con altre navi e che il nome di «Sorima» possa servire per speculazioni borsistiche o altro. E' preciso al riguardo che per il ricupero dell'oro dell'*Egypt* e di ingenti quantità di metalli sono sorte diverse Società di ricuperi sottomarini, che però fino ad oggi non hanno ricuperato un solo chilogrammo di materiale. Non è da escludersi che una di queste Società stia trattando col Sindacato finanziario di Capo Town, ma non si tratta, comunque, della «Sorima».

Il Papa riceve 120 suore salesiane e alcuni turisti estoni

Roma, 7 notte.

(G.C.). Il Papa ha oggi ricevuto 120 suore salesiane di Maria Ausiliatrice, con la direttrice Madre Figurea. Esse erano accompagnate dai salesiani don Pinci e don Bones, che hanno predicato alle suore stesse gli esercizi spirituali. Il Pontefice ha rivolto ad esse parole di benedizione.

Ha poi ricevuto un gruppo di turisti provenienti dall'Estonia, parte di religione cattolica, parte ortodossi e luterani. Essi sono stati presentati dal Padre Deinis, russo, riuscito a sfuggire alle persecuzioni sovietiche nel 1932.

IL KAISER ha deciso di lasciarsi fotografare. Eccolo mentre presiede il thè con alcuni amici, seduto tra la consorte Erminia e il barone von Der Heydt.

CRONACA CITTADINA

UN PRIMATO TORINESE: I FASCI GIOVANILI

I continuatori dell'ardimento vigiliare

I battaglioni partono stamane per il campo di Bardonecchia, ove si trasferisce la Segreteria Federale

In cinque anni la forza inquadrata nei Fasci giovanili di combattimento della provincia si è accresciuta di circa 30 mila unità: 4650 Giovani fascisti iscritti alla fine del 1930; 33.972 nel 1935. In questo spettacoloso incremento, che ha sfoltito, moltiplicato, ingigantito i quadri, che ha diffuso e reso capillari in tutto il territorio della provincia le file dell'organizzazione, è l'indice della vitalità e dell'efficienza dell'istituzione cui è affidato l'inquadramento dei giovani ai quali l'età, ma non la fede, preclude l'ammissione al Partito.

Le folle che hanno assistito per le vie e sulle piazze allo sfilamento ed alle esercitazioni delle coorti di Giovani fascisti non conoscono che uno solo ed il più appariscente dei rami in cui si dispiega l'attività della organizzazione: la preparazione militare. Ma i Fasci giovanili non sono soltanto scuola di addestramento militare, sono scuola di ardimento, sono centri di formazione politica, culturale e sociale.

Ecco, infatti, affiancati e paralleli alle esercitazioni premilitari, i corsi di cultura, che il Comando federale ha istituito non solo in Torino ma in tutti i Fasci della provincia: corsi di cultura professionale, con lezioni di stenografia, dattilografia, disegno, geografia e nozioni varie, e corsi di cultura fascista e politica, ai quali, nei centri minori e nelle località montane, partecipano anche i valligiani. E coi corsi di cultura, le periodiche conversazioni che sui gloriosi episodi della guerra e della Rivoluzione sono tenute in tutti i Fasci giovanili da vecchie Camicie nere e camerati ex-combattenti. Così, nella rievocazione dei fasti e delle glorie passate, i giovanissimi si preparano agli ardimenti nuovi.

I Fasci giovanili di combattimento della provincia di Torino non eccellono soltanto per la imponenza numerica delle forze che inquadrano, ma anche per la molteplicità delle iniziative alle quali danno vita e che hanno meritato l'altissimo elogio delle Gerarchie nella memorabile adunata del 3 gennaio scorso a Torino. «Libro e moschetto»: la divisa e nello stesso tempo la direttiva d'azione dei «Guf» è anche la norma alla quale si ispira l'azione del Comando federale dei Giovani fascisti. Se estrema cura viene dedicata ai corsi ed alle iniziative che hanno per finalità la formazione culturale politica e sociale dei giovani iscritti, con pari abnegazione il Comando si adopera per la realizzazione di quelle altre iniziative volte all'addestramento ed alla educazione fisica delle masse inquadrate nell'organizzazione. Ecco sorgere così, via via, la scuola di volo a vela (essa conta 365 allievi, dispone di 17 apparecchi e di 3 sezioni ed ha effettuato nel corso dell'anno XIII già 2655 lanci), i corsi per specialisti del R. Esercito, che nell'anno XII sono stati con profitto seguiti da 875 specialisti del R. Esercito e da 1200 graduati; ecco, infine, i Reparti celeri, che allineano 250 Giovani fascisti a cavallo e due centurie di Giovani fascisti motociclisti.

Scuola di ardimento, si è detto. E che i Fasci giovanili di combattimento, nei quali è inquadrata la gioventù migliore al di sotto dei 21 anni, costituiscano una mirabile organizzazione, dove lo spirito agonistico è inteso con consapevole schiettezza e disinteresse, dove gli animi ed i corpi, dal primo all'ultimo, sono temprati [illegible], può essere agevolmente lumeggiato dallo spettacoloso quadro dell'attività spiegata nel campo sportivo durante il corso di questo anno tredicesimo. Più di 28 mila Giovani fascisti hanno partecipato alle 583 riunioni di atletica leggera indette su pista, mentre 12.485 si sono presentati alle eliminatorie della corsa campestre; 29 mila alle eliminatorie del Gran Premio dei Giovani; 18.250 a gare di marcia. E la rassegna dell'attività sportiva è ben lontana dall'essere completa: gli incontri di calcio (942 in totale con 11.362 partecipanti) si sono alternati con le gare di canottaggio, con le competizioni sciistiche, le gare di scherma, le riunioni di nuoto, le corse ciclistiche (352 nell'anno e 4267 partecipanti), i tornei di rugby, le gare motociclistiche.

Del resto, a compendiare questa larga attività, spiegata con lieto animo e con generoso ardimento, può contribuire la rievocazione di quella che fu la massima manifestazione sportiva: la *Corsa campestre gigante*, alla quale presero parte 5227 Giovani fascisti (ben 4549 arrivarono in tempo massimo) selezionati da 386 eliminatorie comunali. Temprati in questa scuola di ardimenti, sorretti e sospinti dalla disciplina consapevolmente e volontariamente accettata (esattamente 9531 furono le adunate indette nell'anno) i giovani appartenenti ai Fasci giovanili della provincia han dato in più occasioni prova della loro fede e del loro ardimento. Tutta una fioritura di episodi l'attesta. Vogliamo rievocarne taluni? A Carmagnola, Luigi Codazzo e Giuseppe Rebola «con ammirevole sangue freddo salvano da morte certa una ragazza preda alle fiamme»; a Rivoli, Vittorio Bruna «a distanza di circa un mese salva dalle acque della Dora Riparia due persone in procinto di annegare»; a Carignano, Angelo Dapò e Antonio Alloero, dopo un coraggioso salvataggio compiuto rifiutano il premio in danaro loro offerto per devolverlo all'E.O.A.; a Torino, Vincenzo Torchio «pur non sapendo nuotare, si tuffa nelle turbinose acque della Dora salvando una bimba in procinto di annegare». E cogli atti di valore quelli di fede: è recente il gesto di Pietro Rodella che, sentendosi prossimo a morire, scrive al proprio Comandante per esprimergli i suoi sentimenti di fede nel Duce e nella Causa; è di ieri l'epico gesto di Mario Ferrero, del F.G.C. «G. Doglia», il quale si aggrega clandestinamente alla 128ª Compagnia Bersaglieri e, giunto a Caserta, ottiene di farsi presentare a S. E. Teruzzi cui chiede di essere arruolato per l'Africa Orientale non ostante la sua giovane età. Episodi significativi, che illustrano, meglio delle parole, il carattere ed i sentimenti della giovane generazione inquadrata nelle organizzazioni del Regime.

f. a.

Mille Giovani Fascisti equipaggiati militarmente, agli ordini di Piero Gazzotti, Comandante Federale dei Fasci Giovanili e del console Moreno, comandante in seconda, partono questa mattina con treno speciale per il loro secondo campo estivo. A questo campo partecipano i giovani della classe 1915, che fra pochi mesi indosseranno la gloriosa divisa dell'Esercito; essi potranno così nei quindici giorni di soggiorno al campo perfezionare il loro addestramento militare. Il campo è stato eretto nella pineta di Bardonecchia.

I giornalisti spagnoli sono giunti nella nostra città

La scorsa notte alle ore 23,55 sono giunti a Torino i giornalisti spagnoli che, come è noto, stanno compiendo in questi giorni una visita ai principali centri italiani accompagnati dal cav. Pescatore del Ministero per la Stampa.

A ricevere i colleghi spagnoli si trovava il prof. Cimo, segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, con alcuni rappresentanti dei giornali torinesi.

Oggi la comitiva degli spagnoli visiterà la Fiat e dopo un ricevimento a Palazzo Madama parteciperà ad una colazione offerta dal Municipio in un ristorante del Valentino; nel pomeriggio saranno effettuate le visite allo Stadio Mussolini, alla piscina annessa ed ai giornali.

Il pre campo «Dux» sorgerà a Condove

La Presidenza dell'Opera Balilla di Torino sta organizzando anche quest'anno il pre Campo «Dux», il quale sorgerà su un pianoro presso Condove. Vi parteciperanno oltre 1000 Avanguardisti, i quali dal 21 di questo mese al 4 settembre svolgeranno un periodo di esercitazioni ginnico militari allo scopo di essere preparati per il Concorso Campeggio «Dux» che avrà inizio a Roma dal 4 al 12 settembre.

Il Prefetto e il Federale visitano al Breuil

la città di tela della Stampa-Raci

Fervida cameratesca accoglienza dei 500 autocampeggiatori

Gazzotti a colloquio con gli autocampeggiatori e con i dirigenti i lavori della funivia.

Il nostro inviato ci telefona dal Breuil:

L'annunzio che il Prefetto e il Segretario federale Piero Gazzotti alle 10 di stamane avrebbero visitato il nostro autocampeggio ha dato la sveglia di buon ora. Il sole era appena apparso all'orizzonte, che per il campo regnava una animazione insolita. Gli ultimi arrivati rapidamente assestavano le loro tende adornandole con fasci di rododendri raccolti nei prati circostanti. Dopo l'incertezza del tempo dei giorni scorsi, che aveva rinfrescato l'aria con qualche pioggerella, il cielo è ritornato azzurro e stamane il Cervino, libero da ogni nube, si stagliava maestoso nel cielo mentre i ghiacciai invasi dal sole avevano riflessi di argento.

Il Segretario Federale, accolto festosamente dai campeggiatori, è giunto dieci minuti prima dell'ora convenuta. Era accompagnato dal comm. Brambilla e dal dott. Molari ed è stato ricevuto dal dott. Bergera, direttore del campo, e dal comm. Massino del R.A.C.I. Il gerarca, in attesa dell'arrivo delle altre Autorità, è salito su un rialzo di terreno, da dove si domina il campo che si estende per oltre due chilometri nella conca, rendendosi conto a colpo d'occhio del successo di questa nostra manifestazione.

Pochi minuti dopo giungevano S. E. il Prefetto Giovara accompagnato dalla signora, il vice-Prefetto di Aosta comm. Rossi, il commissario prefettizio di Valtournanche, Bonfiglio. Giungeva pure, su una nuovissima Fiat 1500, pilotata dal comm. Nasturo, che ha impiegato poco più di due ore a coprire il percorso Torino-Breuil, il comm. Fanti, Direttore amministrativo del nostro giornale.

Le Autorità iniziarono una accurata visita all'autocampeggio, fermando particolarmente la loro attenzione sul villaggio centrale e sugli impianti che rendono più comodo ai campeggiatori il soggiorno in questa bellissima zona alpina.

Il Prefetto e il Federale si sono vivamente compiaciuti di constatare come nel corso di pochi giorni in questa conca, che è una fra le più belle della Valle d'Aosta, sia sorta perfettamente attrezzata la nostra città di tela che comprende oltre 500 campeggiatori.

L'Italia, anche in questo genere di manifestazioni ha superato, in pochi anni, con l'impulso del Regime, quanto si fa all'estero, tant'è che oggi è all'avanguardia nella organizzazione dei campeggi e degli autocampeggi.

Le Autorità hanno visitato pure alcune «roulottes» francesi, fra le quali quella del signor Basquin dell'A.C.C. di Francia, e si sono intrattenute a conversare cordialmente col prof. Bryce, vice-presidente del «camping» d'Olanda, qui convenuto a rappresentare il suo Paese.

Dopo la visita al campeggio, che è durata circa un'ora e durante la quale le autorità sono state fatte segno a cordiali manifestazioni, Piero Gazzotti, il Prefetto Giovara e il vice-Prefetto di Aosta, accompagnati dal comm. Fanti, hanno visitato i lavori del grandioso palcoscenico che sta sorgendo sulle rive del Lago Azzurro per la rappresentazione de «La Wally». L'avvocato Dupraz ha illustrato lo svolgimento dei lavori che proseguono con ritmo febbrile sotto la direzione del cav. Rocchi, capo macchinista del Regio. I gerarchi hanno espresso la loro ammirazione per l'ardita iniziativa del nostro giornale, del R.A.C.I. e della A.C.C.P. per la valorizzazione di questa superba conca, che sarà fra breve una delle mete preferite dai turisti italiani ed esteri.

Accompagnate dal rag. Mariani, della Società «Cervino», le Autorità si sono quindi recate a visitare i grandiosi lavori per l'impianto della funivia che collegherà fra poco la conca del Breuil col Colle del Teodulo e che, in un secondo tempo, unirà, con ardito tracciato a semicerchio attorno al Cervino, la conca del Breuil con Zermatt.

Nel cantiere dove lavorano alcune centinaia di operai, in maggior parte valdostani, le Autorità sono state ricevute dall'ing. Lora, il quale ha illustrato i lavori che procederanno, nonostante le difficoltà, anche nella stagione invernale. Il Federale e il Prefetto hanno fatto ritorno al campo verso mezzogiorno, dove, dopo avere sostato sotto le tende della Direzione, hanno partecipato alla colazione della cucina valdostana gestita dai fratelli Prina. Il comm. Massino, a nome del Comitato del terzo Autocampeggio, ha rivolto alle Autorità un ringraziamento per avere onorato della loro visita il campo e ha espresso il proposito di sempre più migliorare questa già perfetta organizzazione, la quale, pur avendo pochi anni di vita, supera quella dei campeggi internazionali e si ispira squisitamente alle direttive del Regime.

Premiazione di atleti al Dopolavoro Fiat

In una cameratesca riunione indetta ieri sera dal Direttore della Sezione Fiat «Industrie Metallurgiche-Acciaieria», ing. C. A. Reyneri, sono stati festeggiati e premiati gli atleti della S.I.M.A. che si sono distinti nelle gare del tiro alla fune del Trofeo Agnelli e nelle gare del Dopolavoro Provinciale al Concorso ginnico nazionale dopolavoristico di Roma. Una magnifica adunata di atleti, per la maggior parte operai: una simpatica manifestazione di quel cameratismo fascista che le iniziative e gli addestramenti sportivi del Dopolavoro coltivano tra i lavoratori. Intervenne il Presidente del Dopolavoro aziendale Fiat, ing. Vandone, che prima di distribuire i numerosi premi agli atleti ricordò come questi avessero fatto onore alla loro Sezione e al Dopolavoro, e come all'animoso valore sportivo dei camerati delle Metallurgiche e Acciaierie Fiat contribuisca l'opera costante dell'ing. Reyneri, che non è soltanto il Direttore della Sezione ma anche l'animatore delle manifestazioni sportive dei suoi dipendenti; e questa è pure forma di lavoro, scuola di disciplina e di cooperazione fascista nell'officina. La festosa riunione si chiuse tra il più vivo entusiasmo col canto di Giovinezza e con l'omaggio ardente al Duce dell'Italia fascista.

La Reale Mutua per l'E. O. A.

Come già altri Enti cittadini la Società Reale Mutua di Assicurazioni ha comunicato al Segretario Federale di aver rinunziato a favore dell'E. O. A. alla provvigione spettantele sulla vendita dei biglietti della Lotteria di Merano. Il Segretario Federale ha ringraziato i dirigenti del benemerito istituto.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Diamo i prezzi fissati per i giorni 8 e 9 agosto 1935:

Ortaggi: pomodori al ql. L. 20-30, al kg. L. 0,35-0,60; fagioli freschi Regina al ql. L. 80-130, al kg. L. 1,40-1,80; zucchini la dozzina L. 0,50-1, al minuto L. 0,75-1,35; insalata lattuga Mazigot, dozz. di teste L. 1,40-2,50, testa L. 0,20-0,25; insalata indivia id. L. 1,40-2,50, id. 0,20-0,25; sedani id. L. 1-2, id. 0,20-0,25; carote al quintale L. 40-60, al chilogrammo L. 0,70-0,90.

Frutta: pesche rosse correnti al ql. L. 50-60, al kg. L. 0,80-1,40; prugne fresche gialle comuni, al ql. L. 40-60, al kg. L. 0,80-1,20; prugne fresche rosse al ql. L. 40-60, al kg. 0,70-1,20; prugne fresche Armasio al ql. L. 20-30, al kg. L. 0,40-0,60; pere comuni al ql. L. 50-80, al kg. L. 0,80-1,40.

Bollettino Demografico

7 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	12
Matrimoni trascritti	14

Il delitto di Camandona

Vittorio Longo è stato ieri fucilato

Ieri mattina all'alba, in località Vecchia Polveriera di Stura, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della Divisione speciale della Polizia, la sentenza della Corte d'Assise di Torino del 30 aprile 1935-XIII, che condannava alla pena di morte Longo Vittorio per omicidio doppiamente aggravato perchè commesso con premeditazione e a scopo di truffa in persona di Frigeni Ferdinando del quale il colpevole bruciò il cadavere.

(Stefani).

Alle ore due il sostituito P. G. comm. Prassone, assistito dal segretario della P. G. cav. Cugnasco, accompagnato dal direttore delle carceri, dal cappellano don Sandrone e dal medico dott. Rossi, si recavano nella cella del Longo a comunicargli che la domanda di grazia era stata respinta. Mentre il condannato procedeva ad una sommaria toeletta, gli veniva offerto un bicchierino di liquore. In seguito il Longo, sempre assistito dal cappellano, chiedeva di scrivere. Portatogli il necessario, il condannato stendeva tre lettere, indirizzate una al P. G., S. E. Muggia, una alla famiglia ed un'altra al difensore on. Ungaro.

Poco prima dell'ora fissata, il Longo è stato condotto fuori dalla cella e, su un autofurgone, trasportato sul luogo dell'esecuzione, dove già si trovava il plotone speciale di polizia, comandato per la fucilazione. Il Longo ha affrontato l'estremo momento con rassegnazione. Alle 5,6 è stato comandato il fuoco. La salma è stata trasportata al Cimitero.

Il movimentato arresto di un ladro di biciclette

Ieri, verso le ore 18,15, il cittadino dell'ordine Santo Calabrò, mentre godeva di qualche ora di riposo passeggiando per via Mazzini, notò all'angolo di via San Massimo che due uomini si rincorrevano in bicicletta, pedalando con estrema energia. Poco dopo il ciclista di... testa urtò con violenza sulla rotaia del tram, abbattendosi al suolo. Riavutosi, abbandonò il veicolo fuggendo per via San Massimo ove si cacciò nel portone segnato col n. 41.

Il Calabrò intuì qualche cosa di anormale ed al secondo ciclista giunto a... ruota senza cadere, chiese spiegazioni.

Costui, certo Massimo Annibaletto di Vittorio, gli disse che dal fuggitivo aveva avuto rubata la bicicletta, e la caccia si iniziò nel caseggiato di via San Massimo, alla presenza di numerosi inquilini che non si sentivano di affrontare l'erculeo uomo di malaffare nascosto in una cantina. Ma il Calabrò non si impressionò ed affrontandolo lo accompagnò al Commissariato di P. S. Dora.

L'amico delle biciclette altrui risultò essere il pregiudicato Borgnino Francesco, di anni 31, qui residente in via Agostino Lauro 38, più volte condannato e tenuto in sorveglianza speciale. Il Borgnino, che dice di essere muratore, già sei volte è stato processato per furti del genere.

Le sciagure della strada

GRAVE INVESTIMENTO TRANVIARIO. — L'altra sera la bimba Filomena Ciiro, di 4 anni, abitante in via Bergaro 49, era travolta in corso Benedetto Brin da una vettura tranviaria della linea 14. All'Astanteria Martini le è stata riscontrata la frattura della volta cranica ed è stata giudicata in imminente pericolo di vita.

LA DISGRAZIA DI UN PEDONE. — L'operaio Giorgio Tavese, di 62 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 44, mentre transitava in corso Peschiera, era investito e gettato al suolo da un'automobile guidata da tale Michele Vercellino. Al Martini era giudicato guaribile in 12 giorni.

URTATO DA UN RIMORCHIO. — Il quattordicenne Luigi Vittone, residente a Piano Torinese, mentre percorreva in bicicletta la strada di Altessano, è stato urtato dal rimorchio di un autocarro condotto dal proprietario Pietro Tacchini, domiciliato in Pianezza. E' stato ricoverato all'ospedale Martini e guarirà in 20 giorni.

TRAVOLTO DA UN AUTOCARRO. — Il bambino Renato Bettin di Giuseppe, di 5 anni, abitante in via Benedetto Brin 3, all'altezza del numero 116 di via Vernlengo era travolto dall'autocarro 26720-TO.

GRAVE CADUTA DI UN CARPENTIERE. — Il muratore Guglielmo Chiattone fu Giuseppe, di 47 anni, abitante in via Santa Giulia 30, mentre si trovava su un ponte di servizio in un cantiere del Regio Parco, perduto l'equilibrio, cadeva sul sottostante suolo. All'Astanteria Martini era ricoverato in osservazione per contusioni al dorso.

SCONTRO TRA CICLISTI. — Tali Federico Ruchi di Edoardo, di 20 anni, abitante in via Maria Vittoria 24, ed Angelo Ferrouato, di 20 anni, abitante in corso Lecce 33, ieri, mentre transitavano in velocipede in corso Ferrucci, all'angolo di via Frejus si urtavano, cadendo entrambi al suolo. All'ospedale Martini quei sanitari medicavano i due per ferite lacero contuse alla mano sinistra, giudicando il Ruchi guaribile in 15 giorni ed il Ferrouato in 10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Goliardica»). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham.
NAVE VITT.: 21,30: Esotiche, danze.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: Serata prolungata Canottieri, premi. Prezzi normali.
CAV DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
SAVOIA BAGNI: Ore 21: Serata sorpresa.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: «La moglie è un'altra cosa».
ALPI: Carcere e inr. Baer-Braddock.
SPLENDOR: Piccoli uomini. J. Cooper.
MASSIMO: Sabato rispettoso con «Marcia nuziale». Kiki Palmer.
SAVOIA: «Periodo pubblico n. 1».
ITALA: «Io e l'Imperatrice». Harvey.
MICHELOTTI: «Il re della jungla».

I divertimenti

ANN HARDING al CORSO in *Ripudiata*. Temper. fresca. L. 2.

NAZIONALE: «NANA'» con *Anna Sten* l'idolo delle folle.

STATO CIVILE

7 Agosto 1935-XIII

Cugliaimali Pietro fu Giovanni, d'anni 75, di Costamagna V., mugnaio, via Carmelin 23.
Cerruti Pietro fu Giuseppe, d'anni 61, di Fontecchio, ag. c. d. Lanzo, 75.
Arzilla Iolanda m. Rossi, d'anni 33, di Castiglione d'Asti, casalinga, corso Marconcelli 64.
Castelli Caterina di Venceslao, d'anni 53, di Torino, negoziante, via Lucerna 7.
Rosso Francesco fu Francesco, d'anni 74, di Torino, muratore, str. Sappone 370.
Costi Luigi fu Sante, d'anni 56, di Carpinell, fotografo.
Biglia Luigia v. Ravazzoni, d'anni 68, di Vercelli, casalinga.
Vittone Maria m. Leone, d'anni 72, di Foelizzo, casalinga.
Belfardi Maria m. Baiale, d'anni 34, di Torino, casalinga.
Bordone Livio di Giovanni, d'anni 17, di Torino, motorista.
Pinardi Angelo fu Virginio, d'anni 64, di Torino, viaggiatore commercio.
Lazzaro Fernanda fu Domenico, d'anni 28, di Aquila, merciaia.

COMUNICATI

Gita della Pro Arte e Cultura. — Sotto l'egida dell'Istituto Fascista di Cultura, la «Pro Arte e Coltura» ed il Dopolavoro Artigiano hanno organizzato per le prossime ferie, dall'11 al 19 corrente, una gita popolare col seguente itinerario: Pisa, Volterra, Siena, Orvieto, Assisi, Perugia, Urbino, Rimini, San Marino, Ravenna, Bologna, Parma, Mantova, Cremona, Pavia, Milano. Le iscrizioni si chiudono con la giornata di oggi. Rivolgersi alla Pro Arte e Coltura (via Principe Amedeo 20 bis) dalle ore 15 alle 18,30, al Dopolavoro Artigiano (via Morranti 3) dalle 21 alle 22,30, e alla Federazione Artigiani (piazza Cavour 9) nelle ore d'ufficio.

La chiusura di Ferragosto. — Conformemente a quanto è stato effettuato gli anni scorsi, le ditte commercianti in ferro hanno deliberato la chiusura dei magazzini nel periodo del Ferragosto. Detti magazzini rimarranno chiusi nel periodo dall'11 al 18 agosto c. v., termini inclusi.

La festa patronale del Regio Parco. — Ieri si è svolta la festa di S. Gaetano Tiene, patrono del Regio Parco. Le funzioni hanno assunto speciale solennità per la presenza di Mons. Coppo, vescovo salesiano, che ha celebrato la Messa, il prelato ha in seguito impartito la benedizione pontificale.

Per Castagnole domenica 11 corr. sarà effettuato un treno speciale senza fermate intermedie, con partenza da Torino alle 9,10 e ritorno da Castagnole alle 18,10, al prezzo di L. 3 A. R. I biglietti speciali sono in vendita presso il capo stazione di Torino in corso Regina Margherita angolo corso S. Maurizio, a tutto sabato sera.

Treni popolari per Giaveno, Pinerolo e Stupinigi. — Domenica 11 corr. saranno effettuati i seguenti treni: per Giaveno, alle 6, 7,35, 9,10, andata e ritorno L. 5; per Pinerolo, sabato alle 14, 18,40; domenica alle 6, 7,35, 14, con facoltà di ritorno a tutto lunedì, andata e ritorno L. 5; Per Stupinigi, alle 8,45, 10,15, 11,30, 14, 15, 16, andata e ritorno L. 1,50.

Gite al Santuario di S. Pancrazio. — La tranvia Torino-Pianezza applicherà domenica 11 agosto il prezzo ridotto di L. 3 per andata e ritorno in seconda classe da Torino a Pianezza, per i biglietti distribuiti su qualunque treno della giornata.

Gite a Barra e Bertolla. — La tranvia di Settimo applicherà domenica 11 agosto sui biglietti di andata e ritorno in seconda classe distribuiti su qualunque treno della giornata, il prezzo ridotto di L. 1 da Torino a Barra e di 1,50 da Torino a Bertolla.

2.a Legione «Alpina». - Il 2.o Battaglione Camicie Nere dell'«Alpina» ai Campi d'Arma. — Fino dalle prime ore di questa mattina sono affluiti a Torino dalla Provincia i reparti del 2.o Battaglione CC. NN. della 2.a Legione «Alpina» al comando dei rispettivi ufficiali, che ripartiranno in giornata per raggiungere la località per i Campi d'Arma.

1.a Legione «Sabauda», - 2.a e 3.a Comp. del 1.o Battaglione Camicie Nere. — Questa sera, ore 21, adunata allo Stadium per comunicazioni campo estivo.

Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, adunata alla Caserma Cavalese per istruzioni di tutti i dipendenti della 4.a e 234.a Batteria c. a.

14.a Legione Milizia DICAT. - Tutti gli ufficiali stasera ore 21,15 a rapporto in sede.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio prov. di collocamento industria di Torino comunica che occorrono: tornitori; fabbri; rettificatori; specialisti nella costruzione serrande avvolgibili di sicurezza; un meccanico per macchine Standard; autisti pubblici con patente 3° grado; montatori telaristi per biciclette; saldatori elettrici, autogeno e ad arco; verniciatori a spruzzo; un parafanghista; autisti; calderai in rame; apprendisti falegname; segatore, decoratore; apprendisti garzoni riquadratori; levigatori piastrelle; garzone lamista per muratore; muratore in pietra; tagliatori e tranciatori gomma; soffiatori vetro; un garzone verniciatore in ferro; cuciture a mano; apprendista macchine Cotton 15-18 anni; maglieria per wafer; passafalle; operaia pastaia (maretti, ...); rammendatrici pianoforti; rimagliatrici a macchina; aiutantina pantalonaia; macchiniste confezioniste maglieria; provette sarte in cardato; una lavorante per maglieria; apprendisti calzolaie; una bucitrice piastrelle; abilissime tessitrici tele metalliche con telai a mano e meccanici; saldatrici stagno; aiutantine cucitrice a mano e macchina per piumini cipria; lavorante sarta uomo. . Per l'Africa Orientale: conducenti (esibire certificato penale).

L'ufficio prov. di collocamento, esclusi addetti al commercio comunica: Cercansi: un commesso provetto articoli casalinghi; apprendista commessa 15-16 anni; aiuto commessa calze, bel. la presenza; fattorino 16-17 anni; manovale robusto, provvisorio; apprendista commessa panetteria 15-16 anni; cassiera per drogheria 30-35 anni; impiegata 30-35 anni; pettinatrice ferro acqua manicure; dattilografa abilissima 22-25 anni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Mercato calmo e regolare con attività rivolta di preferenza a Terni, Ilva e Ansaldo che migliorano notevolmente. Anche le Italgas hanno recuperato un po' del terreno perduto mentre quasi tutti gli altri valori piuttosto trascurati si sono aggirati come prezzo all'incirca sul livello precedente.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Godim.	Cont.	Preced.	Odierno
[illegible]	Rend. 3,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Red. 3,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	B.N.T. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— 1943	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino 4,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S.Paolo 4 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ferrov. 3 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I. 4,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Elfor 4,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cr.A.M. I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S.T.E.T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	B. Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	T. Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	N. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	E. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sesa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montepont	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Cattol	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	V. Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	L. Borgesi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	T. Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Dent	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Belgio 336; Londra 60,55; Svizzera 398; Olanda 825,08; New York 12,20; Germania 4,9140.

MILANO, 7. — Mercato con affari limitati ma fondi nettamente sostenuti. Contribuiscono alla migliorata situazione un minor volume di vendite e la facilità con la quale alcune voci beneficiano anche dei limitati acquisti per riportarsi al listino con lievi spostamenti. Invariati i Tessili, molto attivi i Metallurgici e Meccanici con le Ansaldo e le Ilva e le Isotta. Pesanti gli Elettrici, eccezion fatta per le Sip e le Terni. [illegible] [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 7. — [illegible]

TRIESTE, 7. — Adria 34; Cosulich 12; Lib. Triest. 47; Lloyd 66; Fiumana 225; Ass.ni Gen.li 4250.

CONSOLIDATI (7 agosto 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ROMA, 7. — Media dei Consolidati e Cambi - Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 69,475; Id. (1902) 67,875; Id. 3 % lordo 52,675; Redimibile 3,50% 66,55; Venezia 3,50 % 83,925; Buoni Nov. 5 % (1940) 94,35; Id. (41) 93,775; Id. 4 % (1943) 83,925. - Cambi: Stati Uniti 12,20; Inghilterra 60,55; Francia 80,55; Svizzera 398; Argentina 327; Belgio 206; Canada 12,16; Cecoslovacchia 50,72; Danimarca 270,5; Germania 491,40; Norvegia 300,31; Olanda 825,08; Polonia 232; Spagna 167,25; Svezia 307,93; Grecia 11,50.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 7. - Italia 60,43; New York 4,9618; Francia 74,91; Germania 12,29; Spagna 36,16; Amsterdam 7,33 e 1/4; Belgio 29,36 ½; Svizzera 15,16; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 e 3/4; Oslo 19,90 3/4; Helsingfors 226 e 87; Praga 119,50; Budapest 27; Belgrado 216; Sofia 395; Bucarest 659; Costantinopoli 615; Atene 530; Vienna 26,06; Varsavia 26,21; Buenos Aires (curial uff. 18; Id. non uff. 18,55; Rio Janeiro uff. 4,12; Id. non uff. 3,55; Yokohama 14,15. — **PARIGI**, 7. - Italia 124; Londra 74,95; New York 15,10 e 3/4; Belgio 255 1/8; Spagna 207,25; Svizzera 494 ½; Danimarca 334; Olanda 1023; Norvegia 3,7625. — **ZURIGO**, 7. - Italia 25,07 ½; Francia 20,33 e 1/4; Inghilterra 15,16 ½; New York 3,0562; Belgio 51,62 ½; Spagna 41,93; Olanda 206,80; Germania 123,12 ½.

BORSE ESTERE

PARIGI, 7. — Mercato poco attivo. Rendita 3 % 72,75; Prestito 4,50 % 87,30; Banca di Francia 9995; Crédit Foncier 3235; Cr. Lyonnais 1595; As. Gen. 17.600; C.ia Gen. Elettricità 1335; Thomson-Houston 156; St. Kuhlmann 533; C.ia Gen. Transatlantica 17; Citroën 34; Wagons-Lits 46 ½; Rio Tinto 1244; Royal-Dutch 19.850; Paris Lyon Méditerranée 867; Peugeot 1565; Shell Transport 221; De Beers 407; Geduld 827; Montecatini (p. contanti) 1691; Id. (a termine) 189.

LONDRA, 7. — Mercato fiacco, chiusura incerta.

2½ % Console 84 1/16; 3½ % Conversion Loan 106 ½; 4 % Funding Loan 109 5/16; 3½ % War Loan 107 e 1/16; 4½ % French Loan 38 ½; 4 % Id. 1918 27; 7 % German Loan (Dawes) 62; 5½ % Id. (Young) 40 ½; 7 % Rumanian 27 ½; [illegible] Loan 64 ½; 5½ [illegible] Italian Rentes 26 e 1/2; Great Western ord. 50; London Pass. Transp. Co. «C» 90; Gas Light Coke 28 ½; Cable & Wireless «A» 26 e 1/2; Id. «B» 7 ½; British Celanese 14 7/8; Courtauld's 56 5/8; Snia Viscosa 87 ½; Electrical & Musical Industries 26 ½; Swedish Match «B» 19 ½; British American Tobacco 128 e 1/2; Royal-Dutch 36 ½; Rio Tinto 16 ½; De Beers 107 ½; Consolidated Goldfields 68 1/8; Dunlop 44.

BERLINO, 7. — Pochi affari con qualche realizzo e chiusura debole. Sterlina 12,32; dollaro 2,482.

Pr. Young 5,5 % 103,55; Reichsbank 186; Berliner Handelsges. 130; Deutsche Bank 90,50; Dresdener Bank 90,50; Commerz- u. Privat-Bank 90,50; Norddeutscher Lloyd 19; A.E.G. 40 7/8; I. G. Farbenindustrie 155; Gesfürel 129 5/8; Bemberg 119 5/8; Zellstoff Waldhof 130,50; Salzdetfurth 199,50; Harpener Bergbau 117,50; Rheinische Braunkohlen 223,75; Mannesmann 95,50; Klöckner - Werke 102,25; Hoesch, Köln 104,75; Siemens & Halske 184,25; El. Licht und Kraft 137; Aku 52 7/8.

ZURIGO, 7. — Tendenza ferma. Baltimore e Ohio 42,75; Electrobank 405; Motor Columbus 151; Sueg 24,50; Un. Banche Svizzere 170; Soc. di Banca Sv. 290; Credito Sv. 356; Hispano 902; Electr. Licht e Kraft 135; Gesfürel 39,50; Aluminium 1615; Bally 840; Brown Boveri 59; Lonza 89,50; Nestlé 122; Sevillana 198; Young 22.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chius. cotoni. Disp.: tendenza poco stabile; Middling 11,70;

	6	7		6	7
Dicem.	11 34	11 32	Febbr.	11 23	11 21
Agosto	11 39	11 32	Marzo	11 18	11 17
Settem.	11 44	11 32	Aprile	11 16	11 15
Ottob.	11 35	11 28	Maggio	11 13	11 13
Novem.	11 35	11 24	Giugno	11 11	11 11
Gen.36	11 25	11 24	Luglio	11 08	11 08

N. Orleans, 7. - Disp.: Middling 11,85;

	6	7		6	7
Ottob.	11 36	11 35	Marzo	11 13	11 15
Dicem.	11 26	11 22	Maggio	11 11	11 13
Gen.36	11 20	11 18	Luglio	11 06	11 06

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni. Futuri americani, tendenza poco stabile: agosto 6,38; settembre 6,25; ottobre 6,13; novembre 6,02; dicembre 5,98; gennaio '36 5,95; febbraio 5,93; marzo 5,91; aprile 5,89; maggio 5,87; giugno 5,84; luglio 5,82; agosto 5,78; settembre 5,73; ottobre 5,69; dicembre 5,65; gennaio '36 5,95; febbraio 5,93; marzo [illegible]. Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 7,79; novembre 7,80; gennaio '36 7,75; marzo 7,71; maggio 7,88; luglio 7,87; agosto 7,67. - Upper F. G. F.: ottobre '35 6,95; novembre 6,87; gennaio '36 6,85; marzo 6,85; maggio 6,83; luglio 6,80; agosto 6,80. - East Indian: ottobre '35 5,43; gennaio '36 5,35; marzo 5,28; maggio 5,26; luglio 5,26.

FILATI DI COTONE

Milano, 7. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 8 agosto 1935: Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11,50; alto Egitto pettinato, base 40, L. 10,50; id. cardato, base 40, L. 9,70; America, base 20, L. 7,55; Mista 1.a, base 20, L. 7,40; Mista 2.a, base 20, L. 7,30; India 1.a, base 15, L. 6,80; India 2.a base 15, L. 6,65.

MERCATI

CEREALI

Asti, 7. — Grano al Ql. L. 93-95; meliga 78-80; segale 70-72; fagioli 80-180; crusca 56-57.

Carmagnola, 7. — Grano al Ql. L. 94-96; segale 72-82; meliga 80-87.

Chivasso, 7. — Grano al Ql. L. 94-97; meliga 78-80; segale 70-72; crusca 60-63; avena 70-74.

Fossano, 7. — Grano al Ql. L. 95-97; meliga 70-75; segale 70-74; fave 74-80; crusca 60-65.

Milano, 7. — Risone vialone al Ql. L. 72-77; granoturco alto milanese 82-83, basso milanese 83-85, nazionali fini colorati 86-87.

Ovada, 7. — Grano al Ql. L. 93-96; meliga 70-75; segale 70-72; fagioli 70-90; crusca 62-64; cruschello 60-62.

San Sebastiano Curone, 7. — Grano al Ql. L. 92-96; meliga 70-76; segale 68-72; fagioli 80-90; crusca 56-60; cruschello 60-62.

Vercelli, 7. — Risone originario mercato ponderato al Q.le L. 73,40; riso raffinato 124-127; riso originario sgusciato 112-114; id. brillato 131-133; id. camolino 127-132; mezzanelli 128-133; frumento fino 93-98; buono mercantile 95-95; mercantile 90-93; segale 70-74.

BESTIAME

Asti, 7. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 15-22; vacche 10-19; vitelli e manzi 20-28; sanati 28-35; maiali 30-35; lattonzoli per capo 60-100; agnelli e capretti al Mg. 35-38.

Carmagnola, 7. — Sanati di 1.a qual. al Mg. L. 40-50, 2.a qual. 34-39; vitelli di 1.a 27-33, di 2.a 18-25.

Chivasso, 7. — Bestiame da macello: tori al kg. L. 2-2,40; buoi 1,80-2,50; vacche 1-1,30; manzi 1,70-2,30; sanati 3,80-4,20; maiali 3,50-4; lattonzoli 3,90-5,30; vitelli 1,90-3,60; sanati di 1.a 4,70-5,35.

Fossano, 7. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 20-30; vitelli e manzi 27-44; sanati 35-60; lattonzoli 39-54.

Ovada, 7. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 180-220; vacche 120-140; vitelli e manzi 207-280; sanati 300-350; maiali 300-330; lattonzoli per capo 60-120; agnelli e capretti al Ql. 280-320.

Reggio E., 7. — Bestiame bovino: buoi di 1.a qual. al kg. L. 2,30-2,60; id. 2.a qual. 1,80-2; vacche comuni da macello 1,80-2; vitelli da latte di 70-100 kg. 2,70-3,80. Bestiame bovino da allevamento: vitelli da latte kg. 60-70 al kg. L. 2,40-2,80; id. kg. 70-100, 2,90-3,30; buoi da lavoro e da vita 2-2,30; vacche lattifere e da latte per capo 1800-2800; vacche sode da lavoro 1800-2000. Bestiame suino da macello, maiali grassi di kg. 120-150 al kg. L. 3,40-3,65; id. kg. 150-180, 3,50-3,80; id. kg. 180-200, 3,30-3,55.

San Sebastiano Curone, 7. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 200-210; vacche 120-140; vitelli e manzi 200-260; sanati 300-350; maiali 310-330; lattonzoli per capo 75-90; agnelli e capretti al Ql. 300-330.

FIBRE TESSILI

Carmagnola, 7. — Canapa al Mg. L. 29-32; cordame 38-44.

SETE

Soc. Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli 3, Kg. 308,85; Lana, colli 3, Kg. [illegible]; Pelli, colli 133, Kg. 32.818 — Operazioni di assaggio: Lavorate N. 2; Varie N. 4.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI guida macchine automatiche Gridley. Via Savonarola, 17. 20640

FORNATURE pezzi qualunque genere riparazioni autobotte preventivi gratis. Telefonare 53-507. 70077

LAMINATOIO presse macchine varie nichelatura banchi scaffali liquidansi. Via Leopardi, 3 mattino. 20666

SEGHERIE lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza, 81 bis, Torino.

STABILIMENTO liquida macchinario, presse eccentriche, doppio effetto, semplici, grande, piccola potenze, torni, pialle, trasmissioni, cinghie, attrezzi. Corso Mortara, 58. 20637

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE rimetto causa malattia emporio vini prezzo convenient. Cavicchioli, via Saluzzo, 99. 20637

BOTTIGLIERIA Porta Nuova, causa malattia, cedo, permuto casa dando 100.000 differenza. Fiorina. Palazzo Città, 6. 20628

CAUSE famigliari cedesi permutasi all'ottuaria reddito con casetta anche campagna. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 183 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 35920

CEDO trasferibile licenza commestibili drogheria, volendo mobilio relativo, locale indicatissimo. Albertina, 27.

PARRUCCHIERE signora, posizione invidiabile, causa militare vendo. Vittorio, 69. Cartocci. 20659

SAMPIERDARENA, Vittorio Emanuele, 246, cedesi occasione avviato centralissimo ristorante alloggio soprastante.

SEGHERIA urge cedere. Scrivere cassetta 171 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 35873

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI 4) PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE fabbrica cancelleria cerca provetto introdotto piazzista per Torino, retribuirei provvigione. Esigesi elemento indiscutibile capacità dedito esclusivamente Torino. Inutile scrivere senza indicare referenze e attuale attività a cassetta 5 V. Unione Pubblicità Italiana. Milano. 4616

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI installatore bruciatori nafta, fornitore agglutinatore, apprendista. Jeannès, Orbassano, 136.

CERCANSI operai qualificati provetti calderai meccanici. Sacal, corso Verona, 37 bis. 20664

CERCASI giovane disegnatore meccanico, buon particolarista. Scrivere dettagliatamente cassetta 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20631

COMPTOMETRISTA veloce quattro operazioni disposto recarsi Somalia cercasi subito. Offerte cassetta 107 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino.

IMPORTANTE carrozzeria milanese cerca provetto capo-tecnico pratico preventivi e trattative clientela. Indispensabile referenze primarie. Rispondere sollecitamente indicando pretese. Rag. Lepri, corso Littorio, 1, Milano.

IMPORTANTE società assume fornitori fresatori attrezzisti scelti, paga oraria da 4 a 5 lire. Scrivere cassetta 2 T, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4618

URGE lavorante o aiutante sarta. Devenditis, Garibaldi, 8. 20687

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISTINTA signorina coltissima, dotata pregi non comuni, ottimi requisiti, dama o cassiera, offresi vicemadre, direttrice casa. Dorura, Villapasquali (Mantova). 20647

PENSIONATO 55enne occuperebbesi fattorino ufficio magazziniere custode militissimo. Russo, Fontanesi, 22.

RAGIONIERA dattilografa corrispondente inglese francese offresi subito anche mezza giornata miti pretese. Scrivere cassetta 189 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 35967

TRENTENNE, licenza tecnica commerciale, patente 3.o grado, ex-commerciante, occuperebbesi ovunque. Ginetti, Casale, 99. 35941

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,30 per parola - Minimo L. 5

AGGIUSTATORE tornitore costruzione stampi trancia tura imbottitura lamiera. Amitano, via Vittoria, 25. 20639

AUTISTA meccanico provetto, già capo officina riparazioni, occuperebbesi ditte, privati; recasi ovunque. Scrivere cassetta 108 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 20671

AUTISTA quarantenne, esperto meccanico, referenze controllabili. Portinaia, Maria Vittoria, 6. 20659

AUTISTA 3.o grado, lunga pratica, offresi subito anche servizio garage. Scrivere cassetta 166 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 35861

32enne, presenza, cultura universitaria, offresi miti pretese, custode, cameriere, compagnia persona, assistenza. Russo, corso Casale, 6. 20653

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissime imparziali informazioni riguardanti fidanzamento. Accertamenti infedeltà coniugale. Pedinamenti Gigante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 35938

MOBILI. Ultimi giorni liquidazione definitiva rimanenza esistente. F.lli Minotti, Francesco Paolo, 40. 20644

MOBILI. Vastissimo assortimento liquidansi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini, 44. 20356

PARRUCCHIERE vende tre poltrone moderne, due vecchie, specchio, lampadari. Zecca, 15. 20634

REGISTRATORE National elettrico, scontrino dettagliato con somma automatica. Telefonare 66-696. 35910

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito finissimi, occasioni. Garibaldi, 31 (cortile). 20632

SPOSI. Approfittate vendita straordinaria prezzi imbattibili. Cristalleria, porcellane, ceramiche. Delolli, Bertola angolo Botero; Cristallo angolo Germanasca. 20689

TAPPEZZERIE carta, velrofania. Liquida partite settecento. Baruchello, Lagrange, 9. 20674

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Terreno Porta Nuova vendo prezzo convenientissimo. Santot. San Maurizio, 43. 20662

ACQUISTEREI casa qualsiasi grandezza, oppure alloggio centrale. Albertina, 27, Emporio 63633

AFFARE. Casa signorile, semicentrale, 62 camere, accessori, reddito 40.500, certificato, vendo 490.000. Giletto. Alberto, 40: telefono 47-387. 35832

A. Vicino Porta Nuova casa signorile 50 ambienti. 375.000. Tosco, Lagrange, ventotto. 35961

CASA civile semicentrale, piccoli alloggi, 7 1/2 netto, 240.000. Scrivere cassetta 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20633

CASA moderna, corso centrale, 94 camere, bagni, garage, negozi, reddito sette, vendo 950.000. Giletta. Alberto, 40: telefono 47-387. 35955

CASETTA tipo palazzina, 6 ambienti, giardino, esente, libera, 37.000. Tosco, Lagrange, 28. 35950

COMPREREI cascinotto pagando parte terreno fabbricabile. Montruccolo, Messina, 69. 35926

OCCASIONE 65.000 vendesi quarto quinto piano centralissimo redditizio. Pettiti, Sacchi, 2. 35935

OCCASIONISSIMA, Via Giuseppe Verdi, 37, vendonsi anche separatamente ampi locali, pianterreno mq. 346 con cortile, primo piano alloggio 7 camere mq. 162, sotterraneo mq. 180, garage; adattabili magazzini, laboratori allenamenti, uffici, abitazione. Visita 14-16.

CA affittasi vecchia vicinanze Torino, giornate 100, prato irriguo. L. 150 la giornata. Scrivere cassetta 90 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 20624

PRIVATO acquisterebbe cascina irrigua pianura 250-300.000 pagamento contanti. Fiatig, Carlo Alberto, 40.

TENUTA importante dintorni Torino acquistasi direttamente proprietario, esclusi mediatori. Offerte dettagliatamente cassetta 187 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 35960

95.000, casa angolo 12 camere, negozi. Bersano, Corte Appello, 2. 20662

215.000, casa eccellente, negozi, reddito 16.000. Bersano, Corte Appello, 2.

10) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Nuova gestione Pensione Maria Adelaide, via G. Verdi, 32. Scelta cucina piemontese, trattamento famigliare, comodità moderne, giardino, prezzi ridottissimi. 20585

FINALMARINA. Albergo Riviera con giardino vicino al mare, trattamento famigliare, prezzi modicissimi. 20649

MONTAGNA, 3 camere, 6 letti. 550. Cantoira, Boschetto, 30. 35916

PIETRALIGURE. Pensione Marcuola, sulla spiaggia. Vitto, alloggio, cabina lire 18. 20648

RAPALLO. Hôtel Bença-Belvedere. Posizione incantevole. Giardino. Trattamento ottimo. Prezzi modicissimi.

SANTAMARGHERITA. Hôtel Terminus, nuova gestione, rinnovo nuovo, pensione completa venticinque. 4379

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, se ottima occasione, autobotte con pompa per innaffiamento stradale. Offerte dettagliate entro 15 agosto, cassetta 190 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 35919

ARIEL, Guzzi, B.S.A., F.N., JAP 175, Sarolea, Gnis, sidecar, Regina Elena, venti. 35951

AUGUSTA, Balilla carrozzate fuori serie, prezzi eccezionalissimi. Autoagenzia Savoia, Tiziano, 31. 35983

BALILLA perfetta vende privato lire 3900. Garage, via Artisti, 14. 35876

BALILLA tre quattro marce, 509, 514, 521. Via Principe Tommaso, 24.

BERLINA 509 Montecassi perfetta vendesi. Corso Oporto, 25. 20641

FERRAGOSTO!!! Noleggiate moto Max. Palermo, 135; Berthollet, 9. Telefoni 63.393, 63-283. 71290

MOTO Bianchi 250 nuovissima, occasione. Garage Falchero, via Vigone, 9 bis. 20677

SGOMBRO magazzini vendo diverse automobili, camions, rimorchi, parti ricambio qualsiasi marca, gomme piene, semipneumatici, cuscinetti sfera, ferramenta. Garage, via Cibrario, 87.

VENDO Ceirano torpedo, berlina lusso Fiat, Citroen piccola cambio con moto. Agnese, Barge. 35968

VETTURE lussuose: Augusta, Artena, Bianchi S. 9. Cambi, rateazioni, Corso Vittorio, 28. 35044

L'Italia è decisa a portare a termine la sua politica di sicurezza nell'Africa Orientale, con il disarmo e il controllo dell' Etiopia.

(Dal *Popolo d'Italia*)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Scopo fondamentale della Lotteria di Merano è quello di offrire per il prossimo inverno alle Opere Assistenziali del Regime un contributo economico

Le manovre britanniche per assicurarsi le vie del M. Rosso

La resistenza dei paesi arabi

Alessandria (Egitto), 7 notte.

Che l'Inghilterra svolga una grande attività nel mondo arabo è comprovato anche dall'azione che gli inglesi svolgono a Sanaa. Le preoccupazioni britanniche sono soprattutto volte alla costa yemenita, che è dirimpetto a quella eritrea, e alla sicurezza militare inglese del passaggio di Bab el Mandeb. La punta meridionale del Yemen, Secik Seid, a pochi chilometri dall'isoletta di Perim, assume oggigiorno particolare importanza per l'Inghilterra data la vicinanza dell'isola di Dumeira ceduta dalla Francia all'Italia e per essa dominante l'uscita meridionale del Mar Rosso. Dando notizia delle preoccupazioni britanniche, il corrispondente da Yemen del giornale egiziano Balach informa che si è recato a Sanaa il delegato inglese Mr. Cigar il quale ha intavolato negoziati con Imam Yehia relativi allo stretto di Bab el Mandeb. L'Inghilterra propone una di queste tre soluzioni: 1) il Governo yemenita fortifica per suo conto la costa arabica dello stretto; 2) Inghilterra e Yemen si associano per tali fortificazioni; 3) il Governo britannico per suo conto fortificherà la costa. Il corrispondente informa che l'opinione yemenita è nel senso che Imam Yahia respingerà le due ultime soluzioni che significherebbero una violazione dell'indipendenza yemenita e l'acquisto di privilegi inglesi sul territorio dell'Imam. In generale però si prevede che le proposte cadranno nel nulla. Intanto si svolgono tra Aden e Sanaa negoziati per il regolamento dello scambio dei servizi radiotelegrafici e per la ripartizione dei benefici e delle spese.

La stampa egiziana intanto dedica intere pagine al conflitto italo-abissino e alla posizione dell'Egitto.

L'Ahram scrive che la politica dell'Inghilterra in Egitto è costantemente rivolta a tenere asservito il paese provocando all'occorrenza rivolte popolari e sfruttando i conflitti tra popolo e governo. Gli Alti Commissari inglesi al Cairo non hanno che la mira di diminuire i diritti egiziani e di stabilizzare l'influenza britannica nella valle del Nilo.

Alcuni giornali esprimono il timore che l'Inghilterra, approfittando del conflitto italo-abissino, decida di annettere l'Egitto al suo impero coloniale togliendogli l'attuale indipendenza [illegible] pure formale. Il Ghedad, massimo organo wafdista, pubblica un accorato articolo del suo direttore il quale scrive: «Non facciamoci illusioni; non abbiamo forze militari ma appena diecimila soldati nell'esercito egiziano; siamo deboli e ciò per volontà dell'Inghilterra. Non possiamo parlare di neutralità. Noi saremo fatalmente costretti a servire ancora una volta l'Inghilterra».

Il Balagh pubblica un lungo articolo sostenendo come per odio contro l'Inghilterra l'Egitto possa simpatizzare con l'Italia ed approfittare della situazione incoraggiando l'amicizia.

La rivista umoristica Akher Saa pubblica una caricatura del noto dott. Abdul Hamid Said che ha indetto nei giorni scorsi delle riunioni e costituito un comitato filo abissino. Said dice all'Imperatore etiopico: «Pongo al servizio dell'Abissinia per la difesa della sua indipendenza tutto me stesso»; l'Imperatore risponde: «Se difenderai l'Etiopia come hai difeso finora l'indipendenza della tua Patria puoi andartene senz'altro». L'Illustrato Images pubblica una vignetta rappresentante l'Alto Commissario britannico che dice al Presidente del Consiglio dinanzi alla statua dell'indipendenza egiziana: «Parto per il congedo, approfitta della mia assenza per demolire questo monumento inutile che non serve più a niente».

A. L.

Addis Abeba in arretrato con le quote della Lega

Ginevra, 7 notte.

Un collega americano ha avuto la curiosità di andare a vedere nei conti arretrati della Società delle Nazioni quale sia la posizione attuale del Governo abissino. Egli ha così scoperto che il Governo di Addis Abeba, che tanto si agita per mettere in moto la procedura societaria, è in ritardo nel versamento del contributo 1934 e non parliamo del contributo per l'attuale annata di esercizio che il Governo abissino si è guardato dal versare. Il conto arretrato del Governo di Addis Abeba ammonta alla modica somma di franchi svizzeri 14.041,96. Non dubitiamo che, dopo la pubblicazione di questa notizia, l'Etiopia procederà senz'altro al versamento della somma e la Società delle Nazioni, a riconoscimento dell'intervento del collega americano, verserà il 10 per cento convenuto per il ricupero dei crediti inesigibili.

Il signor Arturo Henderson, che si è ricordato improvvisamente dopo mesi e mesi di intervallo di essere presidente in carica della conferenza del disarmo, ha avuto la luminosa idea di convocare l'ufficio presidenziale della conferenza stessa per la data del 13 settembre prossimo. La notizia ha prodotto non poca sorpresa negli stessi ambienti del Segretariato dove si era ormai d'accordo che della conferenza del disarmo era meglio non più parlare dopo il clamoroso fallimento di questo organismo.

G. T.

L'Inghilterra leghista per i neri è antileghista per i gialli

Londra, 7 notte.

La politica che l'Inghilterra intende svolgere in seno alla conferenza tripartita di Parigi, la quale si riunirà la settimana prossima, è stata già fissata nelle sue linee generali e non vi sarà bisogno quindi di alcun consiglio di gabinetto: Baldwin è infatti partito oggi alla volta della Francia, il ministro degli esteri Hoare si è ritirato nel Norfolk e Antonio Eden trascorrerà pure i prossimi giorni lontano dalla capitale. Questa politica sarà imperniata sul mantenimento dell'indipendenza e sovranità abissina.

La vera preoccupazione britannica

Se il Negus vorrà fare all'Italia delle concessioni di natura economica, il governo britannico non troverà nulla a ridire, anzi secondo la *Morning Post*, Eden andrà a Parigi animato dal proposito di esercitare pressioni sull'Abissinia in favore di concessioni economiche all'Italia: nel contempo però egli vi andrà decisissimo a non incoraggiare nessuna concessione di natura politica, il che equivale a dire che l'atteggiamento britannico, domani come ieri, incoraggerà l'Abissinia alla resistenza.

Gli attacchi della stampa italiana sono molto discussi oggi nei giornali inglesi i quali rivelano che il governo di Londra ne è seriamente preoccupato tanto che avrebbe invitato l'ambasciatore d'Italia Grandi una decina di giorni or sono a trasmettere a Roma le doglianze britanniche. A Londra si afferma che «la stampa inglese ha osservato un notevole riserbo nel commentare la politica italiana e che Roma non ha motivo di lagnarsi per questo». L'Inghilterra teme ora che l'amicizia fra i due Paesi possa risentirsene in futuro. «Siccome i due Paesi — scrive il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — dovranno forse collaborare in avvenire in questioni più importanti dell'attuale controversia, si ritiene qui che attacchi sferrati artificialmente e miranti a provocare irritazione in Inghilterra sono un errore».

Un rapporto rivelatore

Gl'inglesi muovono obiezioni alle affermazioni italiane che il leghismo britannico non sia di pura marca ma nasconda qualche cosa che non si ardisce dichiarare apertamente, e muove obiezioni pure ai rilievi italiani della differenza di contegno dell'Inghilterra nei riguardi della Manciuria e nei riguardi dell'Abissinia. Proprio stasera giunge da Tokio una notizia che deve averli messi in imbarazzo. Il quotidiano *Nicinici Scimbun* di quella capitale rivela il contenuto di un rapporto presentato al Ministro degli Esteri Hirota dall'ambasciatore nipponico a Londra Matsudaira rientrato in patria per le vacanze estive. Matsudaira dichiara nel rapporto infondati i timori che l'Inghilterra voglia ostacolare la politica del Giappone in Cina. Al contrario, egli afferma, Londra riconosce la funzione stabilizzatrice del Giappone nell'Asia orientale e desidera cooperare fermamente col Giappone nella difesa degli interessi britannici e dei diritti acquisiti britannici in Cina. La presente tendenza inglese, osserva poi l'ambasciatore, è di abbandonare una politica contraria all'avanzata economica del Giappone in Cina e di cercare un'alleanza finanziaria coi giapponesi trasformando le imprese che hanno capitale inglese in imprese anglo-nipponiche. Il rapporto termina con l'affermazione che l'Inghilterra è disposta ad assumere un atteggiamento tollerante nei riguardi delle aspirazioni giapponesi, di considerare la Cina del nord come una zona speciale sotto la loro influenza e per di più che a Londra si nota la tendenza a riconoscere le realtà di fatto in Manciuria.

In altre parole questo rapporto, il quale — a detta del grande quotidiano di Tokio — capovolge la impressione che i giapponesi avevano della politica britannica, svela la tendenza inglese a sanzionare in Estremo Oriente le violazioni del Covenant della Lega, a patto naturalmente che Tokio prometta di collaborare alla protezione degli interessi acquisiti inglesi in Cina.

Il Negus è contento dell'Inghilterra

Da Addis Abeba il corrispondente del *Daily Express* telegrafa oggi che, nonostante le smentite di Tokio, la notizia relativa a forniture di armi giapponesi all'Abissinia è vera e che un contratto è stato firmato. Il giornalista dice di avere avuto la conferma da fonte molto attendibile, ma aggiunge che le forniture non sono state ancora fatte. Egli ha intervistato ieri il Negus il quale, nei riguardi dell'atteggiamento britannico, si è così espresso: «Siamo molto soddisfatti di notare il favorevole atteggiamento della stampa e del pubblico britannico il quale si riflette negli incessanti sforzi del Governo per assicurare una sistemazione completa delle attuali divergenze».

Al corrispondente della *Reuter* il Negus ha poi dichiarato: «In numerose occasioni la Lega delle Nazioni ha reso servizi di valore economico e sociale ai suoi membri senza in alcun modo limitare la loro indipendenza politica. Io non rifiuterei un'assistenza di questo genere».

R. P.

Inglesi e inglesi

Roma, 7 notte.

Il vostro corrispondente da Londra segnala il malessere inglese per l'atteggiamento della stampa italiana come se questo non fosse una legittima reazione alle non poche menzogne e agli apprezzamenti non benevoli che hanno una così larga ospitalità in una parte non esigua della stampa britannica. Ad ogni modo, a mettere le cose a posto, non è inutile segnalare un savio articolo del *Giornale d'Italia* che, sotto il titolo «Inglesi e inglesi», nota che non si può imputare in blocco alla Nazione britannica l'ostilità che taluni partiti e, sotto la loro pressione, taluni membri del Governo britannico, dimostrano così manifesta nei riguardi italiani. Anche in Inghilterra l'Italia conserva delle forti e significative amicizie, e se da una parte si leva la voce grossa, si minaccia e si diffondono le più false notizie, dall'altra molte voci, e non poco autorevoli, parlano ancora ferme e serene, e solidarizzano con l'Italia contro gli stessi agitatori britannici.

Il *Giornale d'Italia* ricorda le manifestazioni amiche di forti gruppi di giornali britannici a grande diffusione, le franche lettere dell'ex-governatore del Kenia, Sir Eduard Grigg, e dell'Uganda, Hesketh Bell, e di molti altri volontari e non insignificanti polemisti inglesi, ed infine il gesto di quei cittadini della Gran Bretagna che si vanno offrendo sempre più numerosi come volontari all'Italia per partecipare a una guerra contro l'Abissinia. E il giornale prosegue: «Se gli uni deprimono, gli altri riabilitano agli occhi non soltanto dell'Italia, ma del mondo, la reputazione del popolo britannico, quale razza fiera che apprezza la decisione e il coraggio, le vie diritte e la volontà contro il rischio». Osservato quindi che in Inghilterra si verifica oggi lo scontro di due diverse tendenze, l'una monopolistica, l'altra più saggia e meno ambiziosa, che riconosce l'esistenza di altre nazioni e di altri diritti nel mondo, e l'utilità di armonizzarli con gli interessi britannici, il *Giornale d'Italia* afferma che questa seconda tendenza è anzitutto la più genuina erede della grande tradizione britannica. E conclude: «L'amicizia italo-britannica intesa non in senso letterario ma in funzione politica, è utile all'Inghilterra almeno tanto quanto all'Italia. E' insostituibile per l'Inghilterra più che per l'Italia. Gli amici dell'Inghilterra lo comprendono e tentano di diffonderlo».

Il ten. De Vecchi di Val Cismon si è imbarcato a Napoli

Napoli, 7 notte.

Con il piroscafo *Mazzini*, giunto nel pomeriggio da Genova, è partito questa sera il tenente di cavalleria Giorgio De Vecchi, figliuolo del Ministro dell'Educazione Nazionale. A salutare il giovane ufficiale, che raggiunge il reparto assegnatogli nell'Africa Orientale, alla stazione marittima si sono raccolte alcune personalità cittadine. Sono pure partiti con lo stesso piroscafo l'ex-vice Federale avv. De Leo, arruolatosi volontario, ed il seniore Gambrosier che ha rinunziato al suo grado di console per partire volontario per l'Africa.

Il confine fra la Somalia e il Kenya

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 13 giugno 1935-XIII, che approva l'accordo italo-britannico per la delimitazione del confine fra la Somalia italiana e il Kenya, firmato a Londra il 13 settembre 1927, e l'accordo relativo stipulato in Londra il 23 febbraio 1933, mediante scambio di note.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 20 giugno 1935-XIII, che approva l'accordo fra l'Italia e la Turchia, per l'estensione delle compensazioni private.

Negoziati tra Varsavia e Danzica

Berlino, 7 notte.

L'Agenzia *D.N.B.* comunica che nel conflitto doganale fra Danzica e la Polonia una presa di contatto fra il senato della città libera e il governo di Varsavia è in corso per risolvere la spinosa questione.

FELIX WAITKUS non ha abbandonato il progetto di volare, senza scalo, da New York a Kaunas (Lituania) suo paese natale.

IL DISTINTIVO delle Olimpiadi (cinque cerchi di cinque colori: azzurro, giallo, nero, verde e rosso) comincia a ornare l'occhiello degli sportivi tedeschi.

L'incendio del «Quincy» dovuto a sabotaggio?

New York, 7 notte.

Si hanno ulteriori particolari sull'incendio scoppiato a bordo dell'incrociatore «Quincy».

L'incendio secondo le prime risultanze, ha avuto il primo focolaio nella cabina dei cavi elettrici. Contemporaneamente è risultato che fin da ieri sera la corrente era stata interrotta, sicchè l'ipotesi di un corto circuito è assolutamente da trascurare. I danni prodotti all'incrociatore ammontano ad oltre centomila dollari, secondo i calcoli approssimativi.

Corre insistente la voce che l'incendio sia dovuto ad un atto di sabotaggio. Le autorità non si pronunciano ed attendono il rapporto della commissione d'inchiesta che oggi stesso ha incominciato i suoi lavori.

LA BORSA POLITICA IN AMERICA

Una vittoria nel Rhode Island fa risalire le azioni dei repubblicani

New York, 7 notte.

I risultati completi delle elezioni che hanno avuto luogo nel Rhode Island, sono i seguenti: Risk, *repubblicano*, voti 46.921; Prince, *democratico*, voti 35.122. Il collegio nelle due ultime elezioni presidenziali aveva dato una netta maggioranza democratica.

Questa vittoria ha fatto rinascere nel partito repubblicano la speranza di una notevole affermazione, e forse anche della vittoria nelle elezioni presidenziali del prossimo anno. I risultati delle votazioni di ieri, secondo i capi del partito, hanno confermato la bontà della piattaforma elettorale repubblicana, la quale, come è noto, si riassume in una ferrea difesa della lettera e dello spirito della costituzione, e nella abolizione di tutte quelle tasse e imposte che incidono direttamente sui consumi, e sono responsabili o ritenute tali degli ultimi aumenti di prezzi. Di più, essa confermerebbe che il «new deal» di Roosevelt ha perduto notevole terreno presso le masse, almeno degli Stati industrializzati dell'Atlantico. Questa ultima considerazione è condivisa anche da alcune personalità democratiche le quali affermano che ormai Roosevelt deve curare e contare unicamente sugli Stati agricoli del Middle West e del Sud per la sua rielezione nell'anno prossimo.

In contrasto con ciò, sta l'atteggiamento ufficiale dei *leader* democratici, soprattutto del Congresso, i quali ostentano di svalutare i risultati delle votazioni di ieri nel Rhode Island dicendo che lo Stato era tradizionalmente repubblicano, che ha avuto delle passeggere infatuazioni democratiche, e che ora è ritornato all'antico. Il *leader* della minoranza repubblicana della Camera dei Rappresentanti, per contro, ha dichiarato che i risultati di ieri rivelano che il New Deal incomincia a tramontare presso le masse le quali sono ormai sfiduciate riguardo al macchinoso organismo escogitato da Roosevelt come toccasana delle attuali difficoltà economiche.

Battaglia di donne a dispetto della polizia americana

Dallas (Texas), 7 notte.

Le lavoratrici indipendenti della «Lorch Manuf. C.y» che avevano sostituito quelle scioperanti della stessa fabbrica, sono state stamane oggetto di vessazioni meticolosamente preparate da parte delle scioperanti.

Mentre alcuni gruppi di queste tenevano a bada la polizia altri gruppi sequestravano dodici ragazze nei pressi dello stabilimento, e con mossa rapidissima, le portavano in mezzo alla massa delle dimostranti. Quello che è successo è facilmente descrivibile. Le operaie indipendenti sono state rapidamente denudate e picchiate a sangue prima che la polizia, riavutasi dalla sorpresa, avesse la possibilità di sottrarle alla loro furia. (U.P.).

I marittimi francesi in sciopero

Transatlantici e viaggiatori bloccati in porto - La calma è tornata a Tolone - Agitazione in decrescenza a Brest

Parigi, 7 notte.

La riduzione dei salari e delle paghe, conseguente ai decreti legge di questi giorni, ha provocato vivo malcontento in mezzo ai marittimi. Gli iscritti ai vari sindacati di ufficiali, di meccanici, di personale civile e di ponte, dopo avere stamane presentato all'amministrazione generale le loro proteste, riunitisi alle 13 a comizio, hanno proclamato lo sciopero. Il movimento è essenzialmente marinaresco e sembra dover avere calmo svolgimento.

Intanto il piroscafo *Champlain*, che doveva salpare alle 14 per New York è rimasto in porto poichè il suo equipaggio ha messo sacco a terra, imitato in questo dal personale dei transatlantici *Normandie*, *La Fayette*, *Columbia*, *Cuba* e *Viscose*. Ottocento passeggeri sono perciò bloccati all'Havre, impossibilitati a partire.

In una seconda riunione tenuta alle 20 alla Casa del Popolo, i marinai della Compagnia generale transatlantica, hanno ribadito la continuazione dello sciopero.

Il Ministro della Marina mercantile non prenderà nessuna misura se non dopo avere conferito col Presidente del Consiglio. Di queste agitazioni e degli incidenti di Tolone e di Brest si occuperanno il Consiglio di Gabinetto convocato domattina al Quai d'Orsay ed il Consiglio dei Ministri che si riunirà nel pomeriggio all'Eliseo, sotto la presidenza di Lebrun. In quest'ultimo consiglio verranno approvati nuovi decreti legge, mercè i quali si dovrebbe addivenire ad una diminuzione del costo della vita.

Frattanto, mentre a Tolone la calma è ritornata, a Brest l'effervescenza continua.

Stamane gli operai dell'arsenale in grande numero hanno fatto ritorno al lavoro; ma alle 13, seguendo l'esempio dei camerati addetti alla costruzione dell'incrociatore *Dunkerque*, abbandonavano il lavoro al canto dell'«Internazionale». L'ammiraglio prefetto marittimo ha fatto subito suonare la campana e chiudere i cancelli dell'arsenale. I dimostranti, dopo avere attraversato la città, si sono recati in numero di circa quattromila alla Casa del Popolo e qui alcuni oratori, calorosamente acclamati, hanno invitato gli operai a resistere. Alla fine della riunione, i dimostranti, sempre al canto dell'«Internazionale», si sono diretti verso Piazza della Libertà, presidiata da plotoni di guardie a cavallo ed a piedi. Cacciati per ben due ore da tutti i lati della piazza, gli operai si dirressero allora verso la stazione che trovarono occupata militarmente. Le guardie a cavallo intervennero anche qui sollecitamente, riuscendo a disperdere i dimostranti.

Il prefetto ha vietato la circolazione delle tranvie in tutta la città ed ha deciso che alle 22 di stasera tutti i caffè e le sale di spettacolo siano chiusi.

A LONDRA ha fatto la sua comparsa questo nuovo tipo di bicicletta che in Italia si vede già circolare da parecchi anni.

200 passeggeri bloccati a Southampton

Londra, 7 notte.

Duecento passeggeri che stanotte dovevano imbarcarsi a Southampton a bordo del transatlantico francese *Champlain*, quando sono giunti alla stazione londinese per salire sul treno che doveva condurli al porto sono stati informati che il treno non partiva, perchè in seguito allo sciopero di Le Havre il transatlantico non si sarebbe mosso da quel porto.

Solo quattro passeggeri hanno protestato e si sono fatti restituire il danaro. Gli altri hanno deciso di attendere fino a domani avendo ricevuto dalla Compagnia di navigazione l'assicurazione che lo sciopero non durerà più di 24 ore.

Esperimenti con un apparecchio che scopre gli oggetti a distanza

Londra, 7 notte.

Dinanzi a un pubblico di scienziati, l'ingegnere americano Paolo Mac Neil ha compiuto oggi degli esperimenti col suo apparecchio, capace di scoprire le cose a distanza anche attraverso la nebbia. Si tratta di un apparecchio di recezione dei raggi infrarossi, ma non fondato sulla fotografia come altri di recente creazione. Esso registra gli oggetti in ragione della loro temperatura.

La produzione granaria del 1935

Oltre 76 milioni di quintali — Più del 20 per cento d'aumento in confronto al 1934

Roma, 7 notte.

L'Istituto centrale di statistica comunica che la produzione granaria del 1935, secondo gli accertamenti compiuti dai [illegible] provinciali per la statistica agraria, all'inizio del raccolto, si prevede in quintali 76.369.000, con un aumento del 20,6 per cento in confronto del 1934. Il rendimento per ettaro si prevede in quintali 15,2, contro quintali 12,8 nel '34. Il raccolto dell'anno in corso supera quello di tutti gli anni precedenti, all'infuori del raccolto eccezionale del 1933 (accertato in quintali 81.252.000). Le più recenti comunicazioni, basate sui primi risultati della trebbiatura, fanno tuttavia prevedere un ulteriore aumento della cifra provvisoria sopra segnalata.

Le previsioni sul raccolto granario, comunicate dall'Istituto Centrale di Statistica, segnalano un aumento del 20% rispetto al 1934; un raccolto totale di 76,4 milioni di ql. Le cifre non sono definitive, si ritiene probabile un ulteriore aumento.

L'annunzio ha un'eccezionale importanza per l'andamento della vita economica italiana.

Un raccolto di oltre 76 milioni di quintali assicura per il prossimo anno il fabbisogno nazionale, senza che sia necessario ricorrere ad importazioni di frumento dall'estero.

Anche sotto un altro punto di vista la notizia ha particolare valore. In un paese agricolo come l'Italia le possibilità e lo sviluppo degli scambi sono strettamente legati alla capacità d'acquisto delle categorie rurali.

Il prezzo del grano ed il buon raccolto avranno favorevoli ripercussioni sull'andamento generale degli affari nel prossimo anno.

Si deve alla volontà ed alla tenacia del Capo, se il Paese, ancora pochi anni or sono tributario dell'estero almeno per un terzo del suo fabbisogno, ha raggiunto questi risultati. L'Italia è un paese più ricco da quando ha bonificato la terra e produce ogni anno venticinque milioni di quintali di grano in più che nel passato. Ed il popolo italiano ha conquistato maggiori possibilità di benessere e di lavoro.

L'Italia al primo posto nel commercio estero jugoslavo

Roma, 7 notte.

Secondo statistiche ufficiali jugoslave, l'Italia ha occupato il primo posto nel commercio estero jugoslavo, tanto per le importazioni quanto per le esportazioni. La partecipazione dei paesi stranieri alle importazioni jugoslave si è infatti così presentata nel 1934: Italia 15,53 per cento; Germania 13,91; Austria 12,37; Cecoslovacchia 11,69, ecc. Quanto alle esportazioni jugoslave la ripartizione geografica dei vari mercati di sbocco è stata la seguente: Italia 20,57 per cento; Austria 16,36; Germania 15,42; Ceco Slovacchia 11,28; Gran Brettagna 4,66; Belgio 4,30, ecc.

La febbre tifoidea

Le condizioni sanitarie di Roma tornate alla normalità

Roma, 7 notte.

La febbre tifoidea a Roma ha continuato a decrescere nell'ultima decade, in maniera persistente e sensibile, tanto che le condizioni sanitarie nella Capitale possono ormai ritenersi pressochè orientate alla normalità.

I casi di detta febbre, che il 24 luglio erano 36, sono stati 32 il 1° agosto, 33 il 2 agosto, 27 il 3 agosto e 9 il 4 agosto. Prosegue intanto assidua la vigilanza, perchè ovunque sia assicurata l'esatta osservanza delle norme igieniche, specialmente nella manipolazione e smercio dei generi alimentari. *(Stefani)*.

Il ribaltamento di un'auto contenente merce di contrabbando

Como, 7 notte.

Un incidente automobilistico ha permesso di sventare un grosso contrabbando. Presso Villaguardia alcuni passanti vedevano una automobile rovesciata sulla strada e un individuo che vi si aggirava intorno. Del fatto vennero informati i carabinieri, i quali allorchè giunsero sul posto, videro lo sconosciuto darsi alla fuga. Una visita nella macchina permise di constatare che in essa erano contenute ben 38 bricolle di caffè contrabbandato. Dai documenti rinvenuti nell'automobile è risultato che l'autista è certo Malinverno Antonio da Masliànico, non nuovo in imprese del genere. L'automobile invece è di proprietà del signor Giovanni Cornaggia da Cernobbio.

Proseguono attivissime le indagini perchè si presume che in questo contrabbando siano implicate numerose persone.

Salva i bimbi del padrone mentre il proprio va sotto il treno

Firenze, 7 notte.

A Figline Valdarno, stamane, al passaggio a livello del Viale della Rimembranza, certa Maria Mori vedova Giorgi, domestica, accompagnava i tre bimbi del suo padrone alla consueta passeggiata mattutina. A questi si era unita la bimba della domestica, Giorgi Piera, di sei anni. Giunti al passaggio a livello i bimbi si fermarono per lasciar passare un treno merci; e si avviarono poi, senza accorgersi che sopraggiungeva a grande velocità un treno militare. La Mori riusciva a mettere in salvo i bimbi del padrone, senza accorgersi che la sua piccina veniva travolta dal treno, che l'uccideva. Si può immaginare lo strazio della povera madre, all'orribile scoperta fatta pochi istanti dopo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Picchiando con un sasso sopra un detonatore di bomba rinvenuto poco prima, il pastorello Igino Rinaudo, di 13 anni, residente a Brossasco, ne provocava lo scoppio e riportava lesioni gravi al viso ed alle mani.

Tentando puntellare un carro che si era inclinato minacciando di rovesciarsi, la contadina Margherita Rinaudo, di 27 anni, di Brossasco, non riusciva nell'intento e veniva travolta dal carro, riportando lesioni addominali guaribili in due mesi.

DA FIRENZE

A Tavarnelle Val di Pesa il bambino, Renato Ciani di 9 anni, veniva preso nella trebbiatrice e riportava orribili ferite in seguito alle quali moriva.

DA PARMA

Il facchino Giuseppe Nassani, di 66 anni, da S. Lazzaro Parmense, investito da un'auto ha riportato la frattura della base del cranio ed è stato ricoverato all'ospedale moribondo.

DA VALENZA

Dal soffitto della cantina si staccava un trave che colpiva alla testa l'agricoltore Giuseppe Balzaretti, di 56 anni, il quale riportava la frattura parziale della scatola cranica per cui sopraggiungeva la commozione cerebrale e la prognosi è riservata.

DA VOGHERA

Il commerciante Fausto Gorrini, di 36 anni, della nostra città, mentre percorreva la provinciale diretto a Sannazzaro per un brusco scarto della moto cadeva a terra riportando ferite in varie parti del corpo, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

Vogliono pagare il conto con delle bilancie automatiche

Como, 7 notte.

Qualche giorno fa venivano fermate alcune persone che scese in un albergo, dopo avere mangiato e dormito, pretendevano di pagare il conto rilasciando all'albergatore delle bilancie automatiche. Le indagini svolte dalla polizia hanno ora accertato trattarsi dell'avvocato Virno Francesco da Milano, dell'esercente Carlo Vercere pure da Milano e di tale Alessandro Garavaglia il quale, più fortunato dei due suoi compagni, era riuscito a sottrarsi con la fuga all'arresto.

E' stato stabilito che i tre si recavano da ditte milanesi dalle quali acquistavano bilancie automatiche di precisione versando un piccolo acconto. Disponendo di una automobile, il terzetto girava poi in diverse località della Lombardia, svendendo dette bilancie.

Pietosa fine di un operaio

Brescia, 7 notte.

L'operaio Domenico Bertuzzi, di 32 anni, stava immettendo in un cunicolo, dove vengono posti per il raffreddamento, dei lingotti di metallo tolto dai crogiuoli di fusione, e poichè uno dei carrelli si era inceppato si introduceva egli stesso nel sotterraneo. Ma dopo pochi passi l'altissima temperatura, che raggiunge i 120 gradi, lo faceva stramazzare al suolo. Per disgrazia, nella caduta il Bertuzzi si abbatteva sui fili dell'energia elettrica ad alta tensione, e rimaneva fulminato.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 7 Agosto 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 —	24 ½
Pirelli (azioni)	60 —	79 ½
Edison (azioni)	43 —	49 ½
Prest. It. (obbl.) 7	57 ½	— —
Pubblica Utilità 7	51 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	56 1/8	57 —
Id. id. Roma 6½	58 ½	61 —
Op. Pubbl. Serie A 7	60 1/8	67 —
Id. id. Serie B 7	58 1/8	59 7/8
Adr. Elettr. s. warr.	60 3/8	60 ½
Unes senza warr. 7	— —	48 ½
Montecatini s. w. 7	78 —	83 3/8
Viscosa s. warr. 7	46 ½	48 —
Fiat senza warr. 7	— —	93 3/8
Isotta Frasch. (obbl.)	65 —	85 —
Idroelettr. Isarco 7	47 —	51 —
Meridion. Elettric. 7	55 1/8	54 7/8
Terni 6,50	45 —	47 —
Sip 6,50	42 ½	43 ½
Adamello 7	50 —	61 —
Edison 6½	51 —	56 —
Edison 7	63 —	67 —
Ist. Cr. F. Venezie 7	61 —	71 7/8
Marelli 6½	— —	55 —
Breda 7	— —	70 3/8
Italian Superpower	49 —	49 ½

AZIONI

Allied Chemical 158; American Can 145 ½; Am. Radiator e Stand. San 17 1/8; Am. Teleph. Telegr. 132; Am. Tobacco B 99 ½; Anaconda Copper 17 1/8; Baldwin Locomotive 2 7/8; Bethlehem Steel 35; Canadian Pacific 9 7/8; Chase National Bank 32; Chrysler Corporation 58 ½; Consolidated Gas 30 3/8; Eastman Kodak 147; General Electric 36 7/8; General Motors 41 7/8; Intern. Harvester Co. 50 ¼; Intern. Teleph. Telegr. 10 5/8; Kennecott Copper 20 ½; Montgomery Ward 33; National Biscuit 31; National City Bank 29 ¼; New York Central 20; North American Co. 20 ½; Procter e Gamble Co. 52 5/8; Radio Corporation 6 3/8; Royal Dutch Petroleum Co. 45 1/8; Standard Brands, Inc. 14 1/16; Standard Oil of N. Jersey 46 5/8; Texas Gulf Sulphur 34 1/4; Union Carbon e Carbide Co. 63 ½; United Aircraft 17 ½; United Corporation 4 5/8; U. S. Rubber 14 1/8; U. S. Steel Corporation 41 ½; Westinghouse Electric Comm. 62 7/8; Woolworth Co. 61 ½; Italiana Superpower 1-1 1/8; Johns Manville C. 61.

Cambi: Roma 8,21; Londra 4,9635; Berlino 40,36; Madrid 13,73; Amsterdam 67,73; Parigi 6,6363; Bruxelles 16,91; Berna 32,74; Stoccolma 25,60; Oslo 24,95; Copenaghen 22,1750; Vienna 18,99; Praga 4,1575; Budapest 29,80; Bucarest 94,80; Belgrado 230 e 50; Atene 94,50; Buenos Aires, peso carta 33,05; Rio Janeiro 8,36; Londra 60 g. bankers bills 4,9525; Id. 60 g. commercial bills 4,9537; Montreal su Londra 4,9662.

METALLI

Londra, 7 agosto 1935 (chiusura).

Oro sc.	140,5	Stagno Stretti	241
Argento c.	30 3/16	Piombo m.c.	15,10
Id. term.	30 3/16	» 3.o mesi	15,10
Platino sc.	140	Zinco m. c.	14,3,9
Rame B. Sel.	34,5	» 3.o mesi	14,7,6
» massimo	36,10	Alluminio	100
Standard c.	32,6,3	Antimonio min.	74
» tre mesi	32,13,9	» massimo	75
Stagno c.	233,15	Nichelio	200,05
» tre mesi	216,15	» massimo	200,05

LA BARONESSA Maud von Thyssen, la fidanzata del principe Mdivani, che è rimasta gravemente ferita nella sciagura automobilistica in cui il principe ha perduto la vita.

Una moto tra la folla a Savona

Tre feriti di cui uno grave

Savona, 7 notte.

Un impressionante incidente è avvenuto questa sera alle ore 21,30 lungo la passeggiata a mare Vittorio Veneto, che in quell'ora era gremita da una folla numerosissima di forestieri e villeggianti. Una motocicletta lanciata a velocità folle e sulla quale si trovavano il ventiduenne Ricciotti Cresti con un coetaneo certo Pietro Panigo, entrambi savonesi, a causa di un errore di manovra, cozzava contro il marciapiedi e con i due passeggeri piombava fra la folla dei passanti. Passato il primo istante di sgomento, si provvedeva a soccorrere gli investiti che in numero di 7-8 erano stati buttati a terra e allora si poteva constatare che i feriti in modo piuttosto grave erano solamente tre, i due motociclisti e il diciassettenne Giuseppe Diamante che era a passeggio con i famigliari.

Mentre i vigili urbani riuscivano a ristabilire un po' d'ordine fra la folla, si provvedeva a caricare i feriti su di un'automobile e a trasportarli all'ospedale dove il giovane Diamante e il passeggero della moto Panigo risultavano leggermente feriti e venivano giudicati guaribili in 15 giorni. Al Cresti invece che appariva più gravemente ferito e contuso in più parti del corpo, i sanitari riscontravano anche un grave «choch» nervoso. Egli veniva ricoverato in gravi condizioni con prognosi riservatissima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 6 agosto è mancato improvvisamente ai suoi cari il

Cav. Uff. Rag.

ANGELO CASSINELLI

Angosciati ne danno l'annunzio: la consorte **Flora Chiarina**; il figlio Ing. Dott. **Piero** con la consorte **Maria Adelaide Montalenzi**; la figlia **Maria** col consorte Cav. Rag. **Attilio Angeli**; gli adorati nipotini **Bianca** e **Franco**, e i parenti. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr., partendo dall'abitazione, via Roma, 8.

Casale Monf., 7-8-1935-XIII. (A

Assistita dai suoi cari e con tutti i conforti della Fede, decedeva in Torino la Signora

Antonina Strumia ved. Sales

Ne danno il tristissimo annunzio le figlie: **Bice** e **Rina**; il figlio Dott. **Andrea Stefano** con la consorte **Guglielma Garrassino** ed i figli Ing. **Mario** e **Malda**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 11,30 partendo da via delle Rosine, n. 13, indi la cara Salma verrà trasportata a Pinasca per la tumulazione nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'Estinta si prega di devolvere ad opere di beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-185

Oggi chiudeva la sua nobile esistenza

ROMANA GRISONI

Ne danno l'annunzio con grande dolore le sorelle: **Anita** col marito **Domenico Lanza** e figlia **Miranda** col marito Prof. Dott. **Carlo Berlone** e bimba; **Luisa**; il fratello **Massimo** con la moglie **Stella Tonarelli** e figli: **Pierina, Rinaldo, Bianca Maria**; l'amica carissima **Maria Mozzi Lanza**.

L'accompagnamento funebre seguirà venerdì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto, n. 102. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 7 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Grata - Telef. 46-018

MEMENTO

Nell'anniversario della scomparsa dell'anima buona di Giuseppe De Vitis alle ore 9 del 10 corrente verrà celebrata una Messa nella Cappella del Cimitero di Torino. Si ringrazia chi vorrà parteciparvi nel mesto ricordo e nella preghiera.